



MAT2020 - Anno I - n°0 - 11/12

**MY NAME IS  
HACKETT...  
STEVE HACKETT**

*MusicArTeam*

**ARRIVA MAT 2020**  
**il web magazine di MusicArTeam**  
**ideato per chi ama la musica di qualità!!!**



***Se vuoi qualcosa che non hai mai avuto devi essere pronto a fare qualcosa che non hai mai fatto***  
*(Guido Paolo De Felice)*

Oggi in edicola esce il primo numero di **MAT 2020**.

E' un'edicola al passo con i tempi, e i giornali che fornisce sono di un'unica tipologia, condivisibili in rete, gratuitamente, con chiunque ami la qualità musicale; degli e-journals, elettronici, ma sfogliabili a colpi di mouse.

E' la nuova sfida di **MusicArTeam**, un gruppo di irriducibili appassionati di musica che proprio non riesce a mettere da parte i momenti significativi del passato, ma che ama guardare avanti, utilizzando il mezzo giudicato più efficace per raggiungere un obiettivo comune, il gioco di squadra.

Il passato dicevo, che nel campo dell'informazione musicale significava essenzialmente **CIAO 2001**, l'unica fonte da cui si attingevano le news e le vicende di personaggi un tempo inarriabili, delle icone che si potevano ammirare solo sulle cover dei vinili o in fase live, quando si era fortunati. Ed è a quel modello che MAT si è ispirata - pur riconoscendolo ineguagliabile per stile, capacità in gioco e contesto - costruendo un logo che possa ricondurre ai ricordi di quei giorni, quelli in cui un gruppo di talentuosi e innovativi cronisti musicali si metteva in mostra raccontando un'epoca, ed entrando di diritto nella storia.

Al quasi acronimo, MAT, si è accostata una data, 2020, proiettata nel futuro, ma con un preciso significato... inutile parlarne adesso, davvero prematuro.

Quali i contenuti?

Recensioni di concerti, nuovi album, interviste, rubriche diversificate, curiosità, fotografie, link a filmati, spazio interattivo e qualche angolo d'autore, come quello di **Maurizio Baia-ta**, uno di quelli che "c'erano anche allora", e che garantirà la continuità tra le due epoche, o di **Gianni Leone**, mitico leader del Balletto di Bronzo, non solo musicista, ma fine e arguto scrittore di vita e musica.

Per questo start up, segnalo anche l'omaggio di **Armando Gallo**, un grande amico di **MAT 2020**, che forse non potrà contribuire con continuità, ma intanto... leggiamolo, in una storia che ci piace molto!

Non mancherà uno "spazio giovani", ideato e curato in piena autonomia da studenti, che cercheranno di fornire il punto di vista che, per meri aspetti anagrafici, manca al resto della truppa.

La cadenza? Variabile, ma con la certezza che almeno una volta al mese i lettori potranno "leggere" il loro **MAT 2020**.

Sono tempi altamente tecnologici, dove le situazioni mutano con grande rapidità, e le cose a cui sembra non si possa più rinunciare sono già superate nel momento in cui si acquistano... come interessare i potenziali lettori con un e-journal, quando si possono ottenere notizie in tempo reale? La convinzione è che un contenitore di stampo antico, per certi aspetti rigido nelle linee guida, volutamente immutabile dopo la pubblicazione, possa sfruttare il piacere quasi fisico del "girare la pagina" col gioco del mouse, utilizzando argomenti e strumenti multimediali che renderanno il giornale vivo e pulsante.

Guardando dall'alto la sequenza degli articoli proposti ci siamo resi conto di un certo equilibrio tra antico - molto antico - e novità. Non siamo in grado di dire se sia questa la scelta giusta, ma la collaborazione dei lettori sarà fondamentale per la modifica dell'orientamento futuro... scriviamo per il pubblico, non per noi!

L'impegno è notevole, e il prendere coscienza dell'eventuale gradimento potrebbe essere la spinta per continuare e progredire, ma... occorre essere bravi, e MAT si mette alla prova.

A chi si rivolge **MAT 2020**? Dinosauri? Giovani intellettualoidi? Nostalgici?

La musica non ha confini, e se inizia con la M maiuscola va estrapolata dalla categoria in cui è stata relegata e va proposta, indirizzata ad un pubblico che non ha età. E' proprio questo l'obiettivo che ci impegnerà nei giorni a venire.

E chissà che Saverio Rotondi, dalla sua posizione privilegiata, non decida di illuminare il nostro cammino!

---

## **MAT 2020 - MusicArTeam racconta...**

[mat2020@musicarteam.com](mailto:mat2020@musicarteam.com)

**Angelo De Negri**

General Manager and Web Designer

**Athos Enrile**

1st Vice General Manager and Chief Editor

**Massimo 'Max' Pacini**

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

**Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello**

Administration

Web Journalists: Augusto Andreoli, Maurizio Baiata, Glauco Cartocci, Raffaello Corti, Federica Delprino, Elisa Enrile, Armando Gallo, Gianni Leone, Matteo (Matteo Pacini), Donald McHeyre (Damiano Premutico), Marina Montobbio, Francesco Paolo Paladino, Fabrizio Poggi, Leonardo Sanzò, Mauro Selis, Alberto Sgarlato, Wazza Kanazza, Zia Ross (Rossana Lombardi)

**MAT2020** is a trademark of **MusicArTeam**.





MAT2020 - Anno I - n°0 - 11/12

La copertina di MAT2020 festeggia due importanti compleanni 'made in UK':  
 i **50 anni** dell'agente segreto per antonomasia, che amava presentarsi dicendo: il mio nome è Bond, **James Bond** (il film Agente 007 licenza di uccidere - titolo originale Dr. No uscì nelle sale cinematografiche nell'ottobre 1962) e i **40 anni** trascorsi dallo storico concerto dei **Genesis** al Teatro Alcione di Genova nell'agosto 1972 di cui **Steve Hackett** (nella foto di Andrea Montaldo) fu grande protagonista.

Fuori dal coro

eventiMAT

MAT@live

MAT&young

esclusivaMAT

INDEPENDENT

intervisteMAT

notizieMAT

## Le Rubriche di MAT2020

MILES DAVIS: DRIP	CARLITO'S WAY
PERU' PROG	I MINISTRI
LO SPIRITO CREMISI	LA MIA ALPHABET CITY
CORREVA L'ANNO...1972!	STRUTTURA E FORMA
HO FATTO UN SOGNO	MUSICA NELLE ORECCHIE
LA PAROLA ROCK	ALDO ASCOLESE
IO CHE SONO SYD BARRETT	THE ROAD TO 1981 (Pt. 1)
MINO DAMATO	YASTARADIO
ODE TO ROBERT, CLAUDIO E ALAN	CHI NON AMA IL BLUES...
BRAIN SALAD SURGERY	LA CARBONARA GTV
LE CASE DISCOGRAFICHE	MASTER EXPERIENCE
INDOVINA E VINCI UN CD!	RICORRENZE DI NOVEMBRE
LE DATE DI NOVEMBRE	





## *...che la Forza sia con Voi!*

*Steve Hackett ed io, Armando Gallo, ci siamo visti a Londra lo scorso mercoledì, 17 ottobre e abbiamo ascoltato insieme il nuovo e fenomenale doppio album - 150 minuti di musica - GENESIS REVISITED II. Riascoltare nuove versioni di Chamber of 32 Doors, The Musical Box, Supper's Ready ...!!!... è stato come affrontare uno tsunami di ricordi delle nostre avventure coi Genesis degli anni '70. Vi invito a farlo!*

*Poi siamo andati a celebrare l'uscita del Numero 1 di MAT2020 -- e la T-Shirt su Steve lo dimostra. Steve and I cogliamo questa ottima occasione per porgere a tutti voi partecipanti e lettori i migliori auguri di successo in questo lavoro fatto con amore e passione. Che la Luce, la Forza, l'Amore... che Dio insomma ci tenga sempre uniti in questa grande passione per la musica vera, quella che vale, quella che fa scaturire forti emozioni e risvegliare sogni ai confini della realtà.*

*One Love,*

**Armando Gallo**

*Los Angeles 20 ottobre 2012*

*PS: Appuntamento a marzo per la crociera Cruise to the Edge... Andate a vedere questo sito:*

<http://cruisetotheedge.com/>



Sono tante le storie e le competenze che compaiono in questo new magazine, ma se dovessi dare un ordine ponderale metterei al primo posto questo ricordo di **Aldo Pancotti**, alias **Wazza Kanazza**, un vero simbolo di quegli anni 70 che tante soddisfazioni ci hanno regalato. Ma Wazza non si è mai fermato e ha battuto l'Italia in lungo e in largo, con qualche sforatura estera, supportando i suoi amori storici, BANCO e Jethro Tull, e l'entourage dei fan. Un punto di riferimento per tutti, sul luogo del delitto o via mail, sempre pronto ad inventare qualcosa di valente, musicalmente parlando, sempre arroccato dietro ad un banchetto del merchandising, tra t-shirt - spesso da lui inventate - e rarità musicali accumulate nel tempo, e messe a disposizione della comunità.

Il suo linguaggio è crudo, ironico, a volte sopra le righe, ma non ho mai trovato nessuno come lui, capace di inventare e sfornare, a gettito continuo, metafore apparentemente solo "popolari", ma in realtà cariche di significati spesso chiarificatrici.

Nessuno come lui, dicevo, può rappresentare questo primo atto di **MAT 2020**, ideale proseguimento ideologico di **CIAO 2001**, perché è grazie a quel giornale che si è formato... che ha formato... e ha creato solide radici. Leggendo il suo racconto si svelerà l'arcano, quell'episodio tipico della sua vita che da anni gli chiedevo di raccontarmi, col beneplacito della sua Gemma, che ho la fortuna di conoscere. E la speranza è che Wazza non si stanchi di inviarc i suoi ricordi, perché... ne ha davvero tanti, e noi abbiamo bisogno di lui!

# Hello naviganti senza mèta...

...è un pò che il "moschettiere" dei blog Athos mi sta dietro, per raccontare questa "piccola storia" personale, (che gli amici più stretti conoscono); l'occasione mi sembra giusta, dato che si vuole celebrare Ciao 2001, ricreandone un "clone" online.

Ciao ... 2001

Parlare di Ciao 2001, è come raccontare di un caro amico d'infanzia, con cui hai diviso solo le cose belle e spensierate della gioventù, prima dei problemi, le responsabilità, la maturità (!) degli anni a seguire.

Ho iniziato a leggere, e quindi acquistare Ciao 2001, credo nel 1971, sicuramente visto per la prima volta nelle mani di amici "più grandi", appassionati di musica.

E già, perché Ciao 2001 era la Bibbia del rock, il Melody Maker dei poveri, l'unico strumento utile per avere notizie in antepri-ma del magico mondo rock. Internet, le notizie in tempo reale, non erano neanche nella mente del più ottimista- progressista... potevi sapere qualcosa di musica in quei pochi programmi radiofonici esistenti, come "Supersonic-dischi, Mach 2", (ricordate la storica In-a-gadda -da-vida, degli Iron Butterfly, come sigla?), "Pop-off", "Radio 21 e 29", "Alto gradimento", ma sì anche "Hit Parade" del grande Lelio Luttazzi (le radio libere, ancora non esistevano...), o "Voi ed Io", la mattina, che aveva come sigla "House of the King" dei Focus, (e noi ingenui per anni a credere che era un inedito dei Jethro Tull, tipo 17"), spesso ascoltati con radio-line portatili appoggiate sul cuscino, perché quella "grande" era usata dai genitori!

Oppure in Tv... "Speciale per voi", "Adesso Musica", "Speciale 3 milioni", "Under 20" (se non sbaglio in onda il sabato pomeriggio), "Pop studio", che andavano tutti in onda in seconda serata,



e dovevi discutere per vederli, dato che le 22.00 degli anni '70 equivalevano alle 02.00 di oggi. "... **mà chè tè stai a vedè... và'd-dormì, che domani te devi arzà presto...**", questo era il commento più pacato!

Quindi Ciao 2001 era qualcosa di personale, che ti "sparavi" dalla prima all'ultima pagina senza che nessuno ti potesse rompere. Ogni lunedì c'era il rito di andare in edicola, nel mio specifico dalla "mitica" Armeda, la giornalaia che aveva questo bazar, giornali, bombole per il gas, detersivi, che già frequentavo da "pischello", dove lasciavo regolarmente la "paghetta" acquistando montagne di figurine Panini, o il famoso pallone Super Tele che si bucava sempre, luogo dove le cose più vendute erano il Corriere dello Sport (per gli sportivi) e Le Ore o Caballero (per chi prediligeva il sesso), e ogni volta che chiedevi "... **è uscito Ciao 2001?**", lo prendeva dallo scaffale, guardava la copertina e poi te lo porgeva, con una faccia tra l'incredulo e il compassionale, come se volesse dire... **povera madre!**

Ciao 2001 era un giornale "stupefacente" (non solo perchè il 50% di chi lo leggeva si faceva le canne...), ma perché si occupava di tutte le tematiche musicali e giovanili. In seconda di copertina c'era "Orientamenti Professionali", che dava indirizzi e notizie sul mondo del lavoro, (già allora), poi le "Lettere al direttore", dove la gente scriveva (all'epoca si scriveva... cazzo come si scriveva!), di vari problemi anche esistenziali, "L'angolo del Pop" con la tribuna dei lettori, domande e risposte sul mondo musicale, "Fermate il mondo voglio scendere", ogni volta con una notizia da discutere; poi quei begli articoli musicali, con foto a colori ed in bianco e nero, interviste, recensioni di concerti, "Mininotizie", le novità in pillole dall' Inghilterra ed America (per sentirsi sempre aggiornati), "Sotto le note", le traduzioni in italiano degli album



## Hello naviganti senza mèta...

più importanti, "Psicologia & Psicanalisi" (non ci facevamo mancare niente...). Rubriche sul cinema, motori, jazz, recensioni di dischi, le classifiche, i poster, gli adesivi, ed infine "Help", che era una specie di megafono per i lettori, dove ognuno poteva dire qualcosa, scrivere poesie, cercare o vendere dischi, strumenti musicali e quant'altro.

E' fu proprio Help che mi "cambiò la vita", e premetto che non avevo mai scritto a Ciao 2001, anche se più di una volta ne ero stato tentato, magari per difendere i miei musicisti preferiti che qualcuno aveva osato criticare.

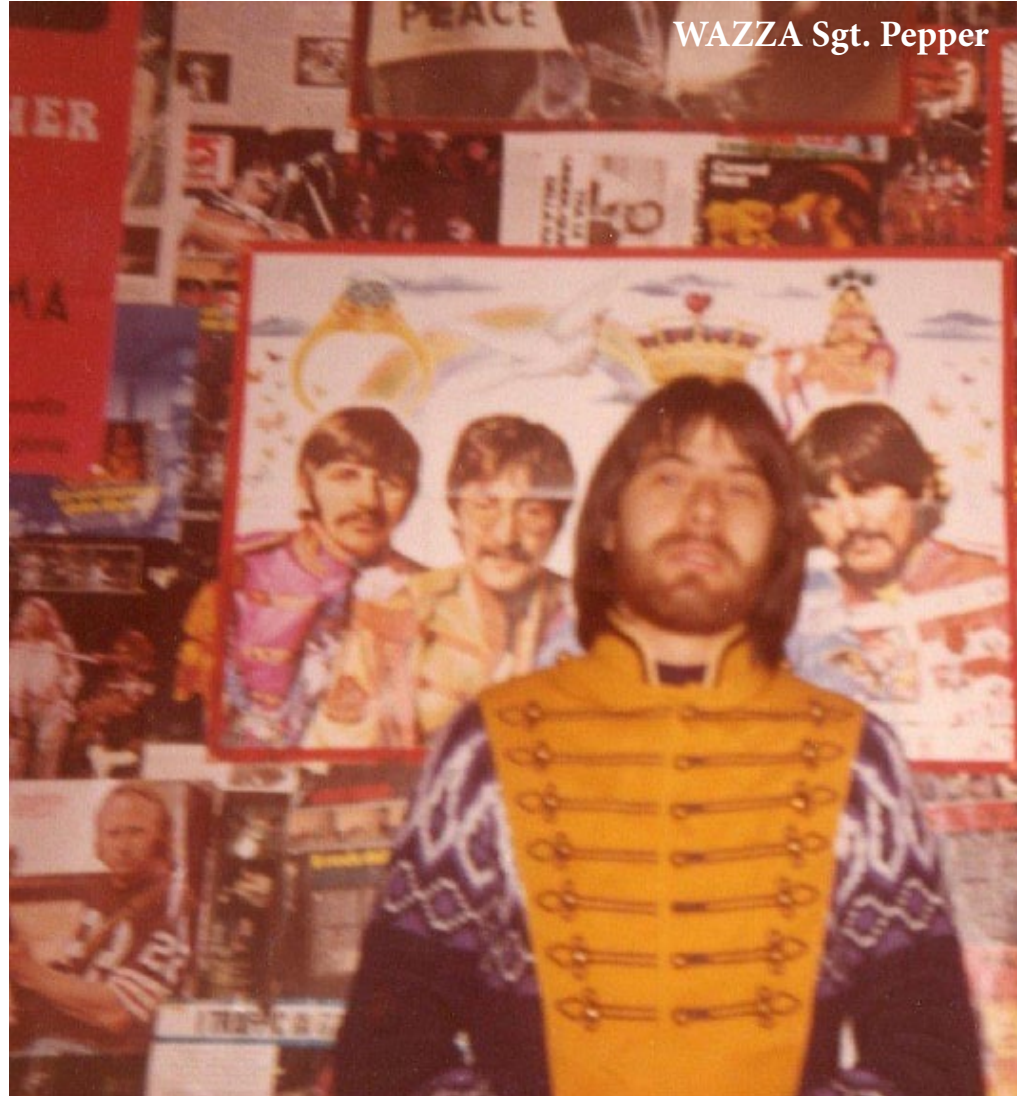
Sicuramente era novembre del 1974, non ricordo il numero, ma sulla copertina c'era Lucio Battisti; come al solito me lo leggo tutto, arrivo ad Help e tra i vari annunci leggo "**Cedo a chi desidera, poster di Billy Preston, Osanna, Lou Reed, Jethro Tull, Pink Floyd; in cambio cerco foto o articoli su David Bowie**". L'indirizzo era di una ragazza di Tivoli.

All'epoca ero al metadone con i Jethro Tull, bastava leggere il nome e mi saliva l'ormone... ero con un amico, "**Ahò, mò quasi quasi jè scrivo..**". Lui mi incoraggiò, presi carta e penna, rimediai tutto quello che avevo su Zyggy e glielo mandai; dopo una settimana mi rispose mandandomi il poster di centro pagina di Ciao 2001, quello dei Tull vestiti stile 700 che giocano a carte; faccio finta di stupirmi, le faccio credere che non l'avevo (!!??), ed inizio un lungo rapporto epistolare con lei, raccontandoci a vicenda dei "nostri problemi giovanili" e delle nostre simpatie musicali.

Mi confesserà poi che gli avevano scritto "un botto" di persone, ma per qualche strano gioco del destino aveva continuato a scrivere solo a me.

Ci scambiamo i numeri del telefono "fisso", e una sera mi faccio coraggio e la chiamo proponendole di vederci, visto che Ariccia-Tivoli, in fondo non sono così lontane (anche se non avevo la macchina)

Una domenica di febbraio 1975 programiamo "l'incontro", prendo il pullman Roma-Tivoli, nel vecchio capolinea di via Gaeta ( i romani sanno...), carico di poster, vecchi Ciao 2001; per riconoscerci c' eravamo scambiati delle foto (tipo giornali dei cuori solitari); lei venne accompagnata dalla sorella, rimasi a bocca aperta dalla bellezza e dal sorriso di questa sedicenne (beh pure io capellone, senza barba, magro, alto 1.80 e con i ray-ban, facevo la mia sporca figura!); dopo i convenevoli della presentazione rimandammo la sorella a casa ed iniziò questo rapporto che dura da 39 anni, prima come amica , poi fidanzata, poi moglie, poi



madre delle mie figlie... poi tutta la mia vita: quella sedicenne era Gemma, che molti di voi hanno conosciuto, perché complice nelle mie scorribande musicali italiane ed estere, molto adrenaliniche all'epoca, più "ingessate" adesso!

Quindi ho un "grosso debito" con Ciao 2001, che oltre ad avermi "educato" alla musica mi ha anche fatto trovare la compagna ideale della mia vita; questo nome, Ciao 2001, che all'epoca evocava un anno lontanissimo, dove credevamo che le macchine avrebbero volato, con la possibilità di chiuderle a mò di valigia (tipo il cartoon dei Pronipoti), dove tutti saremmo stati vestiti con il domopak, ed invece oggi siamo qui, con tanta tecnologia e pochi sentimenti, con un imbarbarimento culturale, con l-i-Pod e "sagra delle porchetta" che vanno a braccetto, mentre imploriamo i santi, ma poi li portiamo in spalla nelle sagre paesane, protestando solo on-line, perché pensiamo che basta cercare su google per sapere tutto, quando invece non sappiamo un'emerita ceppa.

Non vorrei fare il nostalgico, ma con la fine Ciao 2001 si è chiusa un'epoca, e solo chi l'ha vissuta può capire. Come dimenticare gli artefici di quel giornale, dal direttore Saverio Rotondi, ai giornalisti Enzo Caffarelli, Manuel Insolera, Fiorella Gentile, Maurizio Baiata, Dario Salvatori, Michel "trashman" Pergolani, Armando Gallo, amati ed odiati a secondo di quello che scrivevano, perché oltre ad ascoltarli, di certi musicisti eravamo "tifosi".

Ogni tanto ne sfoglio qualche vecchia copia, e mi sembra di vedere l'album dei ricordi... si "qualche copia" perché molti mi chiedono se ho ancora le annate complete... purtroppo no, perché lo "sfruttavo" fino all'ultimo, e ogni anno con i vecchi numeri (in me non albergavano le pippe mentali del collezionismo...) ci rivestivo le pareti della mia stanza (vedi foto), così facevo risparmiare i soldi della carta da parati a mia madre, ed avevo la cameretta più "figa" del mondo!

All'epoca uscirono altri magazine, Rockstar, Muzak, Sound, Nuovo Sound, Gong, Popstar, ma nessuno sarà mai rimpianto e ricordato come Ciao 2001!

Nel mio piccolo ho cercato di rendere omaggio a Ciao 2001 nell'occasione di Prog Exhibition 2010 ,facendo il logo della t-shirt ufficiale (con l'aiuto del Roger Dean della Garbatella, Glauco Carocci) , come un'immaginaria copertina di Ciao 2001, modificandola in 2010...

Ciao 2001 forever...

WK



# Steve Hackett

**a Genova per  
celebrare  
i 40 anni dal  
primo tour  
italiano dei  
Genesis**

Questo **MAT 2020**, anno zero, numero zero, deve obbligatoriamente iniziare con un evento organizzato con piena soddisfazione da **MusicArTeam**, un ricordo musicale che ha accomunato una buona fetta di appassionati di musica, genovesi e non, raccolti nel Teatro Govi di Bolzaneto.

Raccogliendo un'idea di Marina Montobbio, MAT ha realizzato la perfetta serata dei ricordi, inventando nell'occasione un format che è stato premiato dal sold out.

Sono passati 40 anni da quel primo tour italiano dei Genesis, e il 22 agosto del 1972 Gabriel e compagni erano di scena al Teatro Al-

cione, ormai abbattuto per far spazio ad altri progetti cittadini. I muri cadono, le pareti si sgretolano, ma la musica che tante emozioni ci ha regalato resta intatta.

Ci voleva qualcosa di adeguato per una commemorazione tra il nostalgico e lo sguardo verso il futuro, e attraverso l'asse Montobbio Mino Profumo si è arrivati a... **Steve Hackett** e **Richard MacPhail**, il sesto Genesis. Mica gente qualunque!

La formula vincente.

Presentazione iniziale di memorabilia, di proprietà di Mino Profumo e Marco Leodori; testimonianze filmate fornite dai reduci, Lino Vairetti in testa, e i due super ospiti che soddisfano per una buona ora tutti i presenti, tra scatti di fotografie e firme di rito.







E poi la lunga intervista on stage, che ha fornito una bella immagine dei due simpatici miti viventi. Qualche minuto di Steve alla chitarra che regala il suo "tocco" alla platea utilizzando uno strumento che, casualmente, attendeva alle sue spalle, ma in quell'ora e mezza di palco le parole hanno vinto, fatto non certo scontato.

A coronamento della serata la riproposizione della scaletta originale di quel 22 agosto ad opera dei bravi Real Dream, e "Seven Stones", l'emblema della serata, l'immagine costruita da Angelo De Negri per l'occasione, è tornata sul palco, rispolverata dal dimenticatoio del repertorio live dei Genesis.

Nel piccolo filmato a seguire sono visibili pillole di serata:

**VIDEO**

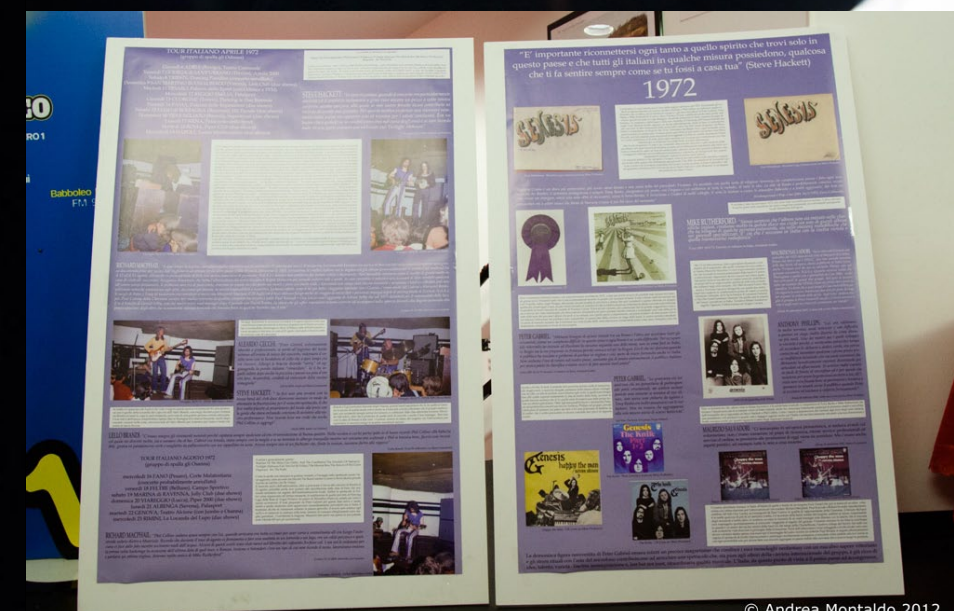
ma appare interessante scoprire che anche Hackett è rimasto colpito da quanto realizzato, tanto da dedicare un articolo nel proprio sito ufficiale:

[visita il blog di Steve Hackett](#)

L'entusiasmo osservato e gli apprezzamenti incondizionati fanno riflettere sul valore di certa musica che, grazie a personaggi come Steve Hackett, ha saputo trovare un'affermazione universale arrivando allo status dell'immortalità.

E qualche novità potrebbe essere in arrivo...

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)







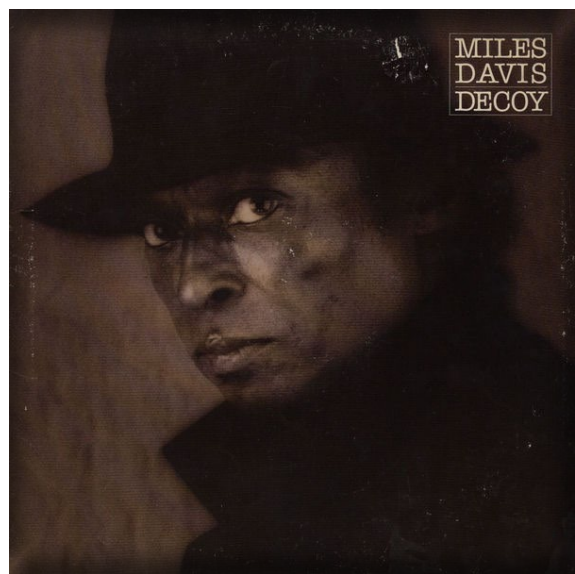
di RAFFAELLO CORTI

Eccoci qui, alla prima uscita di MAT 2020, questa nuova idea musicale per i cultori della musica e non. E' un progetto ambizioso ed un'avventura straordinaria, un cammino da percorrere insieme, tutto d'un fiato, lasciandoci travolgere dall'emozione di un bambino che corre in discesa verso le note distese sullo spartito della vita.

Quadro-phenia è la Musica, quella che ascoltiamo ogni giorno nel rumore di una foglia che cade alle nostre spalle, quella che scorgiamo nelle eleganti movenze di una donna che passeggia tra i nostri occhi e il mare, quella che cogliamo nelle sonorità silenziose di nuvole che corrono sul nostro cielo. Per noi, Quadro-

phenia sarà, quindi, il viso nascosto della musica, l'acustica celata nelle opere d'arte. Ad ogni incontro, ci immergeremo simultaneamente in un brano musicale e un'opera d'arte, fondendo sensazioni che derivano dall'ascolto e dallo sguardo. Note e colori evocheranno nuovi spazi emotivi, allargheranno la nostra visuale percettiva come dal sasso i cerchi concentrici in uno stagno. Né Dotti né Professori tra queste righe, solo noi comporreemo le risonanze dei nostri giorni, immobili sul nostro respiro, tesi ad ascoltare i colori generati dalla musica e le acquee sinestesie che evaporeranno tra le nostre mani.

*“La mia musica mi appaga ma non mi basta, mi lascia un senso di vuoto. Per questo dipingo”*



Una frase sinistra, non trovate ?, soprattutto se pensiamo a chi la pronunciò. Un uomo che ha rivoluzionato il nostro modo di ascoltare il jazz con la sua magica e prepotente genialità: stiamo parlando di Miles Davis! Forse però, le sue doti pittoriche non sono note e tutti! Davis, infatti, riuscì anche a tradurre sulla tela le sue inquietudini ed i suoi dubbi, specialmente dopo il periodo tra metà degli anni 70 e gli inizi degli anni 80, nel quale si ritirò dalle scene per 5 anni, perseguitato da problemi fisici e psichici, disagi che, tuttavia, non arrestarono mai il suo estro nè la sua lucida folle creatività.

La questione quindi era la seguente; quali opere scegliere tra l'enorme quantità di materiale che il Maestro ci ha lasciato?. Abbiamo nuotato tra la sua musica ed i suoi sogni, tra le sue note acute o cupe, mentre sotto gli occhi ci sfilavano come fantasmi i suoi quadri. Ad un tratto, così, per pura assonanza pittorica, musicale ed emotiva, abbiamo trovato l'abbinamento, che vorremmo sottoporre al vostro ascolto e sguardo.

## “DRIP (Gocce)”



Il brano del 1984, tratto dall'album “DECOY”, dal titolo “FREAKY DEAKY”, e di cui trovate una traccia al seguente link [Promo “Freaky Deaky” - tratto da Decoy di M. Davis 1984](#)

farà da colonna sonora ad un'opera dei primi anni 80: “DRIP (Gocce)”.

Sorge piano dal fondo, il basso ritmato e sincopato, è un battito cardiaco, pesante, antico, primitivo nella sua reiterazione continua, forse, è quello dell'uomo che guarda. All'improvviso, uno schiaffo di batteria e si apre alla nostra visuale, la striscia rosso sangue che cade morta al bordo della tela.

E' un respiro malato, la cupa pennellata nera da cui traspaiono due occhi rossi, imploranti o pericolosi? Il giro di basso continua imperterrito, incalzante, disegnando le deformi immagini di una città sconosciuta, a cui accedere attraverso una gialla porta, anima del tempo aperta sul mistero. Il sintetizzatore illumina l'ingresso di colore acceso, ma l'invito è vano perché dal profondo emerge un lamento lugubre, una voce senza parole. Al

di sopra, grandi pennellate bianche si sovrappongono sospese come un paesaggio desolato e livido, forse a delineare l'orizzonte di una modernità fallita.

Si fa affannosa la musica ed il respiro cede, è una corsa sul tempo, un sax lontano disegna percorsi da seguire, quasi invisibili tra le nuvole grigie e oleose che incombono, mentre folate di vento risalgono verso il cielo con ritmo concitato.

Dalla batteria gocciolano incessanti lacrime bianche e nere, colano oltre il confine della tela, tracce di un pianto d'anima che nessuno sembra ascoltare.

Ansimanti si indugia tra le trame della tela, mentre la musica si abbassa piano, costantemente ritmata dal basso su cui gira il respiro, sulle cui corde si accumulano i nostri ancestrali timori, ed è subito notte. Resta un accordo sospeso, come una luna spenta sulla città che, inconsapevole, dorme.

[raffaello.corti@musicarteam.com](mailto:raffaello.corti@musicarteam.com)




 a cura di **MAX PACINI**

In tempi recenti più volte ho avuto modo di discutere, con amici 'ammalati' come me, della splendida interazione tra l'immagine in movimento e la musica. Vista e udito sono i sensi coinvolti, l'occhio e l'orecchio i sensori. La parola, l'immagine, la musica. Decodifiche disgiunte per il nostro cervello raziocinante il quale comincia più o meno a emozionarsi mano a mano che la storia si compone. Enormi soddisfazioni possono arrivarci separatamente da queste direzioni, ma quanto è meraviglioso quando veniamo coinvolti in una trama sino ad arrivare al punto di confonderla, anche solo per qualche minuto, con la vita reale?

Film & Musica: due arti sopraffine che molto si assomigliano se non altro per il fatto che, per entrambe, non è proprio vero che il prodotto che vende di più sia quello di maggiore qualità. Ma questi sono argomenti trite e ritrite.

Nel tenere a battesimo questa rubrica voglio concentrarmi sull'Arte, quella con la A maiuscola riferita alle colonne sonore, senza pensare a discorsi da vecchio trombone.

E allora non possiamo che partire da **Carlito's way** (U.S.A. 1993) di **Brian De Palma** con **Al Pacino (Carlito Brigante)** e **Sean Penn (David Kleinfeld)**, tratto da un romanzo di **Edwin Torres**.

Film poco premiato ('solo' due nomination non concretizzatesi in premio al Golden Globe – nessun cenno di gradimento dall'Academy Awards), ma di infinito valore artistico sia per la bravura indiscussa del regista, sia per la spettacolare resa dei due famosissimi attori protagonisti.

Il film è la storia di un delinquente che, uscito dal carcere, ritorna alla sua vita di tutti i giorni cercando, senza riuscirci, di mantenersi 'pulito'. Mano a mano che trascorrono i minuti lo spettatore si affeziona progressivamente a Carlito Brigante e comincia ad apprezzare le sue numerose qualità. Il drammatico epilogo, girato nella stazione ferroviaria di New York, è molto conosciuto, forse più dell'intero film. Carlito, mentre tenta di fuggire con la sua amata **Gail (Penelope Ann Miller)** verso un'isola da sogno, è colpito a morte e i soccorritori lo stanno trasportando su una



*“Mi dispiace ragazzi. Non basterebbero nemmeno tutti i punti del mondo per ricucirmi. È finita. Mi metteranno nel negozio di pompe funebri di Fernandez sulla 109esima strada. Ho sempre saputo che prima o poi sarei finito lì, però molto più tardi di quanto pensava un sacco di gente. L'ultimo... dei Mohiricani.*

*Beh, forse non proprio l'ultimo. Gail sarà una brava mamma, di un nuovo e migliore Carlito Brigante. Spero che li userà per andarsene, quei soldi: in questa città non c'è posto per una che ha il cuore grande come il suo. Mi dispiace, amore, ho fatto quello che potevo, davvero.. Non ti posso portare con me in questo viaggio... Me ne sto andando, lo sento. Ultimo giro di bevute, il bar sta chiudendo. Il sole se ne va. Dove andiamo per colazione? Non troppo lontano. Che nottata... Sono stanco, amore. Stanco...”*

lettiga verso l'ambulanza.

Le immagini riescono a trasferire un incredibile pathos, alternando il primo piano del volto di Al Pacino con le plafoniere del soffitto della stazione che scorrono tristemente e un poster di un'isola dove troneggia lo slogan **“Escape to paradise”**.

Grandioso il doppiaggio di **Giancarlo Giannini** (che presta la voce ad Al Pacino – premiato con il Nastro d'Argento) mentre recita le battute finali.

Tutto ai massimi livelli, ma ancora un'inattesa sorpresa attende lo spettatore. Mentre Carlito chiude gli occhi, a un tratto le figure del poster si animano e prendono a ballare nel momento in cui in sottofondo parte **“You Are So Beautiful”** nella versione bellissima di **Joe Cocker**. Il brano tiene banco per tutti i titoli di coda.

Una fantastica ciliegina sulla torta che rende indimenticabile questo capolavoro.





a cura di MAURO SELIS

# PERU PROG

Dove si fondono le matrici etniche andine alle sonorità più moderne.

## Premessa

il Rock Progressivo, genere di grande impatto negli anni '70, in oltre quarant'anni non è mai tramontato totalmente, seppur abbia avuto in passato, soprattutto negli anni '80, un calo ponderale di gradimento.

Nell'ultimo ventennio, al contrario, in un crescendo esponenziale come una suite maestosa, il Progressive ha sviluppato in tutto il mondo nuove realtà di grande valore artistico.

Con questa rubrica, che comunque non ha la pretesa di essere esaustiva, ci proponiamo di scoprire autentiche "chicche" che è doveroso conoscere se si vuol approfondire il mondo musicale relativo al Progressive del nuovo millennio.

In ogni edizione della rubrica tratteremo una nazione, segnalando attraverso schede sintetiche le migliori realtà presenti che abbiano una attività discografica nel terzo millennio, ossia dal 2001 in avanti.

PROG ON!

## Il progressive sudamericano

da sempre è stato fucina di gruppi interessantissimi, basti pensare ai Los Jaivas in Cile, ai Bubu in Argentina, ai Bacamarte in Brasile.

Anche nel terzo millennio il Sudamerica è fornitore di materiale discografico di rilievo, in questa occasione focalizzo l'attenzione su tre delle nuove realtà Peruviane che hanno come minimo comune denominatore il fondere con grande perizia le matrici etniche andine alle sonorità più moderne.

## FLOR DE LOTO



I Flor De Loto, prog-band culto in Sudamerica, quattro bei dischi dal 2005 ad oggi, in passato sono stati definiti i Jethro Tull sudamericani per l'uso massiccio del flauto nei loro brani; nel tempo il loro sound si è indurito pur mantenendo sempre afflatti etnici e una pregevole ricercatezza compositiva.

Link di riferimento: [POWER OF PROG](#)

Discografia:

Flor De Loto (2005)

Madre Tierra (2007)

Mundos Bizarros (2009)

Imperio De Cristal (2011)

Album consigliato: Madre Tierra (2007)

## SUPAY



I Supay sono una prog band sinfonica con due interessanti dischi all'attivo totalmente strumentali, intrisi di sfumature andine e molto ispirati a livello compositivo.

Il nome Supay è ripreso dalla mitologia andina e indica il Dio della morte; con la colonizzazione spagnola delle Americhe, i sacerdoti cristiani hanno usato il nome "Supay" per riferirsi al diavolo.

Link utile: [PROGARCHIVES](#)

Discografia:

Confusión (2004)

El Viaje(2007)

Album consigliato: El Viaje(2007)



## KARMINA BURANNA



I Kharmina Buranna, fondati a Lima nel 1996 come band rock-blues d'ispirazione anglo-americana, in questo millennio hanno invece mutato pelle divenendo una eccellente band di rock progressivo con afflatti genesisiani, tulliani e dei Gentle Giant.

Un solo eccellente disco all'attivo, "El Arte de seguir Vivos", rilasciato nel mese di agosto del 2008 su etichetta Mylodon, dal robusto sound prog-rock sinfonico con "tocchi" di blues hard rock e rock psichedelico.

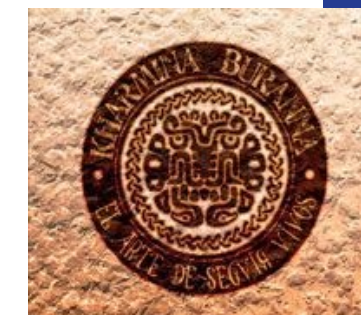
Nel 2011, nonostante l'uscita dal gruppo del chitarrista Eduardo Valcárcel, sostituito da Jako Casanova, la band sembra che abbia iniziato a comporre nuovo materiale per il loro secondo -atteso- album.

Link utile: [PROGARCHIVES](#)

Discografia:

El Arte de Seguir Vivos (2008)

Consigliato: El Arte de Seguir Vivos (2008)



[mauro.selis@musicarteam.com](mailto:mauro.selis@musicarteam.com)



# Alla ricerca di un **ALIBI** (FILOSOFICO)

*I PANDORA sono di nuovo al lavoro. Leggiamo il loro pensiero.*

Dopo le soddisfazioni ottenute con l'album "Sempre e ovunque oltre il sogno" - 21° posto nella TOP 100 dei CD Prog del 2011 nel programma statunitense "Global Progressive Rock Network" - la band torinese si rimette al lavoro con rinnovato entusiasmo e regala a MAT 2020 qualche pensiero e qualche immagine in anteprima, lasciando intravedere qualche novità importante dal punto di vista delle partecipazioni, news che per scaramanzia restano ancora celate.

## L'INTERVISTA

**A.E.:** Sono iniziati i lavori di costruzione del vostro nuovo album, dal titolo "Alibi Filosofico". Mi date qualche notizia in più?

**Beppe Colombo:** La notizia è vera, ci stiamo lavorando da circa sei mesi e sicuramente inizieremo a registrare nel mese di ottobre.

**A.E.:** Per quando è prevista l'uscita del disco? Ci sono cambiamenti per chi produrrà il vostro disco?

**BC:** Se tutto va bene a primavera 2013... naturalmente nessun cambiamento, continuiamo ancora con Ams Btf di Matthias Scheller con cui abbiamo condiviso questa avventura prog in tutti questi anni e pertanto anche questo disco lo faremo insieme.

**A.E.:** Quali sono le maggiori novità rispetto al lavoro precedente?

**BC:** Novità? Sì, se tutto va bene ci saranno delle nuove e interessanti sorprese. Posso anticiparti che il lato delle chitarre sarà interamente curato da Claudio. Un'altra novità è che finalmente abbiamo fondato il nostro studio di registrazione (Studio Pandora-Music) e per la prima volta abbiamo lavorato con molta tranquillità prendendoci tutto il tempo possibile senza

essere alla mercé di gente incompetente che pensa solo a incassare e a farti perdere tempo.

**A.E.:** Ci sono news relative alla line up? Ricorrete sempre agli stessi musicisti in fase live?

**Claudio Colombo:** Stiamo pensando a una variante, ma per il momento non voglio aggiungere nulla perché dobbiamo ancora verificare la fattibilità e come già anticipato prima sarà una sorpresa ... però ti confesso che presi da questo nuovo disco non abbiamo ancora pianificato tutto al 100%.

**A.E.:** Avete pensato a qualche ospite in questo nuovo progetto?

**BC:** Certamente ci saranno, qualcuno che si presenta per la prima volta davanti al mondo musicale e qualcuno che lo conosce molto bene, e



qualcuno che ne fa parte da molto tempo.

**A.E.:** Che cosa significherà mettere in scena "Alibi Filosofico"? Ci sono problematiche tecniche particolari?

**Corrado Grappeggia:** No, nessuna problematica come esecuzioni, credo ci siano molti problemi per trovare da suonare in giro visto che nessuno vuole più investire nella cultura, ma questo è un capitolo che se vuoi approfondiamo meglio in un'altra occasione perché ne avremmo di

cose da dire...

**A.E.:** Al tirar delle somme, cosa potreste dire di "Sempre e Ovunque...", l'ultimo disco presentato? Siete pienamente soddisfatti del risultato?

**C.G.:** "Sempre e Ovunque..." è stata una grandissima esperienza, che ci ha maturati musicalmente e ci ha fatti conoscere anche negli USA; con "Dramma" avevamo fatto il nostro boom in Giappone mentre con "Sempre e Ovunque" siamo arrivati al 21

posto nelle classifiche prog Americane, cosa che ci ripaga molto dei nostri sacrifici e del cuore che abbiamo dato in questo disco. Tutto il mondo musicale ha accolto il nostro album in modo positivo, oltre al fatto che ci ha emozionato molto suonarlo e riascoltarlo, e ogni volta che lo sento provo emozione proprio come quando ascolto i nostri grandi degli anni '70.

**A.E.:** Uno degli aspetti che mi aveva colpito vedendovi dal vivo è l'abilità tecnica generale e l'ecletticità di Claudio.





**Ci sarà molto spazio per il virtuosismo anche nella nuova realizzazione?**

**B.C.:** Claudio è il perno

centrale oltre che il fondatore del "progetto Pandora"; essendo il cuore delle nostre composizioni non può mancare questo aspetto sia nei lavori in studio che dal vivo. E' un grandissimo musicista, completo in tutto, con molte idee e una grande preparazione musicale e creativa; non dimenticherei anche Corrado che perfeziona il nostro triangolo musicale.

**A.E.:** Chiedo a Beppe. Sono passati quarant'anni dal primo tour italiano dei Genesis, e voi in passato avete a loro dedicato un brano. Ci saranno altri momenti di ricordo di quei giorni... musicalmente felici?

**B.C.:** Il ricordo dei Genesis mi

fa compagnia ogni giorno, da sempre, non esiste giornata che non si parla di loro o che

non si ascolta qualcosa di loro, ed è stato forse il periodo più bello della mia vita, e al centro di tutto c'erano i Genesis. Attimi di ricordo compositivo non credo, perché 03.02.1974, nel precedente album, è un momento intimo pieno emozioni, talmente intenso che non è possibile ripeterlo, però abbiamo in lista un quarto disco che è basato su un mio progetto degli anni '70 che era molto influenzato da The Lamb...

**A.E.:** Il progetto musicale legato al prossimo album è l'unico o avete già elaborato altre idee?

**B.C.:** Ci piacerebbe poter pre-

sentare il nostro lavoro dal vivo in una serie di concerti. Abbiamo molto altro ancora; finito "Alibi...", come ti accennavo prima, c'è da sviluppare il mio progetto scritto molti anni fa, da elaborare e arricchire con nuove idee, poi ci piacerebbe fare un album dal vivo come quinto disco

a coronare questi anni che ci vedono insieme; ci piacerebbe fare un disco di tributo alla storia del rock-prog, pertanto abbiamo diverse cose in ballo, non ci annoiamo, soprattutto adesso che è nato il nostro studio e possiamo registrare ogni volta che abbiamo delle idee definite.

Per saperne di più sul mondo PANDORA visitare il loro sito ufficiale (click sull'icona):

**Sito**

Link video (click sull'icona):

**Video**

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)

## MATteo under 21

La scelta 'Under 21' di questo numero cade su un brano italianissimo non proprio nuovo, ma che mi sta incuriosendo particolarmente in questo periodo:

### Ministri – Gli alberi (dall'album 'Fuori')

*Anche questa volta mi dovrei difendere  
Dagli sguardi della gente  
Perchè non ha più senso sentirsi diversi o  
Provare ad assomigliare a tutti  
Le colpe sono colpi da schivare  
Mentre giù nella trincea non sai nemmeno  
chi puntare  
Da quanto tempo ormai sappiamo che non  
fa per noi  
Chissà che fine farà  
La nostra città  
Chissà che fine farà  
Noi saliremo sopra gli alberi  
E sputeremo in testa a chi si avvicinerà  
E guarderemo da lontano le guerre  
Che incendieranno la nostra città  
Noi saliremo sopra gli alberi  
Ma così in alto che nessuno se ne accorgerà  
E guarderemo da lontano il cielo cadere  
Sulla nostra città  
E anche questa volta ci dovremo arrendere  
Ai discorsi della gente  
Lanciamo come bombe i nostri cuori  
all'orizzonte  
Per tenerci lontano dagli scontri  
Ma tanto c'è ne è sempre uno di troppo  
Che ci sveglia la mattina e ci addormenta la  
sera  
Da quanto tempo ormai sappiamo che non  
fa per noi  
Chissà che fine farà  
La nostra città  
Chissà che fine farà  
Noi saliremo sopra gli alberi  
E sputeremo in testa a chi si avvicinerà*



a cura di MATTEO



*E guarderemo da lontano le guerre  
Che incendieranno la nostra città  
Noi saliremo sopra gli alberi  
Ma così in alto che nessuno se ne accorgerà  
E guarderemo da lontano il cielo cadere  
Sulla nostra città  
Noi getteremo le divise a terra  
E bruceremo la bandiera bianca  
E guarderemo da lontano le guerre  
Che incendieranno la nostra città  
Noi saliremo sopra gli alberi  
Ma così in alto che nessuno se ne accorgerà  
E guarderemo da lontano le guerre  
Che incendieranno la nostra città*

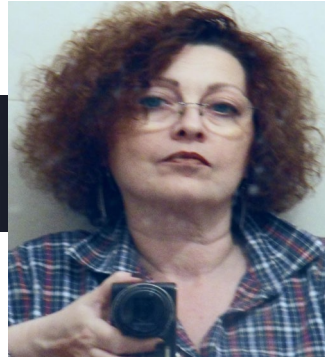
### Video

Appuntamento al prossimo numero di MAT2020 e una raccomandazione: segnalate le vostre Hit Under 21 preferite!

[matteo@musicarteam.com](mailto:matteo@musicarteam.com)



# TOUR DATES



a cura di ZIA ROSS

## CONCERTI NOVEMBRE 2012

**Giovedì**  
**01/11**

**Keller Platz** - PRATO

**ALLAN HOLDSWORTH**

Featuring Anthony Crawford on bass and Virgil Donati on drums  
www.therealallanholdsworth.com

**Black Cat Jazz Club** - Via S. Chiara - Polo Regency - CASERTA  
**SUZANNE VEGA**

BLACK CAT JAZZ CLUB V. S. CHIARA POLO REGENCY CASERTA  
info: 0823/259098 347/3931487 392/3474942

www.blackcatclub.it www.myspace.com/blackcatjazzclub www.facebook.com/blackcatcaserta

**Venerdì**  
**02/11**

**Discoteca Quadrifoglio** - Via Muson 16 - MONFUMO D'ASOLO (TV) - h 21:00

**LE ORME**

info: <http://www.quadrifoglioclub.it/>

**Crossroads Live Club** - Via Braccianese, 771 - Osteria Nuova - ROMA  
**SUZANNE VEGA**

info: 06/3046645 www.crossroadsliveclub.com www.myspace.com/xroadsliveclub www.facebook.com/xroadsliveclub

**Break Live Club** - ASCOLI PICENO - 21:00

**ALLAN HOLDSWORTH**

Featuring Anthony Crawford on bass and Virgil Donati on drums  
info: www.therealallanholdsworth.com

**Calamita** - Via Guardanavona, 11 - CAVIRAGO (RE)

**MASSIMO ZAMBONI** (ex CCCP e CSI)

info: 0522/372123 - 338/1222640 - www.calamita.net

**Rivolta PVC** - Via Fratelli Bandiera, 45 - MARGHERA (VE)

**VINICIO CAPOSSELA**

info: 328/8240023 - www.rivoltapvc.org

**Da Venerdì, 02 Novembre a Domenica 04 Novembre**

**Area Bertello** - Borgo San Dalmazzo (CN)

**LOU DALFIN**

FESTA DE LOU DALFIN

info: 338/1391915 - www.loudalfin.it - www.myspace.com/loudalfin

**Sabato**  
**03/11**

**Bloom** - MEZZAGO (MI)

**PROGVENTION 2012**

Levento annuale di Rock Progressivo Italiano

Suoneranno **IL TEMPIO DELLE CLESSIDRE** e gli **ALPHATAURUS**

www.iltempiodelleclessidre.com - www.facebook.com/groups/358623736317

www.alphataurus.it - www.facebook.com/AlphataurusBand ww.progvention.com

www.bloomnet.org

Apertura porte: ore 20.00 - Inizio concerti: ore 22.00 - Ingresso: 10 Euro.

**XS Live** - ROMA - h 21:00

**ALLAN HOLDSWORTH**

Featuring Anthony Crawford on bass and Virgil Donati on drums

info: www.therealallanholdsworth.com

**CSC Centro Stabile di Cultura** - V. Leogra SS. 46 Km 21, S. Vito di Leguzzano - SCHIO (VI)

**MASSIMO ZAMBONI** (ex CCCP e CSI)

info: 0445/531084 - 349/2943281 - 333/4321023 - www.centrostabile.it

**Palacover** - Via Fantoni - Zona Mercati Generali - VILLAFRANCA (VR)

**FOLKSTONE**

info: www.folkstone.it - www.myspace.com/folkstone

**Domenica**  
**04/11**

**Tunnel Club** - Via Sammartini, 30 - MILANO

**VINICIO CAPOSSELA**

info: 366/1358151 - www.tunnel-milano.it

**Lunedì**  
**05/11**

**Club il Giardino** - via Cao del Prà, 82, 37060 - LUGAGNANO DI SONA (VR) h 22.00

**VINICIUS CANTUARIA QUARTET**

Grande evento: per la prima volta al club il virtuoso chitarrista brasiliano con la sua band per presentare il suo ultimo lavoro "Indio De Apartamento". Acclamato nel suo paese come la quintessenza dei musicisti, Vinicius Cantuaria si è conquistato il prestigioso posto che oggi occupa nel panorama artistico brasiliano vestendo i panni del cantante, del chitarrista e del percussionista, nonché firmando numerosi brani di successo per Caetano Veloso, Gal Costa, Gilberto Gil.

**Tunnel Club** - Via Sammartini, 30 - MILANO

**VINICIO CAPOSSELA**

info: 366/1358151 - www.tunnel-milano.it

**Giovedì**  
**08/11**

**La Salumeria della Musica** - Via Pasinetti ang. Via Ripamonti - MILANO

**FRANCO CERRI**

www.francocerri.com - www.myspace.com/francocerri

info: 02/56807350 - salumeriadellamusica@gmail.com - www.lasalumeriadellamusica.com

www.facebook.com/salumeria.dellamusica

**Venerdì**  
**09/11**

**Kalinka** - Via Tassoni, 6 - CARPI (MO)

**MASSIMO ZAMBONI** (ex CCCP e CSI)

info: 059/645518 - 328/8775862

info@kalinkaclub.it - www.kalinkaclub.it - www.myspace.com/kalinkaclub

**Circolo Colony** - Via Mulini 124/E - TRAVAGLIATO (BS)

**PINO SCOTTO**

www.pinoscotto.it - www.myspace.com/pinoscottoofficial

info: robyro69@yahoo.com

**Teatro Vivaldi** - BASSANO DEL GRAPPA (VI)

**THE WATCH**

**Sabato**  
**10/11**

**Club il Giardino** - via Cao del Prà, 82, 37060 - LUGAGNANO DI SONA (VR) h 21.00

**DAVID JACKSON & ALEX CARPANI BAND**

Torna al Club dopo tre anni il funambolo del sax ex Van Der Graaf Generator DAVID JACKSON accompagnato dalla preparatissima Alex Carpani Band che presenterà il suo nuovo progetto musicale

info: <http://www.facebook.com/events/350074105030779/>

Segue a pag. 48





a cura di GLAUCO "MYSTERY TOUR" CARTOCCI

*"NB ho scelto di commentare solo rock "classico" fino agli Anni 80 compresi, non ritenendomi sufficiente conoscitore di quanto è venuto dopo. D'altronde, sono del tutto convinto che alcuni concetti di fondo relativi alla Musica e all'Arte in generale siano validi a prescindere dal passare dei decenni..."*

## Individualità ed ensemble nel rock



**S**pesso si sente parlare di gruppi rock, attuali o disciolti da anni, come se fossero composti da quattro o cinque individui autonomi, affiancati per caso.

Per fare il primo esempio che mi viene in mente, i Led Zeppelin sarebbero Page + Plant + Jones + Bonham: ognuno può assegnare dei "valori" ai singoli componenti e, attraverso sommatoria algebrica, ottenere un risultato.

**M**a siamo sicuri che questo corrisponda alla realtà?

Nelle scienze che si occupano di percezione è noto il concetto di Gestalt. Il caso più evidente? la figura geometrica, definita dai propri punti, costituisce un elemento nuovo rispetto ad essi. Oppure: una linea melodica è molto di più di una somma di note, tanto che, modificando la tonalità, la melodia rimane percepibile ugualmente, perché ciò che conta è

l'interazione fra le note stesse, i rapporti che le legano.

Ci sono molti gruppi rock, è vero, fortemente concentrati su una personalità di spicco, che dà alla band fisionomia e direzione: penso ai Traffic, ai Jethro Tull, ai Procol Harum. In tali casi l'insieme sembrerebbe poter essere identificabile con il leader.

**M**a, a mio avviso, lo Spirito di un Gruppo (se di veri artisti si tratta e non di fantocci messi là per ragioni commerciali, o session-men) ha sempre una sua realtà, tangibile e indipendente, superiore ai suoi componenti.

Mi spiego: se i Beatles fossero davvero stati Lennon e Mc Cartney, allora i LP "solo" di questi due avrebbero dovuto essere di altissimo livello, per semplificare come un "mezzo LP" dei Beatles.

Che so, il primo disco da solista di McCartney,

che col gruppo aveva eseguito parecchi pezzi praticamente da solo, doveva essere un insieme di canzoni paragonabili a "Michelle", "Yesterday", "Mother Nature's son", "Blackbird" e così via. Ma il livello qualitativo fu assolutamente inferiore.

Un altro esempio: gli Yes hanno cambiato molte formazioni. In alcune non c'era Steve Howe, in una (Drama) non c'era nemmeno Jon Anderson, quello che più suggeriva una identificazione col gruppo.

Eppure in ogni fase ci fu qualcosa di specifico, al di là della chitarra o della voce, qualcosa che non si ritrovava in nessun LP "solo", qualcosa che veniva fuori dall'insieme, oserei dire dal marchio YES.

Secondo me il caso più eclatante è quello dei King Crimson.

**E'** stata una delle band più tormentate di tutti i tempi. Basti pensare che i cantanti sono stati cinque: e il cantante, da sempre, è uno degli elementi meno sostituibili, che dà più l'impronta ad un gruppo.

E' già tanto, nelle altre band, se lo si riesce a cambiare una volta...

**T**uttavia, nelle incarnazioni del Re Cremisi susseguitesì negli anni, cambiavano le persone, cambiavano le sonorità, cambiavano le strutture, cambiavano i parolieri, ma restava sempre un sapore musicale netto, preciso, inconfondibile.

**U**n filo unico unisce "Cat Food" a "Ladies of The road" a "Great Deceiver", a "Sex sleep eat dream", a "Facts of Life", attraverso il tempo. Ancora, sono assimilabili "I Talk to the Wind", "Cadence and Cascade", "Lady of the dancing Water", "Inner Gardens".

Con facilità, seguendo un sentiero preciso, si può passare da "Formentera lady" a "The Night Watch" e "Fallen Angel", poi, saltando in avanti, a "Matte Kudasai", "Two Hands", "ConstrucKtion of light", "Eyes Wide Open"... Lo stesso vale per i brani strumentali "Providence" "Asbury Park" "Red" "Thrak" e tanti

altri.

Le varie "Lark's tongues in Aspic" si rincorrono a prescindere dagli esecutori. In una sezione di "Power To Believe", 2003, è possibile rintracciare echi dell'apertura dell' LP del 1973, il "Lark's Tongues" di Wetton, Bruford, Cross e Muir (tutti ormai ex membri): trent'anni precisi separano i due album, ma la magia è la medesima.

**L**a sostanza sonora rimane coerente persino quando negli anni '80, fino ai Duemila, Adrian Belew prende le redini del gruppo, cantando, suonando una chitarra paritetica a quella di Fripp, scrivendo 100% dei testi e gran parte delle musiche.

Uno può dire: certo, Fripp rimane l'elemento costante... ma non può essere solo quello; Fripp scrive sì buona parte dei pezzi, ma sempre in collaborazione stretta con gli altri; attualmente poi, come ho già detto, sembra in secondo piano rispetto al suo collega Belew.

**L**a riprova del fatto che Fripp non sia King Crimson è che ci sono stati lunghi periodi di "buco" fra una formazione e l'altra, per esempio dopo Wetton (1978-82) o dopo che la successiva incarnazione si sciolse nell'85 per riformarsi solo nel '95.

Nel frattempo Fripp che faceva? dischi, con David Sylvian, con Toni Childs, con Andy Summers, con la League of Gentlemen, addirittura con uno String Quintet.

**M**a nessuno di questi progetti era King Crimson.

A un certo punto si è ricreata quella specifica consonanza, e Fripp ha ricreato il Re, con mutata fisionomia, ma inequivocabilmente coerente allo Spirito di sempre.

**O** è stato il Re, un' Entità autonoma, a risvegliarsi e a riacchiappare Fripp perchè lo evocasse?



## Nicolas J. Roncea - "Impossibile Roncea"

Sono rimasto colpito da un EP di atmosfera e... sono andato a fondo...  
Uno scambio di battute...

*"Impossibile Roncea" è il frutto di una sperimentazione "obbligata".  
E' davvero una forma non producibile in fase live?*

*Da solo sarebbe impossibile riprodurre l'ep dal vivo. Ho fatto un tentativo con altri quattro musicisti lo scorso anno ed il risultato è stato ottimo, ma il progetto non poteva più continuare ad andare avanti perché girare e gestire la cosa in cinque era piuttosto complicato. Oggi sono concentrato sul portare il mio progetto in giro da solo, ma non sarebbe male riprendere prima o poi i brani di "Impossibile Roncea".*

*Che cosa lega i cinque brani dell'EP?*

*I cinque brani sono legati dal momento e dal modo in cui prendono forma che è lo stesso per tutti: riff di chitarra con accordatura aperta che vengono montati direttamente in fase di registrazione, voci che si accavallano, rumoristica sintetica sempre presente.*

*Che tipo di formazione musicale hai alle spalle?*

*Oggi ascolto un po' di tutto. In questo periodo in particolare sono legato alla musica dei grandi autori italiani ed il cantautorato di derivazione folk americano, inglese e canadese. Il mio background però è completamente diverso: nasco e cresco come amante del grunge e della musica anni 90' seguita da una parentesi piuttosto significativa sul punk californiano per poi finire alla musica noise sperimentale (non estrema).*



*Esiste qualche artista in particolare che è fonte di ispirazione?*

*Per quanto riguarda il mio progetto solista ci sono artisti che hanno influito moltissimo sul mio modo di scrivere oggi come Elliott Smith, Nick Drake, Mark Lanegan, Micah P. Hinson, Damien Rice, Iron & Wine e tanti altri ma se devo pensare a "Impossibile Roncea" credo sia uscito qualcosa di differente, forse più vicino a gruppi come Tunng.*

*Pensi sia il tuo una sorta di esperimento legato al momento particolare o... replicherai?*

*"Impossibile Roncea" è sicuramente un esperimento legato al momento in particolare, ma visti i risultati, oggi ho una gran voglia di scrivere un disco con la stessa modalità, magari in italiano.*

**Chi è Nicolas...**

Nicolas J. Roncea è un musicista attivo da diversi anni con "Fuh" ed "Io monade stanca", con cui ha suonato in tutta Europa.

Nel 2010 esce il suo primo disco solista intitolato "News from Belgium", un otto tracce folk acustico in lingua inglese dall'atmosfera intima ed emozionante. A distanza di due anni, Marzo 2012, dopo diversi concerti in tutta Italia, torna sulle scene con "Old toys", uscito per l'etichetta I dischi del minollo e distribuito da Audioglobe nel quale è presente la partecipazione di artisti del calibro di Luca Ferrari (**Verdena**), Gigi Giancursi (**Perturbazione**), Ru Catania (Africa Unite), Carmelo Pipitone e Mattia Boschi (**Marta sui tubi**). Le recensioni sono ottime ed il videoclip del singolo è in rotazione su **Italia2**, **Mtv** e su **rai.tv**.

Nel frattempo esce in free download l'ep intitolato "Impossibile Roncea" che sorprende per le nuove sonorità e le sperimentazioni in cui l'artista si cimenta. Nicolas è ora impegnato nel tour di presentazione di "Old toys" che vedrà la partecipazione di Carmelo Pipitone (Marta sui tubi).

[Athos Enrile](#)

Link (click sui nomi)

[Website](#)  
[Soundcloud](#)  
[Youtube](#)  
[Facebook](#)  
[Mail](#)



*Che cosa ti è piaciuto maggiormente nella realizzazione home?*

*Sicuramente la libertà di poter azzardare, di potermi improvvisare produttore. Non c'erano aspettative ma solo la voglia di suonare e fare un po' di esperimenti visto che in quel periodo non avevo altre possibilità per sfogarmi. Il poter comporre registrando mi ha sicuramente aperto porte che altrimenti non avrei minimamente tentato o preso in considerazione e sono proprio queste soluzioni che a mio parere rendono interessante l'ep.*



## La mia Alphabet City



a cura di MAURIZIO BAIATA

Da Roma a New York nei primi anni Ottanta i soldi non arrivavano mai. Quando accadeva, sotto forma di assegni, il problema di cambiarli non si poneva: c'erano tante insegne che dicevano "Checks Cashed" e il cambio era agevole. I dollari erano come gli stessi di adesso. Quelli da uno ingombravano le tasche. Vivevo delle mie corrispondenze giornalistiche con una testata storica del Rock, Ciao 2001 e la tranquilla voce del Direttore - Pier Giuseppe Caporale - che dall'altro capo dell'oceano mi diceva di stare tranquillo, mi spronava, capiva quanto era dura.

L'altra fonte di guadagno era la RAI Corporation, l'ufficio di rappresentanza di Manhattan, sulla Cinquantesima Strada e Avenue of the Americas, al ventunesimo piano. I dirigenti erano burocrati gentili ed eleganti, alcuni "distanti", altri "simpatetici" con la tua situazione di sopravvivenza, molto precaria. Poco male. L'importante era vivere a New York. Lavorare come corrispondente nel campo musicale implicava costanti contatti con le case discografiche, tenersi aggiornati sui concerti in programma in cit-

tà, passare alcune ore da Tower Records e ottenere interviste e passi.

Per chi era nel settore, l'avvento di MTV, il canale musicale via cavo 24 ore su 24, fu una bomba. La televisione avrebbe ucciso le stelle della radio, come recitava un hit dei Bungles...? Immagini, suoni e colori a cascata, un'invasione rumorosa, scintillante, di novità, di classici del Rock, di "clip", speciali, concerti live e interviste, le case "cablate" divenivano il ricettacolo di un'informazione Rock a getto continuo, mai vista prima, fatta di video promozionali di una miriade di band, di volti, corpi ed effetti speciali.

Madonna nel giro di pochi giorni diviene una star con "Like a Virgin", io mi chiedo se tutti gli anni trascorsi ad ascoltare musica di avanguardia - dai Tangerine Dream a Terry Riley - siano stati ben spesi oppure se è ora di rimescolare le carte, di giocare allo stesso gioco degli Americani, di accettare che altre forme di espressione contaminino la "ricerca". Sono convinto che per molti fu un trauma. Per i cittadini di New York, abituati a vivere la città come un crogiuolo di momenti in libera

uscita, non lo fu. Ogni attimo, la possibilità di scegliere, stimolati dall'offerta. Due storiche testate settimanali fornivano tutto il necessario per orientarsi: il "Village Voice" e "Soho News", pieni di news, recensioni cinematografiche, teatrali, musicali - dai templi dell'intrattenimento come il Madison Square Garden e il Radio City Music Hall - ai rifugi punk del Lower East Side, come il GBC e il Max Kansas City e provvidi di luoghi, nomi, indirizzi, annunci economici.

Tutti, a Manhattan, cambiano continuamente casa, cercano una sistemazione in affitto al Village, dove la metropoli artistica pullula maggiormente di vita. Fu in questo primo periodo di presa di contatto con la città che maggiormente sentivo la necessità di avere degli amici e destino volle che fossero tutti italiani e tutti provenienti dal mondo musicale. Così, due "roadies" di lusso quali Kent Sandell e Maurizio Mancini, cresciuti con il Perigeo, la band jazz-rock-avantgarde italiana più importante dei primi anni Settanta, si erano ritrovati a New York e prima di me avevano affrontato la città. Kent

e Maurizio. Con loro avrei diviso tutto e saremmo cresciuti insieme. Ma sette anni dopo il trio non si sarebbe più ricomposto.

Sempre nel cuore del Village (Greenwich Village, per cortesia, dicitura corretta) nella parte West - si diceva allora che a East, nella cosiddetta Lower East Side non ci si poteva mettere piedi, evitare accuratamente tanto che lì, sotto la Prima Strada, c'è la Bowery. È quella che chiamano Alphabet City, il quartiere così soprannominato per via delle avenues A, B, C, D... ancora non ci si azzarda in molti a viverci, ma già si può fare.

Nei pressi di Washington Square, la piazza è magnifica, incornicia una serie di giardini a raggiera, non è enorme, ma ha il suo gran decoro, attorno ci sono la NYU, la New York University, meta e sogno di tanti viaggi studenteschi di rampolli italiani che papà e mamma hanno fatto felici con cospicui fondi per andare ad imparare lì qualcosa che fa tanto bene alla cultura, generale e nel particolare, almeno solo per l'inglese. Ma non ci si entra mica facilmente. Poco più distante, quattro a cinque strade più su, c'è un'altra scuola famosa, la Scuola d'Arte...

A Washington Square si aggirano individui di colore che, nel passarti accanto, a un paio di metri, sibilino "Sssmoke... sssmoke..." e non fai fatica a intuire che in quel posto cir-

cola una quantità mastodontica di marijuana della peggior specie, sotto l'occhio dei poliziotti di New York, grandi e grossi e scozzesi, o irlandesi, o italiani, che fanno roteare minacciosamente il manganello col manico (copia dei nunchaku giapponesi). Traffici consentiti. Ma che posto! Giocatori di scacchi, flessuosi praticanti di Tai movimenti, il pittore all'angolo dell'aiuola con il cavalletto rivolto verso il World Trade Center che dalla piazza con il monumento di Washington non si vede. E il perimetro in girotondo perpetuo dove si fa jogging, sull'asfalto. Molti corrono.

Il Bottom Line è il club rock per eccellenza in questo momento. In cartellone stasera c'è Lou Reed. Sediamo a pochi metri dal palco. Il locale è raccolto, un tempio. I biglietti li ha forniti gentilmente la casa discografica, che doveva essere o la Warner o la EMI. A dire la verità non era mia intenzione parlare del concerto di Lou Reed, ma di Washington Square, il mio punto di riferimento per i primi quattro anni di vita a Manhattan, la piazza dove si incrociano le subway che vanno da nord a sud, da est ad ovest ed altrove, sin'oltre il fiume. Le metropolitane sono sempre affollate. A una decina di strade più su c'è la Quattordicesima che tutti i giorni ospita un mercato continuo, blocco dopo blocco, lungo il suo percorso su Union Square. L'altra

piazza di riferimento, fondamentale anche da un punto di vista strettamente cinematografico considerando che vi si ambienta il momento "topico" del film "I Guerrieri della Notte" (The Warriors" di Walter Hill, 1976) quando la gang dei Guerrieri deve rientrare dal Bronx sino a Coney Island e per forza devono incontrarsi, sbandati come sono, in un punto, Union Square.

Violenza a New York? Piuttosto, per un emigrato "di lusso" alla ricerca della propria consapevolezza vitale, dell'essenza della reale natura dell'uomo che sente in lui e via scorrendo, le prime cose che ti vengono in aiuto nell'apprendimento della lingua newyorchese - sì, un idioma a parte, frutto della commistione di una miriade di parole provenienti da ogni luogo del mondo - sono le parolacce, che si imparano in fretta perché le senti ripetere costantemente. Così sulla strada appresi quell'Inglese che lentamente prese a riemergere dai meandri del mio DNA di Italo-Americano.

[maurizio.baiata@musicarteam.com](mailto:maurizio.baiata@musicarteam.com)





## ALMANACCO DEL GIORNO PRIMA

CORREVA L'ANNO...

*Augusto Andreoli*



### ...1972!

Sul 1° canale RAI, ancora rigorosamente in bianco e nero (il colore arriverà solo 5 anni dopo) va in onda un programma musicale che avrà un successo inatteso, tanto da essere replicato nell'estate dell'anno successivo: **AMICO FLAUTO**.

Da un'idea di Aldo Rosciglione e Gino Marinacci, con la regia di Lino Procacci e la conduzione di Renzo Arbore, **Amico Flauto** nasce sulla scia della crescente popolarità che lo strumento a fiato, fino a poco tempo prima confinato nell'ambito aristocratico e un po' paludato della musica classica, sta incontrando anche nell'universo giovanile italiano. Un universo politicamente inquieto, affamato di cultura e di musica, in cerca di stimoli nuovi dopo la grande stagione del rock'n'roll e del beat.

Il flauto ha fatto il suo prepotente ingresso nell'immaginario del rock italiano l'anno precedente, grazie ai dischi e alla prima tournée nel Bel Paese di un gruppo inglese fondato a Londra nel 1968 e già famosissimo in Gran Bretagna e negli USA: i **Jethro Tull**. Capitanato dal funambolico ed allora ipertricotico flautista e deus ex machina Ian Anderson, il quintetto d'oltremarina, con il suo mix di jazz, folk e rock, sta cominciando ad avere un successo sempre più crescente anche in Italia. Più tardi, quando il fenomeno sarà ormai all'apice, in molti scopriranno che la tecnica di cantare nel flauto raddoppiando la melodia, così inusuale e poco canonica, deve le sue origini ad un quasi sconosciuto jazzista nero americano, **Roland Kirk**, che ha sviluppato e portato a livelli di pura originalità uno stile creato per ragioni pratiche (per non disturbare i vicini di casa! racconta la leggenda) dal collega Sam Most.

Ed è stato subito un boom dello strumento. Molti dei gruppi nostrani emergenti – **PFM**, **Osanna**, **Delirium** tra i tanti – adottano il flauto come elemento spesso centrale nell'economia compositiva della propria musica. Nasce una commistione tra ispirazioni diverse, si recuperano la musica classica – soprattutto Bach ed il barocco – ed il jazz miscelandoli a ritmi rock e a ballate folk di ispirazione angloamericana, e contaminandoli con la linfa sempre vitale della musica popolare italiana. E'

quello che verrà chiamato, con un termine ripreso dall'inglese, "rock progressivo", in cui alla forma canzone si sostituisce in molti casi una serie di brani legati musicalmente o concettualmente in una sorta di sinfonia in chiave rock.

La RAI di quegli anni, ansiosa di non lasciarsi sfuggire il pubblico giovanile, decide quindi di lanciare un programma tematico dedicato proprio al flauto. La prima puntata di **Amico Flauto** va in onda il 18 maggio, l'ultima l'8 giugno. Nel corso delle 4 serate, di cui maestro di cerimonia e collante musicale è **Gino Marinacci**, flautista jazz ed orchestrale RAI, si alternano in studio, introdotti e intervistati da Arbore:

i **Delirium**, vincitori quattro mesi prima del premio della critica al Festival di Sanremo con Jesahel, flautista Ivano Fossati, gli **Osanna**, gruppo napoletano che si caratterizza per l'aspetto teatrale delle proprie esecuzioni, flautista Elio D'Anna, la **PFM** (allora chiamata ancora per esteso Premiata Forneria Marconi), forse il più seguito dei 3 gruppi grazie al grande successo del primo LP, Storia di un minuto, flautista Mauro Pagani.

Ma la trasmissione va oltre l'omaggio ai gruppi pop-rock italiani che utilizzano il flauto. Attenta a coniugare ascolti e divulgazione, **Amico Flauto** dà spazio alla grande poliedricità musicale dello stesso **Marinacci**, jazzista particolarmente creativo al flauto basso, ed invita come superospite il più famoso flautista italiano, forse il primo strumentista classico ad aver spaziato oltre i confini un po' autoreferenziale della cosiddetta "musica colta", il mitico **Severino Gazzelloni**.

In una delle 4 serate, Gazzelloni, dopo una magistrale interpretazione dell'Allegro in C maggiore di Johan Sebastian Bach, regala ai telespettatori, in duo con Marinacci, un'affascinante e incredibile versione jazzata dello stesso brano.

### VIDEO

Se Gazzelloni incanta, la grandissima **Mina** non è da meno. La sua interpretazione di Oh Happy Day, con Marinacci al flauto basso e Armando Trovaioli al piano, è la conferma che l'ammirazione e l'affetto del pubblico nei suoi confronti sono del tutto meritati.

### VIDEO

Grande trasmissione **Amico Flauto**, e grande RAI (allora...!).

[augusto.andreoli@musicarteam.com](mailto:augusto.andreoli@musicarteam.com)

VIDEO



VIDEO



VIDEO





# UN FUTURO ROSSOROCK

*MAT2020 incontra Lino Vairetti*

E' da pochi giorni in distribuzione **Rosso Rock "live in Japan"**, il nuovo album degli Osanna. L'intervista a seguire traccia in maniera molto chiara il pensiero di **Lino Vairetti**, tra storia, presente e futuro.

Il materiale base è la riproposizione di **"Preludio, Tema, Variazioni e Canzona"**, colonna sonora del film **"Milano Calibro 9" (1972)**, realizzato a Kawasaki nel novembre scorso, con la collaborazione di un'orchestra giapponese. In aggiunta tre bonus tracks registrate in studio, due delle quali inedite (con un omaggio a Peter Hammill).

Ma le sorprese legate a questo progetto trascendono la musica ... scopriamo quali...



A distanza di tre anni esce un nuovo album targato Osanna. Cosa rappresenta per te questo nuovo capitolo?

Beh, indubbiamente rappresenta la continuità... il giusto e naturale percorso della nuova line up degli Osanna in questo cammino tra passato e futuro, iniziato già con Prog Family nel 2008 e forse già con Taka Boom nel 2001. "Rosso Rock", in attesa del prossimo lavoro "Paleopolitana", lo sento molto vicino a tutta la produzione storica, suonato con l'energia giusta e con una formazione che degnamente e con il dovuto rispetto, si confronta con quella degli anni '70.

La relazione con il mondo dei Van Der Graaf prosegue, con un tributo ad Hammill e la mano di Jackson nell'artwork. Sbaglio nel dire che esiste un link molto più profondo, tra le due band, che non si spiega con il solo utilizzo comune dei fiati?

Il mio amore e la mia stima per i VDGG (ma anche per i Genesis), non è un mistero. È dal '72 che sono diventato un loro fan seguendo con interesse e ammirazione, avendo avuto anche il piacere e il privilegio di condividere lo stesso palco, quello di Villa Pamphili a Roma con i VDGG e altri in giro per l'Italia con i Genesis. È vero, tuttavia, che i VDGG mi sono stati più vicini in questi anni di reunion degli Osanna. Peter Hammill è stato ospite nel concerto del trentennale alla presentazione di "Taka Boom" il 2 dicembre del 2001, scrivendo anche la prefazione del libro di Carmine Aymone "Osanna - Naples in the world", edito da Afrakà. Nel 2008 poi David Jackson è entrato in formazione con gli Osanna come elemento fondamentale dell'Album "Prog Family" e ora, nonostante alcuni dissapori tra loro, in questo nuovo lavoro "Rosso Rock" c'è questa magica citazione al brano di Peter Hammill "The Light Continent", mentre David Jackson, invece che col sax, è presente come autore dell'immagine di copertina con una sua foto scattata nei camerini dell'Auditorium Club Città di Ka-

wasaki. Sono stati, e sono tutt'ora, entrambi dei miei miti che magicamente ho ritrovato come miei compagni di viaggio. Un grande onore per me e per il gruppo.

Parte dell'album è la registrazione di un concerto giapponese. Che tipo di esperienza hai vissuto?

L'idea di realizzare un "live in Japan" era già nata nel 2010, quando noi Osanna suonammo al Club Città di Kawasaki, il 2 aprile, il concerto "Prog Family" con David Jackson e Gianni Leone. Realizzammo anche una buona registrazione sonora, ma poi, dopo l'uscita del CD e DVD del cofanetto del Festival "Prog Exhibition", con il nostro concerto di Roma il 6 ottobre 2010, sempre con David e Gianni, ci sembrava una ripetizione dello stesso repertorio eseguito in Giappone. Così, avendo avuto l'invito di ritornare in Giappone nel 2011 per "Italian Progressive Rock Festival", per eseguire il concerto con orchestra dell'album storico "Preludio Tema, Variazioni e Canzona" dal film Milano Calibro 9, abbiamo preferito aspettare per fare un prodotto più attuale ed originale. Abbiamo registrato con l'idea e la volontà di realizzare un CD live del nuovo concerto a Club Città. Naturalmente tutto doveva essere perfetto, senza errori di esecuzione, anche perché suonavamo per la prima volta con una orchestra giapponese. Abbiamo messo tutto l'impegno possibile per realizzare un live buono sia artisticamente che tecnicamente. Il nostro sound engineer Alfonso La Verghetta ha portato la sua attrezzatura per registrare professionalmente il concerto live. Per nostra scelta abbiamo preferito usare un registratore digitale stereofonico e non multi tracce, perché volevamo una esecuzione fedele all'originale senza sovra incisioni o doppiaggi. È stata una esperienza fantastica vissuta insieme all'Orchestra "Tokyo Vielle Ensemble", una esecuzione eccellente come si evince dal live pubblicato in Rosso Rock. Siamo davvero soddisfatti.



Che cosa ti è sembrata l'audience giapponese... quale il loro modo di vivere la musica?

Il pubblico giapponese è davvero unico e fantastico. Noi Osanna siamo stati ospiti in Giappone a Club Città di Kawasaki due anni consecutivi: il 2 aprile del 2010 e il 6 e 7 novembre 2011. L'impressione non è cambiata, è stata meravigliosa tutte e due le volte. Sono stati tre concerti diversi tra loro, ma credo molto affascinanti e ben eseguiti. Le performance sono state molto apprezzate dal popolo giapponese, tra i più attenti e preparati nel mondo. Ho trovato una accoglienza e una ospitalità meravigliosa e conservo un ricordo fantastico del popolo giapponese che ha una grande tradizione culturale, con un profondo rispetto per l'essere umano davvero invidiabile. Mi ha molto colpito il senso di innovazione, di efficienza, di educazione e di precisione unico al mondo. Anche l'organizzazione giapponese è sempre stata precisa e impeccabile.

Come è andata la presentazione di "Rosso Rock", alla Casa del Jazz di Roma?

A Roma è andata benissimo, oltre ogni nostra aspettativa. L'Auditorium era tutto esaurito e molta gente non è riuscita ad entrare... mi è dispiaciuto molto. Noi eravamo in piena forma e abbiamo fatto davvero un grande concerto con una energia e un dinamismo che ha catturato il pubblico presente che è stato molto partecipativo, manifestando a scena aperta un grande entusiasmo. Si è creata una bella sinergia tra gruppo e pubblico che è continuata anche dopo il concerto tra saluti, baci, abbracci, chiacchiere, commenti, foto di rito, autografi e un brindisi tra i rimasti con il vino Osanna Rosso Rock.

Quanto ti ha cambiato l'arrivo del tuo nipotino Samuel?

Non credo mi abbia cambiato.... ha solo portato una ventata di gioia. Ho rivisto Irvin piccolo... un segno di continuità della stirpe Vairetti. Speriamo diventi un cantante anche lui e possa rappresentare il futuro della musica rock. Con queste stesse parole è stato dedi-

cato anche a lui il nuovo CD "Rosso Rock", con la complicità di tutto il gruppo. Ho detto "anche a lui", perché il CD è dedicato al grande Sergio Bardotti che è stato nel '72 il produttore dell'Album "Preludio, Tema, Variazioni e Canzona".

Tra gli inediti che presenti c'è un brano dedicato alla tua città, "O Culore 'e Napule". Mi dici la cosa che più ami e quella che ti piace di meno della tua Napoli?

Io amo profondamente Napoli che è una bellissima città dal punto di vista naturale e paesaggistico, ma anche ricca di storia, arte, musica e cultura millenaria. Purtroppo è anche una città difficile, piena di contraddizioni e di malessere dove, parallelamente a tante eccellenze, tante innovazioni e tanti talenti, esiste e dilaga il malaffare, la camorra e spesso anche l'ignoranza e l'incapacità nei luoghi di potere, che determinano stati di abbandono e di inciviltà che mettono a dura prova la sopravvivenza degli stessi napoletani, costretti ad arrangiarsi e cercare ogni espediente per tirare avanti. Con "O Culore 'e Napule" tocchiamo ironicamente e criticamente questi argomenti, già messi in luce con "Fuje 'a chistu Paese" in Palepoli, 40 anni fa.

Tra le curiosità legate al disco, la creazione di un marchio di vino, "Osanna Rosso Rock", prodotto in numero limitato. Come è nata l'idea?

Noi Osanna siamo tutti amanti del vino rosso. Io già da qualche anno avevo questo palino di produrre un vino a nome del gruppo, e quale occasione migliore era questa avendo scelto come titolo dell'album Rosso Rock? Detto fatto. L'idea è stata subito condivisa da un nuovo consorzio casertano "Terra Campanie", che ha voluto fare questo esperimento legando il vino alla musica. Abbiamo scelto i vini di tre aziende del consorzio: l'Aglianico (prodotto dalla Azienda Tenuta San Biagio con vigneti DOC della zona Galluccio), il Primitivo (prodotto dall'Azienda Regina Viarum con vigneti della zona di Falerno del Massi-

co) e il Pallagrello Nero (prodotto dalle Cantine RAO con vigneti della zona di Caiazzo). Una miscela esclusiva di 13,5 gradi, prodotta in sole 1333 bottiglie tutte numerate e firmate da me una ad una.

A distanza di quarant'anni la musica di "Milano Calibro 9" non sembra presenti il segno del tempo che passa. Cosa rappresenta per te nella scala dei valori del lavoro globale degli Osanna?

Per natura io sono una persona che vive intensamente il presente. Leggo e rileggo il passato solo come esperienza formativa, ma senza alcuna nostalgia o rimpianto. Quando rivedo la storia degli Osanna, quando riascolto i brani dei vari album storici, spesso non mi rispecchio neanche. Come se quello che ascolto l'avesse fatto qualcun altro. Indubbiamente riconosco il valore che ci è stato attribuito da critici, giornalisti e operatori del settore e principalmente dal nostro pubblico, di cui sono onorato, ma so anche che si poteva fare di più e che c'è ancora tanto da fare. Il passato è passato. Voglio ancora confrontarmi con il presente e desidero che quello che è stato fatto in precedenza sia il volano per la nuova formazione che ha tanto

da dire e da fare. Elio D'Anna, Danilo Rustici, Massimo Guarino e Lello Brandi (insieme a me), hanno lasciato una traccia indelebile testimoniata con album splendidi.... ora spazio a Gennaro Barba, Pako Capobianco, Sasà Priore, Nello D'Anna e Irvin Vairetti, che con grande amore e tanti sacrifici si sono dedicati a questa nuova avventura Osanna.

Hai già pianificato altri progetti per l'immediato futuro?

Abbiamo in cantiere il prossimo album concept con brani inediti dal titolo: "Palepolitana". Sarà un album dedicato alla città di Napoli e a "Palepoli" a distanza di 40 anni della sua prima uscita nel 1973. È concepito come un Rock Opera con una grande scenografia, costumi, attori e ballerini. Sarà un lavoro multimediale e sarà usato molto il dialetto napoletano. Ho già scritto tutto il testo della Rock Opera e a gennaio 2013 lavoreremo alla parte musicale, alla pre produzione e agli arrangiamenti dello spettacolo. Pensiamo di registrare tutti i brani tra maggio e settembre 2013 e pubblicare il lavoro discografico a dicembre del 2013.



# Struttura & Forma

Salutiamo il ritorno di *Struttura e Forma*, band nata a Genova negli anni '70, appena riunita e pronta al debutto.

*Ho incontrato Franco Frassinetti...*

A.E. - **Da dove nasce l'esigenza di una reunion a distanza di quarant'anni?**

F.F. - Direi in modo molto inaspettato. Verso maggio o giugno dello scorso anno io e Giacomo Caliolo abbiamo ripreso a parlarci professionalmente in merito alle nostre esperienze, evidenziando entrambi il desiderio di ricostruire insieme un progetto ad indirizzo guitar oriented, ma senza avere ancora idee definite in merito. Sia io che lui in trent'anni di attività musicali abbiamo accantonato svariate idee e lui mi disse una poteva essere quella che avevo appena realizzato con il video. Ci stavamo parlando in chat e devo dire che eravamo in quel momento, almeno io, in profonda depressione artistica. Infatti in un panorama chitarristico e musicale ricco di ottimi talenti e stanco di lavorare a progetti fi-

nalizzati alla monetizzazione, ci siamo detti ... dai cerchiamo di ricostruire qualcosa... e a seguito di successivi contatti telefonici Giacomo con ironia la butta lì... dai, struttura e forma la vendetta". Io rimasi un attimo spiazzato e dentro di me dissi... perché no? A quel punto abbiamo iniziato a creare la pagina face book, a raccogliere idee per una piccola presentazione, ma soprattutto a scrivere e produrre; oggi siamo pronti con otto brani che suoneremo appunto il 17 Novembre. Per noi una vera scommessa perché non abbiamo più la lucidità di 35 anni fa.

A.E. - **Pochi giorni fa abbiamo rivisto Steve Hackett a Genova e la sua sola presenza (non ha suonato) ha provocato il sold out. Riscoperta del prog o sono solo certi personaggi che riescono a motivare un pubblico spesso**



a cura di ATHOS ENRILE

**pigro?**

F.F. - Credo che personaggi come Hackett ci leghino perché sono nati in un contesto sociale e musicale che definisco magico... dove cresceva la voglia di ricercare strutture musicali alternative a quelle, se pur rispettose, più semplici e popolari; io ho ricordi bellissimi che non riesco a raccontare, la nostalgia e troppa!

A.E. - **Mi racconti qualche aneddoto significativo o qualche incontro particolarmente importante relativo ai quei primi anni '70?**

F.F. - Giacomo mi ha fatto ricordare quando nella nostra sala prova di Vico dell'Orto arrivò ad ascoltarci Aldo dei Matia... oppure quando ci promisero un contratto discografico con una etichetta discografica, della quale faceva parte Wess di Dori Ghezzi, o ancora quando, ancora alle prime armi, andai ad ascoltare le prove dei Kalladium e in quel momento arrivo Carlo Marrale per suonare una Jam con una bella Gibson Custom nera... come piaceva a me, ma che non potevo possedere, e tanti altri.

A.E. - **Che cosa vi ha impedito di affermarvi compiutamente e proseguire la vostra attività uniti?**

F.F. - Ma, semplicemente la nostra giovane età e la volontà di alcuni di affermarsi individualmente; io pensai di studiare la chitarra classica alla quale mi appassionai e pensai di fare il concertista, poi mi sono semplicemen-

te diplomato nel 1986, insomma ritengo anche fossimo stanchi di inseguire obiettivi che in quegli anni si raggiungevano soltanto se si aveva la fortuna di incrociare persone giuste che potessero promuovere iniziative musicali di quel tipo.

A.E. - **Quanto conta nel vostro caso un sentimento come l'amicizia?**

F.F. - Beh, io credo tanto, soprattutto perché è stato solo un caso anche quello che ci ha fatto incontrare in quegli anni, e da ragazzi passavamo tutte le domeniche in casa a suonare e a progettare prove su prove, cercando ragazzi che avessero voglia di condividere insieme a noi il raggiungimento di sogni musicali

A.E. - **Come definiresti la vostra musica di allora e come quella che proponete oggi?**


F.F. - Semplicemente progressiva, con un linguaggio il più possibile comprensibile per le nuove generazioni che ritengo siano molto avanti e pronte per apprezzare strutture un po' più complesse, ma al contempo senza rinunciare al gusto melodico ritmico e armonico. Ma qui mi fermo il resto lo lascio alla critica.

A.E. - **Qualcosa sui vostri piani futuri?**

F.F. - Cercare di portare il progetto in tutta Italia e in Europa, e terminare un cd entro la primavera... chissà se continuerà a rimanere solo un sogno!

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)

Alcuni Link utili (click sui nomi):

-  [PROGRAMMA TEATRO DI CICAGNA](#)
- [FAST STEPS \(VIDEO\)](#)
- [WORK IN PROGRESS STRUTTURA E FORMA \(VIDEO\)](#)





## Un po' di storia...

Il Gruppo nasce a Genova nel 1972 dall'incontro tra Franco Frassinetti e Giacomo Caliolo avvenuto in una sala prove del centro storico, annessa ad un noto negozio di strumenti musicali. Accomunati dalla fortissima passione per la musica, oltre che da una amicizia che si fortifica intorno ad un nascente progetto musicale, decidono di formare una piccola band con l'arrivo di Tony Pomara alla batteria.

I tre fondatori cominciano il lungo percorso di maturazione musicale caratterizzato da una grande intesa umana e musicale oltre che da un intenso rapporto personale che tutt'oggi condividono.

Poco dopo avviene l'inserimento di Alex Diambri che si trasferisce nel corso degli anni ottanta negli Stati Uniti, dove ancora oggi risiede, continuando la sua carriera artistica. La Band si concretizza e, nel contesto culturale di un certo intellettualismo dei nascenti anni Settanta, prende il nome di Struttura e Forma, S&F, sigla che predice un genere raffinato e di nicchia che la caratterizzerà per molti anni.

Il gruppo dopo pochi mesi debutta nell'estate del 1973, arrivando ad esibirsi Piazza di come "spalla" ad uno dei primi concerti live del cantautore Francesco De Gregori.

Dopo anni passati a suonare e sperimentare generi diversi,

dal progressive al jazz-rock, a quello di tipo operistico, nel 1978 le loro strade artistiche si separarono, suonando comunque professionalmente e restando amici.

Il gruppo, senza il suo fondatore Franco Frassinetti, cambierà poi formazione e nome concretizzando a Londra un progetto di genere strumentale nel 1982.

Nella attualità, dopo molti anni, Franco Frassinetti e Giacomo Caliolo decidono di riprendere il discorso musicale interrotto, ricostituendo la Band e mantenendo il nome originale, dando al sound una direzione "guitar oriented".

Il cast viene incrementato con l'inserimento di due nuovi musicisti: Marco Porritiello alla batteria e Stefano Gatti al basso.

La storia di oggi, intorno al neonato progetto, è in continuo divenire.

## I COMPONENTI

FRANCO FRASSINETTI  
GIACOMO CALIOLO  
MARCO PORRITIELLO  
STEFANO GATTI

S&F in azione negli anni '70



Avverrà qualcosa di **mai** sentito: arriva il **FIM**.

Il **FIM** ([www.fimfiera.it](http://www.fimfiera.it)), la **Fiera Internazionale della Musica**, avrà luogo soltanto il **25 e il 26 maggio 2013**, nell'imponente cornice dell'**Ippodromo dei Fiori a Villanova d'Albenga**, ma già si preannuncia come la fiera dedicata al mondo della musica più grande d'Italia. Grazie ai suoi **184.000 mq.** destinati al pubblico è una delle manifestazioni fieristiche più **qualificate** dell'ambito musicale e il più importante momento di incontro e confronto tra **operatori del settore, esperti** e semplici **appassionati**. Il **FIM** ospiterà al suo interno non soltanto **laboratori, mostre, workshop, showcase, spazi per l'esposizione** delle grandi marche e seminari, ma sarà anche un vero e proprio **Festival musicale** grazie a **4 palcoscenici** e aree per la libera esibizione. Tra i tanti eventi che avranno luogo nella due giorni di musica **non-stop segnaliamo:** il **FIM Rock Festival** dedicato agli artisti emergenti; il **grande concerto** di sabato **25 maggio** alle ore 21.00 con nomi noti del panorama musicale italiano; ed infine la possibilità di **promuovere in modo originale la propria attività** nel settore musicale dando vita alle proprie idee ([info@fimfiera.it](mailto:info@fimfiera.it)).

Il **FIM** è inoltre organizzato in collaborazione con la **Regione Liguria**, la **Città di Albenga**, il **Comune di Villanova d'Albenga**, il **Comune di Alassio**, la **Provincia di Savona** e tutti i **Comuni della Riviera dei Fiori**. **Musica** così non s'era mai sentita.

Genova, 1 ottobre, 2012



PRESS - Ufficio Stampa

FIM@ - Fiera Internazionale della Musica

[press@fimfiera.it](mailto:press@fimfiera.it) - [www.fimfiera.it](http://www.fimfiera.it)

Le informazioni trasmesse sono destinate esclusivamente alla persona o alla società in indirizzo e sono da intendersi confidenziali e riservate. Ogni trasmissione, inoltro, diffusione o altro uso di queste informazioni a persone o società differenti dal destinatario è proibita. Se ricevete questa comunicazione per errore, contattate il mittente e cancellate le informazioni da ogni computer.

The information transmitted is intended only for the person or entity to which it is addressed and may contain confidential and/or privileged material. Any review, retransmission, dissemination or other use of, or taking of any action in reliance upon this information by persons or entities other than the intended recipient is prohibited. If you received this in error, please contact the sender and delete the material from any computer.



*La prima esibizione dal vivo del Tempio delle Clessidre con la nuova line-up*

# IL TEMPIO



*foto di Marina Montobbio*

# D'ALTRO CANTO

Reportage dalla mina vagante di MAT, sempre pronta ad esplodere (solitamente per eccesso di entusiasmo) sotto al palco di qualche concerto, sul suolo italico e oltre...

Quale miglior esordio poteva esserci dello spettacolo (perchè è di questo che si tratta) offerto dal TEMPIO DELLE CLESSIDRE al Muddy Waters di Calvari?

Occasione unica ed allettante assai, la prima esibizione con la nuova line-up.

Evento dovuto al doloroso-ma-necessario commiato di Stefano "Lupo" Galifi, che dopo aver lasciato l'impronta nella storia dell'italian progressive col Museo Rosenbach, ha accompagnato questo quartetto di giovani talentuosi musicisti, cresciuti nella stessa terra sotto il segno di Zarathustra, fuori dall'anonimato e dagli angusti confini delle mura di Genova.

Percorso segnato da una crescita esponenziale di musica, documentato in un primo disco di rara bellezza, e conseguente strepitoso riscontro di pubblico internazionale, che ha permesso al vecchio Lupo di cantare in tre diversi continenti prestando la sua voce storica alle mirabili composizioni del Tempio, in un esempio emblematico di scambio e continuità generazionale.

A questo punto, inevitabile voltare pagina e aprire un nuovo capitolo: l'inarrestabile



*foto di Marina Montobbio*

*foto di Marina Montobbio*



*foto di Marina Montobbio*

creatività "must go on" senza impedimento alcuno..e d'altro canto (!) inevitabile l'enorme attesa ed aspettativa per il nuovo cantante, destinato a raccogliere onori e oneri di una non semplice eredità.

Crescendo di suspense, che la rete espande ed amplifica davvero in tutto il mondo (a proposito: complimenti ai ragazzi per aver retto questo momento di grande tensione con la calma che si addice a consumati artisti!)

Affrontiamo quindi volentieri l'ennesimo



*foto di Marina Montobbio*

"pellegrinaggio" nelle valli dell'entroterra ligure, ormai costellato di ex-voto....l'ultimo, deposto su una frana che invadeva la carreggiata, nel vano tentativo di impedire il tragitto agli irriducibili musicofili.

Apertura con il solido gruppo toscano EGO-BAND, che ci permette un nostalgico-ma-non-troppo salto nei suoni degli anni Settanta. Concerto gradevole ed apprezzato, ma comprensibilmente penalizzato dall'"Attesa" (mai pezzo fu più appropriato) dell'evento successivo.

Anche a chi (come noi genovesi) ha già avuto più occasioni per constatare l'enorme talento musicale di FRANCESCO CIAPICA, rimane comunque l'ultimo interrogativo sull'incontro tra esperienze diverse e l'eventuale affiatamento...

Si apre il sipario (si fa per dire), dopo la consueta introduzione strumentale che ci porta verso l'alba, sulla nuova formazione in tutta la sua potente bellezza, e già dal primo pezzo, la "falce di luna" scioglie ogni possibile dubbio.

"Il passo" successivo è un test tecnico-attitudinale: superato a pieni voti!

La struggente passione delle "metà della notte" rivela che oltre alla tecnica c'è anche l'anima, e una volta aperta la "stanza nascosta",



## IL TEMPIO D'ALTRO CANTO

tutta la tensione del fiato sospeso si scioglie in approvazione + ovazione <feed back in direzione del palco < esplosione di energia del gruppo = meritato trionfo.

Dopo tanto pathos e funambolismi vocali da brivido...un sorrisetto malizioso sul viso della sacerdotessa dark (che non può dimenticare come la storia del rock scorra nelle sue vene) introduce, per la gioia degli astanti, "Perfect Stranger", giusto per dimostrare che Francesco può cantare veramente qualunque cosa. Poi la "femme fatale" dalle dita fatate torna in preda alla sua "onirica possessione", trasportandoci tutti in uno dei suoi riusciti incantesimi...

ELISA MONTALDO torna ad essere la strega ammaliatrice, la splendida creatura che ci appare ogni volta con sembianze diverse, in una creatività davvero senza limiti (so che quando parlo di Elisa appaio un tantino esagerata, ma per me rappresenta l'orgoglio del genere femminile!)

Io continuo a pensare che "Il centro sottile" sia semplicemente il pezzo PERFETTO e in questa occasione posso godere di una nuova sorprendente interpretazione.

FRANCESCO CIAPICA è riuscito in ciò che credevamo impossibile: aggiungere ancora qualcosa alla musica del TEMPIO!

Con bravura incredibile, non solo riesce a realizzare vocalmente le composizioni del gruppo, ma addirittura riesce a reinterpretarle e personalizzarle, restituendole a noi con una veste inedita.

E sinceramente va detto: l'inevitabile affinità di musicisti coetanei non può che amplificare la prodigiosa energia sul palco, che ora sembra veramente inarrestabile e destinata a chissà quali traguardi (Commenti tra il pubblico: "Questi ora non li ferma più nessuno!") Il bis è veramente "a grande richiesta" e il Maestro GREMO (l'Artista poliedrico dal sorriso che incanta) col principe delle favole che impugna la chitarra (GIULIO CANEPA) e PAOLO TIXI (il ragazzo dietro ai tamburi, tempesta di suoni e stile inconfondibile) ci pro-

curano l'antidoto mentale miracoloso, di cui avevamo tanto sentito la mancanza.

Con un caloroso ringraziamento e un affettuoso abbraccio a Lupo Galifi.

[marina.montobbio@musicarteam.com](mailto:marina.montobbio@musicarteam.com)



foto di Marina Montobbio



foto di Marina Montobbio



foto di Marina Montobbio



foto di Marina Montobbio

## MAKEUP ON STAGE



a cura di MARTA BENEDETTI

**Ho fatto un sogno:** io in una stanza, un grande specchio con le luci attorno, il mio viso completamente bianco ed una tavolozza piena di pennelli e colori... da lì è iniziata ed ha preso corpo la mia idea di mascherarmi trasformando il mio viso con il make up più esagerato, prima il blu, poi i rossi, poi.....! E poi ..è suonata la sveglia!

**Così ho pensato:** perché non iniziare per MAT2020 una rubrica che esplori gli aspetti più autentici del trucco nella scenografia musicale? Una ricerca che ci porti ad esplorare non solo gli artisti che hanno fatto della trasformazione del volto un'arte vera e propria, ma che faccia scoprire a tutti noi cosa si cela dietro la scelta di una maschera, di un colore, di un segno. Un percorso che mostri l'artista nudo e poi sul palco, seguendo tutte le fasi della sua trasformazione in un vero e proprio tutorial del make up teatrale.

Interviste, immagini, video tutorial che ci permettano di comprendere la vera arte, il mistero e gli aspetti più intimi della trasformazione del corpo e dell'anima di un artista. Dallo studio dei grandi Maestri, da Peter Gabriel, Lino Vairetti, i Queen, i Kiss, David Bowie al confronto con le tendenze del momento e con le prospettive future... uno sguardo all'arte nella sua espressione più enigmatica: la pittura del corpo e del volto quale segno esteriore della complessità dell'artista!

(Nella foto di Francesco Monti: la maschera di Lino Vairetti sul palco di ProG Liguria con gli Osanna il 21 Gennaio 2012 alla Spezia)

[marta.benedetti@musicarteam.com](mailto:marta.benedetti@musicarteam.com)



## TOUR DATES

**Sabato**  
**10/11**

**Estragon** - Via Stalingrado, 83 - Parco Nord - BOLOGNA  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 051/19980427 - [www.estrakon.it](http://www.estrakon.it) - [www.myspace.com/unofficialestrakon](http://www.myspace.com/unofficialestrakon)  
[www.facebook.com/EstrakonClub](http://www.facebook.com/EstrakonClub)

**Gran Teatro GEOX** - Ex Foro Boario - Corso Australia - PADOVA  
**STEVE VAI**

[www.vai.com](http://www.vai.com) - [www.myspace.com/stevevai](http://www.myspace.com/stevevai)  
info: 049/8644888 - [www.granteatrageox.com](http://www.granteatrageox.com)

**Teatro Nebiolo** - Via 4 Novembre - TAVAZZANO (LO)  
**TREVES BLUES BAND**

info: 331/9287538 - [info@teatronebiolo.org](mailto:info@teatronebiolo.org) - [www.teatronebiolo.org](http://www.teatronebiolo.org)

**Caruso Pub** - Via Gramsci, 34 - PAPOZZE (RO)  
**PINO SCOTTO**

[www.pinoscotto.it](http://www.pinoscotto.it) - [www.myspace.com/pinoscottoofficial](http://www.myspace.com/pinoscottoofficial)  
info: 0426/44027 44803 - [www.teatropapozze.com](http://www.teatropapozze.com)

**Belafonte** - MIRA (ve)  
**THE WATCH**

**Domenica**  
**11/11**

**The Cage Theatre - Teatro Mascagni** - Via del Vecchio Lazzeretto, 20 - LIVORNO  
**VINICIO CAPOSSELA**

info: 392/8857139 - [info@thecagetheatre.it](mailto:info@thecagetheatre.it) - [www.thecagetheatre.it](http://www.thecagetheatre.it)  
[www.facebook.com/thecagetheatre](http://www.facebook.com/thecagetheatre)

**Atlantico Live** - Via dell'Oceano Atlantico 271/D - EUR - ROMA  
**STEVE VAI**

[www.vai.com](http://www.vai.com) - [www.myspace.com/stevevai](http://www.myspace.com/stevevai)  
ATLANTICO LIVE VIA DELL'OCEANO ATLANTICO 271/D EUR ROMA  
info: 06/5915727 - [concerti@atlanticoroma.it](mailto:concerti@atlanticoroma.it) - [www.atlanticoroma.it](http://www.atlanticoroma.it)

**Lunedì**  
**12/11**

**Alcatraz** - Via Valtellina, 25 - MILANO  
**STEVE VAI**

[www.vai.com](http://www.vai.com) - [www.myspace.com/stevevai](http://www.myspace.com/stevevai)  
info: 02/69016352 - 339/2333672 - [www.alcatrazmilano.com](http://www.alcatrazmilano.com)  
[www.myspace.com/alcatrazmilano](http://www.myspace.com/alcatrazmilano)

**Martedì**  
**13/11**

**Alcatraz** - Via Valtellina, 25 - MILANO  
**CALEXICO**

[www.casadecalexico.com](http://www.casadecalexico.com)  
ALCATRAZ VIA VALTELLINA 25 MILANO  
info: 02/69016352 - 339/2333672 - [www.alcatrazmilano.com](http://www.alcatrazmilano.com)  
[www.myspace.com/alcatrazmilano](http://www.myspace.com/alcatrazmilano)

**Mercoledì**  
**14/11**

**Estragon** - Via Stalingrado, 83 - Parco Nord - BOLOGNA  
**CALEXICO**

[www.casadecalexico.com](http://www.casadecalexico.com)  
info: 051/19980427 - [www.estrakon.it](http://www.estrakon.it) - [www.myspace.com/unofficialestrakon](http://www.myspace.com/unofficialestrakon)  
[www.facebook.com/EstrakonClub](http://www.facebook.com/EstrakonClub)

**Teatro Bellini** - Via Conte di Ruvo, 14 - NAPOLI  
**VINICIO CAPOSSELA**

info 081/5499688 - [www.teatrobellini.it](http://www.teatrobellini.it)

**Giovedì**  
**15/11**

**Teatro Bellini** - Via Conte di Ruvo, 14 - NAPOLI  
**VINICIO CAPOSSELA**

info 081/5499688 - [www.teatrobellini.it](http://www.teatrobellini.it)

**Venerdì**  
**16/11**

**Cinema Teatro Manzoni** - Piazza Don L. Petazzi, 18 - SESTO SAN GIOVANNI (MI)  
**GIORGIO "FICO" PIAZZA & FRIENDS**

Concerto-racconto: Giorgio Piazza, primo bassista della PFM, insieme ad alcuni amici musicisti, racconta con la musica tappe, storie, incroci, incontri e dintorni del suo percorso nel rock degli anni '60 e '70, da I Quelli alla Premiata Forneria Marconi.  
info: 0224211603

**Teatro Da Ponte** - VITTORIO VENETO (TV) - Italia  
**ALDO TAGLIAPIETRA + FORMER LIFE**

<http://www.aldotagliapietra.it>  
Ingresso: €8.

**Teatro Curci** - Corso Vittorio Emanuele, 71 - BARLETTA  
**VINICIO CAPOSSELA**

info: 0883/332456 332522 - [www.comune.barletta.ba.it/retcecivica/teatrocurci](http://www.comune.barletta.ba.it/retcecivica/teatrocurci)

**Teatro Verdi** - Via Ghibellina, 99 - FIRENZE  
**PAOLO CONTE**

[www.paoloconte.it](http://www.paoloconte.it)  
info: 055/213496 212320 - [www.teatroverdifirenze.it](http://www.teatroverdifirenze.it) - [www.teatroverdionline.it](http://www.teatroverdionline.it)

**Muddy Waters** - Via del Ramaceto, 2 - S. Colombano Certenoli - CALVARI (GE) - h 21:30  
**LOCANDA DELLE FATE + COSCIENZA DI ZENO**

Per info e Prenotazioni tavoli: 339 3195614 - [www.muddywaters.it](http://www.muddywaters.it)  
email: [mwcalvari@gmail.com](mailto:mwcalvari@gmail.com) - Ingresso €15.  
<http://www.facebook.com/groups/172542502827203/>

**Teatro Europauditorium** - Piazza Della Costituzione, 4 - BOLOGNA  
**CHICK COREA**

[www.chickcorea.com](http://www.chickcorea.com)

**BOLOGNA JAZZ FESTIVAL**

info: 051/372540 - 051/6375199 - [www.teatroeuropa.it](http://www.teatroeuropa.it)  
[www.festivaljazzbologna.it](http://www.festivaljazzbologna.it) - [www.facebook.com/BolognaJazzFestival](http://www.facebook.com/BolognaJazzFestival)

**Teatro Verdi** - Piazza Chiesa Maggiore - CASTEL SAN GIOVANNI (PC)  
**ROBERTO CIOTTI - concerto di blues**

CONCERTO DI BENEFICENZA A FAVORE DEL COMUNE DI CONCORDIA SULLA SECCHIA con il Patrocinio del COMUNE di Castel San Giovanni  
inizio h 20

info: 0523 882029 - <http://www.facebook.com/events/484730021561943/>

**Venerdì, 16 e Sabato, 17 novembre**  
**MANTOVA NU PROG FEST**

Annunciato da Cristiano Roversi il MANTOVA NU PROG FEST edizione seconda, "con specialissimo appuntamento per tutti gli amanti dei GENESIS e un grande cast che parte dal classico e arriva al futuro!!!

<http://www.arcitom.it/>





a cura di FEDERICA DELPRINO

# MUSICA nelle ORECCHIE

Gli accessori che possiamo indossare non sono solo bracciali, anelli, orecchini, ma al nostro collo è bello sfoggiare anche un bel paio di cuffie. Esse non sono più meramente l'icona degli assidui ascoltatori di hip-hop, essendo diventate le fedeli compagne dei tragitti quotidiani di molti giovani.

Cosa c'è di meglio di passare il tempo con la nostra canzone preferita quando siamo costretti ad attraversare la città da soli o aspettiamo il solito amico ritardatario?



Tenerle sempre al collo ci permette di avere a portata di mano i nostri brani preferiti in ogni momento e conferisce anche un originale tocco di personalità all'abbigliamento. Coordinarle agli abiti proprio come facciamo con borse o scarpe può diventare un gioco nonché l'occasione per sperimentare uno stile e osare con un tocco di colore. Le persone con uno stile classico possono comunque contare su eleganti modelli total-black, mentre i più eccentrici hanno a disposizione sul mercato una vasta gamma di colori e texture con cui sbizzarrirsi. E, se siete creativi, potete sempre decorarle come più vi piace con adesivi e disegni o farle personalizzare.



Le cuffie sono diventate così di moda nell'ultimo periodo che anche alcuni stilisti famosi si sono cimentati in questo campo. Ad esempio, Dolce e Gabbana hanno collaborato con la Skullcandy proponendo pezzi unici, come l'artista Rae Martini con la Wesc, marca che mi è particolarmente cara per l'ottima qualità di audio e la vasta scelta di modelli ad un prezzo assolutamente accessibile. Considerate anche la Sony, la AKG, la Sennheiser e la Monster Beats (aumentando il budget).

E per le signore che si preoccupano dell'acconciatura.. ci sono sempre le auricolari!

[federica.delprino@musicarteam.com](mailto:federica.delprino@musicarteam.com)







a cura di GIANNI LEONE

Darling(issimi), da oggi comincia una nuova, eccitante avventura per tutti noi: parte il progetto **MAT 2020**. Sono felice di poter essere presente con i miei articoli, racconti, testimonianze e aforismi ma anche - idea che ho in testa fin da quando ero adolescente - con una rubrica di posta del tipo "Ditelo a ...Gianni Leone": potrete inviarmi i vostri quesiti sulla musica o su qualsiasi altro argomento e vi risponderò pubblicamente. Non a tutti però, sorry, e non ogni mese. Diciamo...quando mi andrà.

Besos! Gianni Leone

## La parola **ROCK**

Da tempo la parola "rock" suscita in me insofferenza e indignazione, quasi una sorta di repulsione. In una società come quella attuale, in cui tutti i fenomeni e le rivoluzioni culturali, i punti di riferimento, oserei dire le "certezze" che avevamo sono stati banalizzati, neutralizzati, sviliti, stravolti, edulcorati, ribaltati nel momento stesso in cui sono diventati "merce" per le masse, adesso ci tolgono pure il rock. "Rock" non è una semplice parola che chiunque può adoperare impunemente, no: io propongo un patentino da rilasciare solo a chi possieda i requisiti per poter "accedere" a questo termine. Gli altri si astengano. Rock significa aver avuto la fortuna e la volontà di vivere esperienze sconvolgenti, folgoranti, formative e indelebili nel momento storico giusto, insieme alla gente giusta, nel luogo geografico giusto, e di averne fatto tesoro. Rock è una forma mentis, un modo di pensare e di interpretare il mondo che ci circonda, di essere se stessi e nessun altro, una scelta e uno stile di vita. E' indispensabile andare o essere andati ad assistere a concerti, film e spettacoli di determinati artisti, avere o aver avuto certe frequentazioni e non altre, aver letto certi libri, ascoltato certi dischi, avere una propensione naturale alla provocazione, al voler andare controcorrente e contro

le convenzioni, al voler stupire, sfidare tutto e tutti, OSARE! Rock è sballo, eccesso, COERENZA con se stessi e con tutto ciò che ho appena elencato. Lo si deve vivere e respirare nella quotidianità come sul palco. E sempre in prima persona, sulla propria pelle, in quanto il rock è anche qualcosa di molto "fisico". Si è rock, oppure non lo si è. Stop. Una tigre conserva le sue fattezze e la sua identità sia nella giungla che nella gabbia allo zoo, sia sulla pista del circo che imbalsamata al museo di storia naturale: non si trasforma e svilisce in un'innocua paperetta o un pesciolino rosso per far divertire i bambini!

### Invece...

Molti nostri cantautoracci/canzonettari, dopo averci massacrato per decenni con le loro melensaggini, forse su suggerimento dei loro "consiglieri" discografici un bel giorno che fanno? gettano finalmente via i loro stracci e indossano completini fashion, giubbotti in pelle nera borchiata, mettono l'orecchino, l'occhialeto nero, si fanno un tatuaggino del cacchio (che oramai hanno perfino le educande in collegio dalle Orsoline o dalle Carmelitane Scalze)... ripudiano la loro chitarrella acustica - fedele compagna di tante esibizioni da osteria - e la sostituiscono con una Fender Stratocaster o una Gibson Les Paul da cui

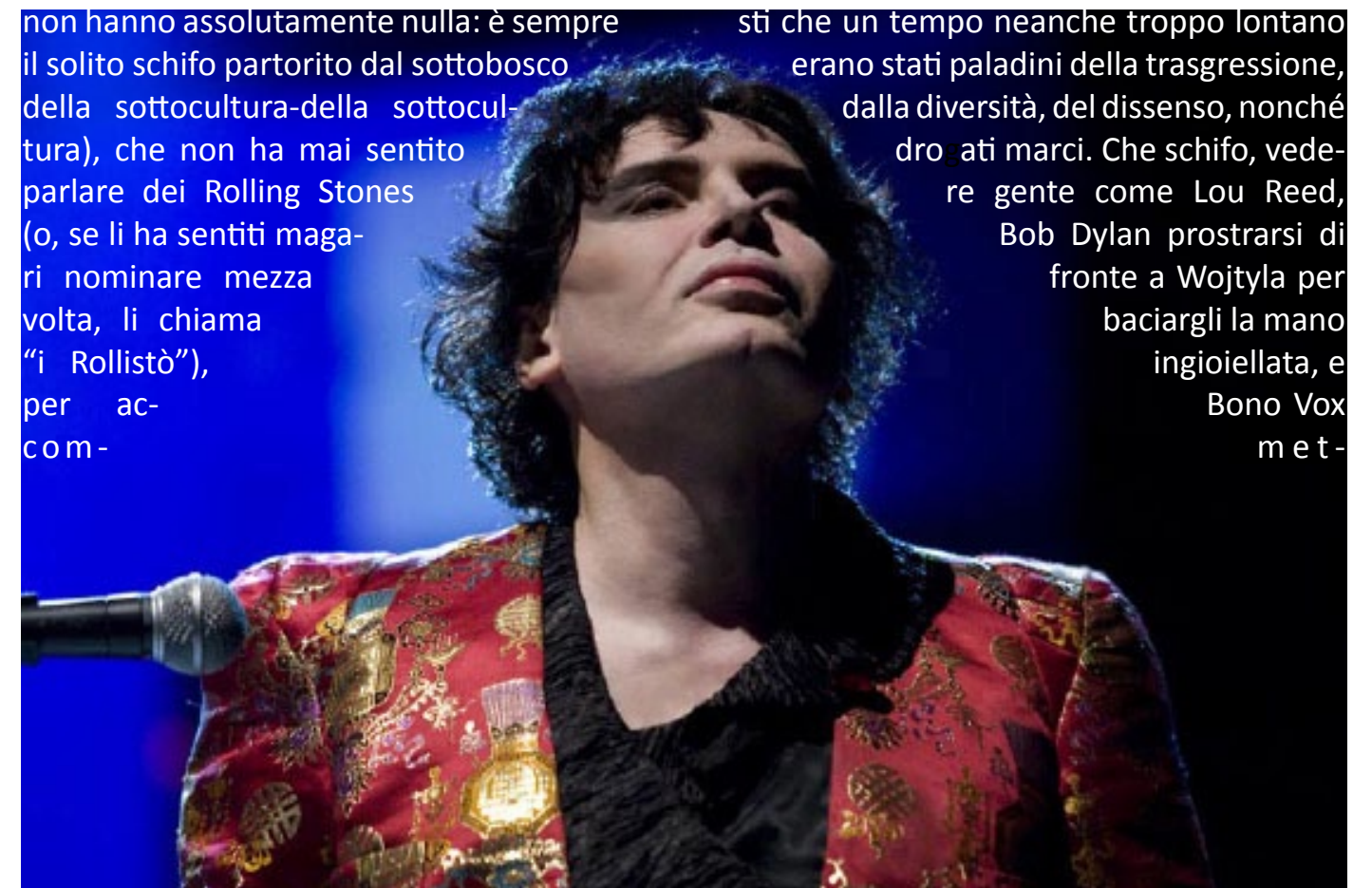
traggono improbabili riff distorti... modificano artificialmente la loro voce squallida e insulsa trasformandola in una specie di ranto-roco molto simile al suono che emette chi, dopo lunghi giorni di stipsi cerca, sforzandosi, di evacuare seduto sul water: il risultato, secondo loro, è una voce "rock". Le canzonette restano quelle di sempre, però i giornali titoleranno "La svolta **ROCK** di..."!!! Et voila! La casalinga, grande adoratrice dei neomelodici (i quali, diciamolo subito, intanto di "neo"

non hanno assolutamente nulla: è sempre il solito schifo partorito dal sottobosco della sottocultura-della sottocultura), che non ha mai sentito parlare dei Rolling Stones (o, se li ha sentiti magari nominare mezza volta, li chiama "i Rollistò"), per ac-

nunciazione alla Vergine Maria". Naturalmente sarebbe lo stesso se su quelle magliette ci fosse scritto "Salumeria Varcaturò" o "Gigetto-idraulico-perfetto, prezzi modici".

L'apoteosi? Quando abbiamo assistito anni fa a quello spettacolo ripugnante e raccapricciante (ma anche molto, molto deprimente) del concertone "presieduto" da un oramai rimbecillito e irriconosibile, per la malattia e l'età, Wojtyla che batteva le mani e muoveva la testa mentre sul palco si esibivano arti-

sti che un tempo neanche troppo lontano erano stati paladini della trasgressione, dalla diversità, del dissenso, nonché dro ati marci. Che schifo, vedere gente come Lou Reed, Bob Dylan prostrarsi di fronte a Wojtyla per baciargli la mano ingioiellata, e Bono Vox m e t-



pagnare i figli o i nipotini all'asilo probabilmente indosserà una maglietta con la scritta - riecco la parolina magica passe-partout, l'immonda bestemmia! - "Rock" in bella mostra comprata alle bancarelle dei bengalesi o al bazar cinese o nella merceria sotto casa scontata a 6 euro e 50, dove può tranquillamente trovare anche altra magliette con scritte del tipo "Hard Rock Café", "It's only rock'n'roll but I like it" da indossare indifferentemente per andare in ufficio, al corso di mazurka del giovedì sera, o in parrocchia per edificanti seratine con altri "illuminati" parrocchiani sull'avvincente tema: "Lo Spirito Santo e l'An-

tergli sul naso i suoi occhiali neri per fare lo spiritoso!.. Vabbè che Bono l'ho sempre visto e considerato come una specie di parodia della rockstar per gli atteggiamenti forzati e "studiati", quindi non fa testo. Wojtyla mi stava pure simpatico come persona - che differenza abissale con colui che lo ha sostituito alla sua morte! - ma non certo per il suo ruolo "istituzionale". Che immonda sceneggiata tutte queste presunte, inutili, ridicole "conversioni" dell'ultimo minuto di gente dello spettacolo e personaggi pubblici! Che messaggio deleterio e fuorviante si lancia alle masse beote! Certa gente è proprio ridotta all'ultimo





Niente è più patetico di una persona priva di senso di autocritica che si crede PERFETTA solo perché fa l'un per cento di quello che bisogna fare per essere... appena accettabili.

Nothing is more pathetic than a person without a sense of self-criticism who believes himself to be PERFECT only because he does one hundred percent of what should be done to be... barely acceptable.

Gianni Leone

Photo © Renzo De Grandi 2010

spiaggia è non sa più dove sbattere la testa. S'inventasse qualcosa di meglio, per dare un senso alla propria vita o farsi della pubblicità! Mi sembra di tornare al Medioevo, e io non ci sto! Il massimo del demenziale e del ridicolo si è toccato quando tutti, "alti" prelati e torve gerarchie vaticane comprese, beati e fessi canticchiavano Imagine di John Lennon senza (forse?) rendersi conto che il testo dice: "Immagina un mondo migliore e felice, in cui non ci siano più l'avidità, la fame, l'odio, le guerre, le barriere, LE RELIGIONI (and no religion too). Roba da teatro dell'assurdo. Però in questo modo subdolo è stato reso innocuo anche Lennon. Poi, a fine concerto, che si fa? Tutti a casa felici, contenti e soprattutto benedetti. Il papa sale sulla sua papa-mobile bianca mentre la folla di papa-boys (poverini, quelli...ma non hanno niente di meglio a cui appassionarsi? Dovrebbero fare del sesso, tanto per cominciare) gli lanciano urletti come se stesse uscendo di scena Prince sculettando o Ziggy Stardust slinguazzando e se ne torna nella sua papa-reggia, servito e riverito dai suoi fedelissimi papa-servetti, papa-paggetti e papa-valletti; fa un papa-spuntino, poi si reca nel sontuoso e immenso papa-bagno, tutto sfavillante d'oro più di quello di un

petroliere arabo, a fare una papa-cacca (o, a scelta, papa-pupù) e infine si infila nel papalietto a baldacchino da imperatore galattico. Prima, però, una proficua preghiera per far sì che cessino tutte le guerre, che sia sconfitta la fame nel mondo e che tutti gli esseri umani diventino buoni e siano felici. Poi un'ulteriore, utilissima preghiera, coi papa-piedi appoggiati sul suo soffice papa-scendiletto di cincillà, è dedicata ai poveri terremotati che intanto da anni giacciono sotto le tende pregando (ovviamente invano) anche loro, ma coi piedi nel fango. Perfetto. Ma scusate, non ci avevate ammorbato per decenni con la storiella che il rock fosse "la musica del diavolo"? A noi stava benissimo che fosse così. Non siete addirittura arrivati all'abietto delirio di organizzare roghi pubblici dei nostri dischi? E adesso che succede, che magari voi fra un po' suonerete "Walk on the Wild Side" in chiesa durante la messa e a noi, ai nostri concerti, toccherà l'"Ave Maria"? Distrutti anni di rivoluzioni, lotte, battaglie, conquiste civili e sociali.

**E ci hanno scippato pure il ROCK!**

[gianni.leone@musicarteam.com](mailto:gianni.leone@musicarteam.com)

Non so se questa diventerà una rubrica, un appuntamento da ripetere, e per non correre rischi racconto qualcosa di un grande artista, musicista, fotografo, cantautore, uomo talentuoso che descriverò come faccio sempre quando parlo di lui a chi non lo conosce, senza inventare parole e concetti nuovi, regalando l'immagine di cui mi sono appropriato e che ritengo abbastanza fedele.

Aldo Ascolese non è più giovanissimo e si sta avvicinando al mezzo secolo. E' nato nei vicoli genovesi e ha conosciuto quel mondo da vicino... le prostitute, i travestiti, gli artisti bohemien, i banditi, i contrabbandieri, le armi e la poesia di quei luoghi. Pare nato con la chitarra in mano, e con una voce che, ironia del destino, è lo specchio di quella di Faber... lo specchio... non proprio la stessa... sfumature diverse, ma tanto basta per ottenere una patente per la vita. E quella voce così... genovese, appare a volte come una condanna... con una timbrica così sarebbe un delitto non raccontare le storie di De André! Eppure c'è molto altro. La sua vita toccata dal dolore lo ha forgiato nel carattere, e forse quel suo "disordine apparente", quell'etichetta di genio e sregolatezza è un'arma di difesa, o forse è ciò che resta delle vicissitudini passate. Racconta i vicoli dicevo, ma li racconta con autorevolezza dall'interno, e non con l'occhio del passante, spesso un borghese facile al giudizio. Incredibile la sua capacità di coinvolgere il

pubblico, sia da solo, con la sua chitarra, sia in veste di ... "PFM canta De André...", o con chiunque musicista decida di collaborare, per cinque minuti... un'ora... un'giorno. Difficile credere che Aldo abbia scritto oltre 500 canzoni che sono ancora nel cassetto, alcune miscelate a quelle "dovute", all'interno dei suoi set live. E che canzoni! Ma Aldo pare sempre in attesa, con un fucile

da mille colpi in canna che pare non voglia decidersi a centrare i tanti bersagli a disposizione. Forse è sufficiente una sedia, una chitarra e uno dei suoi vicoli, perché basteranno poche note e la sua voce per raccogliere un folto e caloroso pubblico. Questa è la sua Genova, da lui fotografata in tanti momenti di vita. Lo vedo spesso Aldo, ma mi piace ricordarlo sul palco allestito in Piazzale Adriatico, a Genova, subito dopo l'alluvione dello scorso anno, dove anche lui fu personalmente toccato dal dramma... ancora una volta.

Un palco tra palazzi disposti a 90 gradi, un pubblico tutto per lui, una famiglia riunita, così come accadeva nei vicoli, o in qualsiasi quartiere periferico negli anni 60 e 70. E' probabile che la realizzazione del suo sogno, del suo album non sia così lontana, ed è mio augurio che molto presto le sue storie genovesi, nuove e non riciclate, siano da tutti conosciute. Un assaggio...con un click sulla foto.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)





a cura di MAURO SELIS

# “IO CHE SONO SYD BARRETT”

## *Schizofrenia e Psichedelia*

**“Il mio nome è Syd... Syd Barrett e sono i Pink Floyd”**, queste

furono le prime parole che mi rivolse Renato (nome di fantasia) al nostro primo incontro. All'epoca (inizio anni 90) ero il nuovo psicologo del Centro Diurno per problemi Psichiatrici della mia città e Renato, che abitava in un paese della Provincia, uno dei pazienti più particolari ed eccentrici, passeggiava continuamente e sempre rigorosamente con le cuffiette del Walkman nero a cassette, ascoltando i nastri dei Pink Floyd.

Renato, “con i capelli da ragazzo” (citazione Fossatiana...), aveva già superato abbondantemente i quaranta, alto e magro, taciturno e misantropo, si lasciava avvicinare solo per le terapie farmacologiche e per parlare dei “suoi” Pink Floyd; in effetti erano proprio suoi i Pink Floyd in quanto lui era Syd Barrett e si riteneva il compositore unico del gruppo. Le interazioni con questo paziente erano brevi e sempre surreali: trascrivo quasi alla lettera (sono passati venti anni dall'epoca) un esempio che possa chiarire al lettore come sia complesso dialogare con un paziente psicotico: **“Hai presente Astronomy Domine-mi diceva- io sono in una connessione ipergalattica con Gilmour e gli scrivo la musica e le parole!”**; ribattei io con un improbabile test di realtà: **“ma non era Syd Barrett quello che**

**cantava il pezzo sul primo disco?”** **“No, no... io ero nell'Interstellar Overdrive, non sono io quello che canta, io compongo...”** non finiva la frase che spesso voltava le spalle e roteando su se stesso tornava da dove era venuto, fischiettando e canticchiando il motivo che stava ascoltando con le cuffiette, il suo inglese era davvero improbabile e non era certo intonato ma i testi li conosceva per davvero. Secondo il DSM (il manuale diagnostico più usato al mondo) Renato era affetto da Schizofrenia di tipo Paranoide con spiccata mania di grandezza, la schizofrenia (dal greco schizo: divido e phrenos: cervello, il significato praticamente è mente divisa) è una malattia mentale molto difficile da trattare.

Renato era un paranoico grave, si sentiva minacciato da tutti e aveva paura che le sue composizioni potessero essere rubate da altri che non fossero i Pink Floyd; in realtà non sapeva scrivere una nota e i testi che creava - entrando in equiprossimità con lui ero riuscito a leggerne qualcuno - erano deliranti, vero specchio della sua follia -non geniale-.

Ma da buon psicologo-musicofilo la sua pazzia mi intrigava, per cui spesso mi avventuravo in discorsi floydiani.

Essendo il più competente, musicalmente parlando, degli operatori, ero l'interlocutore che lo avvicinava con più frequenza, qualche

volta riuscivo anche a parlare del suo vero vissuto non quello delirante derivante dal sentirsi Syd Barrett!

Aveva in effetti avuto una infanzia costellata da lutti e privazioni, da subito orfano di padre, la madre lo avevo affidato a più riprese a dei vicini molto “sadici” che probabilmente

gli avevano usato violenza, morale di sicuro.

Un giorno gli chiesi, dando spazio alla sua follia, come mai nel celeberrimo Pink Floyd a Pompei o nel più recente concerto di Venezia dell'89 non comparisse nelle riprese video e Renato, da buon paranoico, rispose che se fosse apparso nelle immagini, i giustizieri della creatività gli

avrebbero tolto la capacità di scrivere canzoni, e angosciato mi diceva: **“...soltanto una volta mi sono presentato sul palco ma c'era il Muro che mi copriva e non potevo essere visto da quelli (i giustizieri), ho composto The Wall proprio per ripararmi e non farmi vedere, soltanto una volta l'ho potuto fare, quelli mi braccano e mi vogliono togliere la mente con le torture...”**

Lo stereotipo e il sarcasmo vignettistico molte volte portano a considerare il matto come un “fenomeno” su cui sorridere (i Garibaldi e Napoleone) ma spesso la loro identificazione delirante è su personaggi molto più recenti o, con più frequenza, a carattere mistico... quanti Gesù o Madonne (intesa come Madre del Cristo) ho incontrato nella mia carriera professionale!

Renato era anche un uditore di voci, ossia sentiva voci interne che lo “perseguitavano”

e lo condizionavano, anche per questo aveva sempre le cuffiette con la musica dei Floyd, e aveva nel tempo sviluppato una difesa naturale per cui soltanto la musica rendeva innocue le voci, seppur i deliri fossero comunque sempre presenti nelle ideazioni di quell'uomo con intensa sofferenza psichica.



Quando parlava dei dischi dei Pink, sul suo viso si accendeva una fiammella di felicità e mi spiegava come fosse nata Money, da una caduta accidentale di spiccioli nella camera di degenza del Reparto di Psichiatria, dove tra l'altro erano appesi tanti orologi: **“Dottore c'era una parete piena di orologi e sveglie tutte fatte con degli occhi**

**che mi fissavano ed io allora ho scritto quella canzone e l'ho recapitata mentalmente a David...”** si riferiva naturalmente a Time.

Renato non sopravvisse a Barrett, un infarto se lo portò via all'inizio del 21° secolo mentre Syd, quello vero, morì qualche anno dopo, il 7 Luglio 2006, dopo quarant'anni di probabile patologia psichiatrica sovvenuta ad un uso massiccio di sostanze stupefacenti, soprattutto allucinogeni... di lui rimangono pezzi fondamentali della storia del Rock e una fama imperitura.

Ora che rifletto, sono quasi vent'anni che i Pink Floyd non producono nuovo materiale, chissà come mai? Forse perché Renato, dove si trova ora, non ha più muri con cui ripararsi...



# Tutte Le Cose Inutili

Succedono tutte quelle cose che non mi ricordo se è un sogno o ho solo bevuto troppo caffè, o se ti ho dato un consiglio che fa comodo solo a me, succede che ci ritroviamo in un garage qualsiasi a far fischiare le chitarre, come per fargli assaporare il gusto della terra, la sorpresa della prima volta che senti dolore, e sembriamo dei preti che bestemmiano, in un magico istante tra sacro e profano, tra ora e mai, tra il tuo viso e quello degli altri sette miliardi di uomini. Ed era difficile spiegare a casa com'era stato picchiare il vento spezzino con ventidue anni di vita regolare, di una vita normale che è speciale, strappare in faccia alla gente le pagine di me, che sono le mie poche scopate, le voci corrette con auto-tune, le sigarette spente nelle bottiglie di birra, quando mi addormentavo con la chitarra tra le braccia invece che te, quando ho pensato di far volare le parole che scrivevo fin sotto alla porta di camera tua, quando ho pianto per un'ora perché mi avevano detto di sognare, e non sapevo da dove cominciare, quando rubavo a De André quella frase che è bello che dove finiscono le mie dita debba in qualche modo incominciare una chitarra, quando per la prima volta ti ho vista abbracciata ad un altro e mi sono fatto autunno, quando organizzavamo dei viaggi in Scandinavia con dieci euro in tasca, e finivamo per girare il mondo sulla cartina del risiko, quando la convinzione che è bello stare da soli è durata il tempo di una canzone, della canzone della bambina portoghese, una foto al mare, e te che mi hai sempre creduto senza dover mai chiedere niente, quando hai creduto che la bellezza avrebbe

*“TutteLeCoseInutili è un duo pratese e pigia tasti, pizzica corde batte tamburi e dice cose, molte cose.”*



Riccardo Botta Photography 2012 © Riccardo Botta



Riccardo Botta Photography 2012 © Riccardo Botta

davvero salvato il mondo, quando hai smesso di crederci dopo tre servizi di telegiornale, quando ascoltavi la radio e ti convincevi che la musica che fai poteva piacere a qualcuno, e poi su Soundcloud le ascoltavi solo te le tue canzoni. Quando mi sono sentito un coglione perché quando finalmente ti uscì fuori una frase romantica non ti ascoltavo perché mi stavo pisciando addosso, la nuova disciplina non è metodo. La nuova disciplina non è metodo. Dovrei smettere di farle di fango. E quando sono venuto a prenderti sotto casa dopo aver letto l'arte di amare di Fromm finalmente sapevo cosa dire, finalmente sapevo dove cercarlo il filo del tuo piacere, dei tuoi ricordi belli, fatemi lavorare, fatemi tornare normale. E lungo la nuda terra della strada ho incontrato te, già a sette anni rubavo le frasi dalle poesie e te le portavo, non le capivi allora, non le capisci ancora, continuerò, fino alle rughe, fino alle guerre, continuerò a lanciarti le mie bombe di sol, le mie bombe di carta, le mie bombe-carta. E gli abbracci per non cadere, le serate storte, e quando ti ho detto di andare a suonare in un posto dove non si può così arriva la polizia e magari finiamo sul giornale non stavo scherzando "e pur non la quercia essendo, o il gran taglio fronzuto, salir anche non alto, ma salir senza aiuto", una coca un bloodymary un gin, una coca un bloodymary un gin e sabato i Diaframma alla Flog, e Bertolucci viveva accanto a Pasolini, io all'uscita di Prato Ovest. Passano molti più pensieri da qui, molto più inquinamento, molto più schifo, tutte le cose inutili.

**Leonardo Sanzò**

*(la mente nonchè chitarra voce del duo)*

Alcuni link:

[FACEBOOK](#)

[SOUNDCLOUD](#)

[TOTEN SCHWAN RECORDS](#)





a cura di DONALD MC HEYRE

PARTE I

# THE ROAD TO 1981

*Gli anni '70 di cui non si parla*

**G**li anni 70, musicalmente parlando, non sono uno. Se ne parla, oggi, e ci si riferisce ad essi come un unico momento in cui la musica popolare ha raggiunto momenti creativi elevatissimi o pacchianissimi, a seconda dei gusti. Un decennio nel quale, progressivamente, l'industria discografica dall'ingenuità iniziale è diventata adulta e fagocitante e i musicisti trasformati in star. Musicisti però, che per buona parte degli anni 60 e degli anni 70 hanno contribuito seriamente e con grande qualità a quei movimenti musicali che a posteriori vengono definiti progressive e hard rock o con altri nomi/etichette inventati dalla stampa di cui però nessuno dei musicisti coinvolti si è mai sognato all'epoca di usare per definirsi. Come anche di ingabbiarsi in una etichetta. Nel proliferare attuale di documentari televisivi, speciali da centro pagina, festival ecc. vengono riscoperti e strombazzati sempre gli stessi, se

pur pregevolissimi nomi dimenticando, per fretta e superficialità, tutti quegli altri per una equazione, sbagliata e tutta mainstream, secondo cui la qualità di una musica è proporzionale al numero di copie vendute e l'importanza di un musicista e il peso della sua influenza su altri è misurata dal numero di apparizioni pubbliche attraverso i media. Ovviamente la realtà è ben più complessa e variegata. Noi appassionati di quel periodo musicale veniamo spesso tacciati di essere nostalgici o passatisti. Ci tengo a precisare che personalmente, a parte la musica, gli anni 70 non mi piacciono. Dal punto di vista della moda, del design e dell'architettura preferisco gli anni 60 e 40, restando nel 20° secolo. Ed il periodo storico che prediligo, riguardo la popular music va dal 1965 al 1975. Un periodo di importanti mutamenti sociali, culturali e artistici. Dieci anni, sospesi nel tempo e ancora oggi oggetto di studi sociologici mi-

ranti a svelarne il cosiddetto mistero. Un periodo in cui la tecnologia esisteva ma non era ancora dominante, tanto da apparire il periodo quasi alieno per le generazioni più fresche. Niente PC, niente iPod, niente internet ma ancora qualche valore vittoriano, superstite e adeguato all'evoluzione sociale. Conoscevamo i nostri dirimpettai e comunicavamo di persona, preferibilmente, con una lettera o con il telefono, quando necessario. Diversamente da oggi dove siamo in grado di comunicare all'istante con ogni parte del pianeta ma non conosciamo il nostro vicino di casa. Limitandoci in questa sede alla musica popolare e all'industria discografica di matrice Britannica, uno spartiacque importante c'è nel 1976. Ben più dell'anno di mezzo ma vero teatro di ulteriori cambiamenti in seno al Cambiamento per eccellenza del 1967 i cui echi, in Gran Bretagna produrranno materiale eccellente per tutti i primi anni dei 70.

Tre fronti, principalmente si contendono la seconda metà del decennio che viene segnato per l'avvento iconoclasta del punk e del nuova ondata romantica postuma. Un ritorno al primitivismo che però a differenza dei pionieri degli anni 50 e 60 non ha niente da dire né obiettivi da costruire e raggiungere. Non crede in niente, non produce niente, vuole distruggere tutto. Rifiuta il bagaglio culturale e simbolico accumulato fino a quel momento. Non crea esempi trascendentali ai quali riferirsi in positivo per una evoluzione del pensiero. In breve: Non crea Arte. La disco music, che oggi con sorrisetti condiscendenti rivalutiamo alla luce e confronto con quanto appena descritto. E in ultimo i "dinosauri del Rock". Strapagati, pomposi, ammuffiti.

**A**ttaverso queste tre ingombranti realtà, sinuose e abili, si muovevano però alcune intelligenti, piccole e grandi, unità mobili le quali con il loro lavoro, spesso palese, spesso sotterraneo creavano le fondamenta cui avrebbe fatto riferimento la futura musica di qualità. Un percorso alternativo della musica degli anni 70, della sua seconda metà per la precisione. Un percorso denominato Strada per il 1981 da Robert Fripp, inaugurato da lui l'11 settembre 1978 e terminato ad aprile del 1981 con la pub-

blicazione dell'album di pura Frippetronics, Let The Power Fall. Come vedremo il percorso è estremamente variegato e il suo inizio lo estenderemo in realtà ben prima del 1978. Fatto di connessioni a prima vista non sospette ma che successivamente si mostreranno in tutta la loro logica. I King Crimson di Island. Nel 1972, ad aprile, terminava il tour di quell'ultima versione del gruppo. Pete Sinfield, l'ultimo superstite della for-

mazione originale decise di lasciare solo Robert Fripp con i cocci della regale creatura.. Finisce così la prima fase dei King Crimson, fatta di continui cambi di formazione e direzioni musicali ad ogni nuova pubblicazione. A giugno usciva il primo album dei Roxy Music prodotto sempre da Pete Sinfield. Tempo prima Fripp e Sinfield avevano conosciuto Brian Ferry in una audizione mirata a trovare





## THE ROAD TO 1981

un nuovo cantante che sostituisse Greg Lake. I due furono molto impressionati dal talento (latente) di Ferry e lo raccomandarono al management della EG records. Comunque all'audizione venne scartato. Il primo album dei Roxy Music era molto innovativo per quel periodo anticipando nel sound quello stile che poi alla fine del decennio verrà chiamato new wave. Contrapposto ad una musica ancora rozza, almeno agli inizi con aggiunte "space" di Brian Eno, il gruppo venne subito e a torto accomunato dalla stampa con i bei nomi del glittering rock del periodo come i T.Rex o i Mott The Hoople. Brian Peter George Eno come molti "rockettari" del periodo proviene dalla scuola d'arte ma a differenza degli altri continuerà i suoi interessi artistici per il minimalismo e le arti visive applicandole massicciamente alla sua idea di musica. Da sempre definitosi proveniente da una

famiglia di "non-musicisti" i suoi lavori nell'ambito della musica d'ambiente o in ambiti più rock, come anche la sua carriera di produttore discografico suscitano repulsa o ammirazione. Da che parte stiate, difficile che vi resti indifferente. Che lo odiate o apprezzate è innegabile che il suo apporto ai primi lavori dei Roxy music fa la differenza come possiamo ascoltare nel brano Ladytron, contenuto in questo primo lavoro del gruppo. Una storia d'amore scritta da Ferry di ambientazione fantascientifica. Manipolatore del suono, sperimentatore e Inventore delle "Strategie Oblique": Una serie di mazzi di carte progettate allo scopo di guidare i musicisti in fase creativa, Brian Eno nel gruppo ci entra chiamato dal suo ex compagno di studi Andy Mackay. Sulla carta, come tastierista ma il suo VCS3 ( che sta per: Voltage Controlled for Studio with 3 Oscillators) è in realtà un piccolo sintetizza-

tore di suono senza tastiera ma soprattutto portatile. E sta qui la differenza. Se gli ingombranti modelli di Robert Moog ne impedivano l'uso dal vivo (a parte che per Keith Emerson) il VCS3 permette anche a chi non suona le tastiere di usarlo anche dal vivo. Il successo discografico e di performance arriva subito ed il secondo è più famoso album, For Your Pleasure (quello con Amanda Lear in copertina) esce a febbraio del 1973 e va anche meglio. Se per le metalliche storie d'amore di Ladytron i suoni modificati di Eno erano perfettamente integrati, crea sicuramente un effetto più spaesante, sempre per l'epoca, il loro utilizzo in Editions Of You che sfoggia un sound molto caratteristico che ritroveremo non a caso nel primo disco degli Ultravox, del 1976 e coprodotto da Brian Eno e Steve Lillywhite. Tra la realizzazione dei due album Eno meditava già di lasciare i Roxy music. A settembre del 1972 invita Robert Fripp nella sua casa di Londra. I due si erano conosciuti durante la lavorazione di Little Red Records dei Matching Mole, realizzato tra luglio e agosto e pubblicato a novembre. Robert Fripp ne era il produttore ed Eno partecipava con i suoi trattamenti come ospite in un brano. Anche Fripp era in un periodo incerto della sua carriera. Deluso in parte per come stavano andando i King Crimson



(ma Wetton e Bruford stavano per arrivare), tra il 1970 ed il 1972 partecipò a molte registrazioni dei suoi compagni spirituali del Generatore Van der Graaf e produsse per Keith Tippett il progetto dei CENTIPIDE nel quale partecipava anche Robert Wyatt. Quell'incontro a casa di Brian Eno per Fripp sarà l'inizio di una fase cruciale per la sua carriera la cui eco si sente ancora oggi. Eno inizierà Fripp ai misteri della musica ripetitiva. Alle filosofie sufi e all'uso di accorgimenti tecnologici particolari. Ma all'atto pratico gli fa attaccare la sua chitarra ad un registratore REvox a due bobine. La chitarra invia il segnale al registratore. Il primo nastro passa il segnale al secondo che non incide più ma ritrasmette il segnale al primo facendo ripetere una nota o una sequenza di note ciclicamente fino ad esaurimento del segnale. Il risultato è .... una nenia insopportabile (o un capolavoro, dipende sempre se amiate o odiate Brian Eno). The Heavenly Music Corporation verrà inserita nell'album No Pussyfooting uscito esattamente un anno dopo, a novembre del 1973 occupandone tutto il lato A. Il lato B vede un'altra ... irritante composizione ... intitolata Swastika Girls ottenuta sempre con la chitarra trattata di Fripp e manipolazioni di nastri da parte di Eno. No Pussyfooting inaugura la musica ambient e la Frippetro-



nics ... come verrà chiamata successivamente. Fripp lo ha sempre ritenuto come il suo massimo risultato creativo e come il suono che interiormente aveva sempre sentito ma mai riuscito a riprodurre, pur riconoscendone l'invenzione ad Eno, e anche se un suo utilizzo in versione proto sicuramente si può attribuire ai compositori minimalisti americani. L'album andrebbe "usato" rispettandone l'idea di partenza di Eno, ossia come sottofondo ma in realtà troppo disturbanti per esserlo. Ci sarà anche un piccolo tour dei due. In un contesto agli antipodi della mitologia rock, dove i due, ascetici e impersonali, arriveranno anche ad assentarsi dal palco mentre le macchine lavorano. L'iniziazione di Eno è un richiamo troppo forte per Fripp. Tant'è che il chitarrista, sempre più annoiato e deluso, dopo aver sciolto la formazione con Bruford, Cross e Wetton si rivolgerà a lui. Nel 1975 realizzano il secondo album in collaborazione. Il meditativo e rilassato Evening Star. Qui il lavoro è più fruibile e le Frippetro-nics quiete e trascendentali.

## THE ROAD TO 1981

Dopo queste due collaborazioni Fripp è sempre più preda di crisi esistenziali. La scoperta ed il rifiuto che la sua immagine da "rockstar" diventi più importante di se stesso, cosa che ha fatto scoppiare molti suoi colleghi, per lui è troppo terrificante e decide di non accettarla. Già nel 1972 era in cerca di un senso attraverso l'occultismo ma l'influenza di Eno lo faranno dirigere verso le filosofie orientali e la metafisica come appunto il sufismo. Diventa seguace di Georges Ivanovic Gurdjieff, attraverso un suo prominente allievo, il matematico inglese John Godolphin Bennett morto un anno prima dell'entrata di Fripp nell'Internal Academy of Continuous Education, con sede a Sherbourne House nel Sussex. In questa specie di monastero, Fripp si ritira dal mondo per lungo tempo senza mai toccare uno strumento. Non starò qui adesso a cercare di spiegare le complesse teorie gurdgeffiane. Mi limiterò a consigliarvi la lettura di un libro "Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto" di Pëtr Demianovic Uspenskij. Anche perché per la nostra strada al 1981 è arrivato il momento di fare un salto geografico e temporale. Trasferendoci a Los Angeles nel 1976 e poi a Berlino.



# 9 GENNAIO 1972

*Un vecchio solaio, delle bobine antiche e la musica racconta un'epoca indimenticabile...*

Un gran bella storia quella che conduce alla riscoperta casuale di antichi nastri che portano verso **"9 GENNAIO 1972"**, album live dei **PROCESSION**, che verrà distribuito dall'**Electromicantic Music** di **Beppe Crovella** nel mese di novembre, all'interno del catalogo "PROG ITALIANO". I racconti dei protagonisti servono soprattutto per ricreare un'atmosfera mai dimenticata per alcuni, e che è giusto far conoscere a chi a quei tempi era troppo giovane, o neppure nato. E avvicinandosi nel modo giusto ai protagonisti di quel tempo, gli apparenti momenti nostalgici si trasformeranno in insegnamenti che potrebbero servire da linee guida per un futuro musicale all'insegna della qualità e della voglia di sperimentare, senza la paura di dover attingere dalle fonti vicine. Ed è per questo che i racconti di Capra e di Crovella non hanno subito taglio alcuno e sono rimasti, al contrario, ricchi di dettagli, perché è risaputo ... sono i dettagli che fanno al differenza!

Racconta **Marcello Capra**: *"9 gennaio 1972, per differenziarsi dall'ottobre di quello stesso anno, dove uscimmo con "Frontiera" con un'altra formazione". In questo live siamo nella formazione : Gianfranco Gaza vocalist e armonica in un pezzo, io alla guitar elettrica, Mario Bruno all'Hammond, Angelo Girardi bass e Nico Spallino drum.*

*Due parole sulla formazione della band: i primi Procession, nati il 1° gennaio 71, avevano già avevano modificato la prima formazione, ed eravamo rimasti io, Gianfranco Gaza e Angelo Girardi, quando arrivarono Mario Bruno all'Hammond e Nico Spallino drum; data l'impronta prevalentemente Hard Rock della formazione... voce, guitar, bass, drum, l'innesco della tastiera, e il "tipico" suono dell'hammond con l'effetto leslie, ci orientammo anche su terreni dove l'armonia era sostenuta non solo più da riff di sola guitar, ma da un "tappeto" con venature mistiche e psichedeliche, con tempi sempre molto marcati ritmicamente.*

*Suonavamo covers di bands all'apice del successo in quegli anni, e la voce di Gianfranco, acuta e potente, ci dava molta carica. Il passaggio da una Fender Telecaster ad una Gibson Les Paul, mi permise di puntare su note più lunghe, con maggiore sustain, grazie anche alla doppia amplificazione che avevo, un ampli Fender 70 watt abbinato ad un Vox 50 watt; Angelo con il suo Rickembecker, era una trave che reggeva anche qualche passaggio sincopato di Nico, batterista molto nervoso e preciso, e poi Mario faceva la quadratura del cerchio... aveva una perfetta padronanza della tastiera, con assoli e arabeschi sonori sempre eleganti.*

*In quel locale, il "Lio Club" a Chieri, vicino To-*

*rino, suonammo diverse volte, tutti i sabati e domeniche pomeriggio e sera, con due set di quarantacinque minuti l'uno; allora ci definivano "gruppo d'attrazione", avevamo con noi un tecnico del suono e luci che ci dava anche una mano nel trasporto della strumentazione, un ragazzo di nome Tano, di grande simpatia, che riusciva sempre a metterci di buon umore con le sue espressioni; c'erano anche due amiche Susy e Giò con noi, che ci fecero le decorazioni al primo furgone Volkswagen, e una di loro ci preparò il nostro primo manifesto, dove si vedevano cinque folletti salire su una ripida e tortuosa stradina, verso un occhio gigantesco femminile all'orizzonte... suonammo per un anno intero continuativamente fino alla primavera 72, quando Mario ci lasciò per poter prendere il diploma di corno al Conservatorio e poi iniziò una carriera che tuttora continua nella prestigiosa orche-*

*stra del Maggio Musicale Fiorentino, e Nico abbandonò per motivi di lavoro; così nacque poi la terza formazione dei Procession, con l'inserimento di Roby Munciguerra guitar e Giancarlo Capello drum, quella che ci portò nell'ottobre dello stesso anno a realizzare "Frontiera" con il manager e produttore Pino Tuccimei.*

*Quella domenica del 9 gennaio 72, venne a registrare il nostro live un ragazzo con revox e microfono panoramico, poi francamente non ricordo, presi dal vortice dei concerti e delle prove, credo tutti ci scordammo di quella registrazione; solo dopo quarant'anni quei nastri sono apparsi in un solaio della casa di campagna della mamma di Mario Bruno, che in un incontro bellissimo, me li ha dato già riversati su cd, così abbiamo "ritrovato" un documento veramente storico, che riflette una tendenza di quegli anni, dove anche altri colleghi*





suonavano e imparavano dai grandi musicisti d'oltreoceano e d'oltremarica, creando così una propria dimensione creativa, ma prima era d'obbligo conoscere "quelle musiche"... perché stavano cambiando un'epoca".

**Beppe Crovella**, musicista, produttore e chissà cos'altro, ci ha regalato il suo pensiero: "Che il momento "alternativo" musicale italiano degli anni 70 abbia lasciato il segno è un dato di fatto ormai assodato, e che quel segno abbia lasciato un solco nei decenni successivi per giunger sino a noi, lo è altrettanto. Come si è arrivati a quel periodo per noi splendido, che tale fu per molto artisti d'oltremarica? Fu un processo tanto graduale quanto intenso.

Dal dopoguerra ogni indirizzo stilistico musicale cominciò ad arrivare liberamente in Italia, ed anche velocemente, trovando proseliti

da noi, ed anche attori in prima persona.

Fu così' con il R& R, fu così con il beat, il 'R&B, il rock Blues, la psichedelia, e così via.

Ma... fu con il rock anni 70 che il cosiddetto prog italiano ( che all'epoca non si chiamava così ... l'esser progressive era un'intenzione più che uno stile...) giunse all'importante traguardo di aver significativi riconoscimenti all'estero.

PFM e Banco uscirono anche in inglese per la Manticore, le Orme con la Charisma, non Arti & Mestieri incontrammo Greg Lake e fummo vicinissimi alla Manticore, ma l'accordo non venne raggiunto dalle rispettive direzioni manageriali, ... quando pareva ci fossero le credenziali artistiche.

Per arrivare a quel particolare rock nostrano il punto di partenza fu l'ispirazione inglese prima di tutto, lo studio vero e proprio dei

brani "doc" che venivano inseriti nel proprio repertorio.

Fu così ad esempio per la PFM... quando li vidi per la prima volta a Bologna per il primo concerto italiano dei Deep Purple, quando eseguirono brillantemente brani dei Crimson, dei Tull.

Passammo tutti o quasi da questa fase di studio propedeutico, sul quale si sarebbe inserita poi la nostra auspicata "originale originalità". Ed un passo per molti importante fu anche il suonare nelle cosiddette sale da ballo, cosa che a dirsi ora sembra far scalpore.

Sì, si suonava musica da ballo... ma che musica da ballo! Beatles, Stones, Hendrix, Cream, Zeppelin etc.

Quel momento "comune" a molti di noi dei 70 fu molto importante, determinante a mio avviso, per creare quelle basi da cui sarebbe nato il nostro stile.

Per cui quando si parla oggi di musica da ballo e di cover si ha una certa immagine, a torto o a ragione, ma negli anni 60 e nei primi 70 il senso di suonare cover in sala da ballo era TOTALMENTE diverso.

In questo contesto poi arrivavano i 3/4 d'ora - in genere era questo il tempo in cui non si ballava ma si ascoltava - dedicati all'attrazione, che poteva essere l'ospite o il gruppo stesso che faceva pezzi "d'ascolto".

Con il mio gruppo d'allora, i The Mystics", in questi 30/45 minuti facevamo nel 69 brani dei Vanilla Fudge (con intermezzo di Stravinsky), brani dei primi Purple, riadattamenti per tastiere dei brani di Cream ed Hendrix).

In questo contesto si inserisce a pieno merito "9 gennaio 72" il racconto di una domenica di musica rock di alta qualità, realizzata per far ballar e trasmettere intense emozioni, attraverso musica d'impegno... tutto in uno, con gran passione, coinvolgimento e perizia, perché la concorrenza all'epoca era davvero grande e bisognava fare i brani dei Free, degli Atomic Rooster... come facevano i Procession, e bisognava farli meglio di chiunque altro per

aver accesso ai locali di prestigio.

Sentire la formazione originale dei Procession suonare nel '72, alcuni mesi prima del loro album dal vivo, diventa quindi un momento essenziale della loro storia e non solo, per comprendere quel processo che portò alla nascita del loro "prog italiano", e per capire come si giunse al prog italiano in generale.

Il momento dell' LP era fondamentale, basilare, era "la patente", il "diploma", e per arrivarvi si doveva avere un live, prima di tutto ineccepibile; il "suonare "live era il motore primario per la band e per far conoscer la band, Questo disco dei Procession quindi ci riporta in quel momento storico, con quegli stati d'animo, con quelle prerogative.

Per me, e credo non solo per me, sarà quindi estremamente emozionante sentire la performance live di Gianfranco Gaza, che dopo i Procession diventerà il cantante solista degli Arti & Mestieri, la cui verve e vitalità, il cui cuore ci hanno lasciato davvero troppo, troppo presto.

Alcuni album hanno, oltre al "fatto artistico" intrinseco, un potere evocativo, una capacità di collegarsi, di "trasportarsi" in un momento del passato con sue vibrazioni, sue motivazioni sue emozioni ed una sua vita; così è "9 gennaio 1972", 40 anni fa... adesso".

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)





In memory of....



a cura di MAX PACINI

# Mino DAMATO



Caro Mino, questa sera, ascoltando una vecchia canzone, mi sei venuto in mente. Tutta colpa di Joe Cocker e della sua famosissima cover di un brano dei Beatles **"She Came In Through The Bathroom Window"**. La ricorderai certamente visto che è stata la sigla di **"Avventura"**, il Tuo primo programma di successo. L'infinito potere della musica si è ancora una volta manifestato ai miei occhi e soprattutto alle mie orecchie ed è stato per un attimo come ritornare negli anni 70 e respirare un pizzico di quella gioventù che tanto mi manca. La sensazione di trovarmi ancora in quel piccolo ma accogliente salotto della mia casa di allora ove era stato creato uno spazio speciale per quell'elettrodomestico così nuovo e tecnologicamente avanzato.

La televisione a quel tempo non era una grande cosa, se guardata con gli occhi di oggi. Solo noi, ragazzi del 1960, possiamo capire la particolare atmosfera che si creava quando andava in onda il nostro programma del cuore, rigorosamente in bianco e nero. Eravamo disposti a tutto pur di non perderne neanche un secondo. E **"Avventura"** era il mio preferito. Forse è proprio grazie a Te che è nata quell'incredibile voglia di sognare, di viaggiare, di scoprire che ancora oggi mi accompagna. Che bello! Il tempo è passato in un istante, ma le sensazioni sono rimaste e con esse i ricordi. Ripenso alla mia tristezza al giungere inesorabile della sigla di chiusura sulle straordinarie note di **"A salty dog"** dei **Procol Harum**. Molti anni dopo ho apprezzato tantissimo un'altra Tua creatura, la famosa e pluripremiata **"Alla ricerca dell'arca"**, sempre caratterizzata da scelte musicali molto particolari. Ricordo un Tuo servizio sulle meraviglie del deserto e il racconto dettagliato della Tua visita a Petra in Giordania, reso ancora più pregiato dalle note di **"The promise you made"** di **Cock Robin**. Grazie Mino per le emozioni che hai saputo trasmettere in tanti anni di giornalismo e per lo stile così personale dei tuoi servizi e dei tuoi programmi. Non Ti crucciare se molti Ti ricordano solo per quella camminata sui carboni ardenti durante una **"Domenica In"** che hai tentato in tutti i modi (riuscendoci) di rendere più bella. Sii fiero di tutto quello che hai fatto negli ultimi anni della Tua vita in favore dei bambini colpiti da AIDS e degli attimi felici che hai saputo regalare alla Tua figlia adottiva. Grazie di cuore Mino specie per quest'ultimo Tuo grande successo legato alla solidarietà che hai saputo portare avanti, con profonda e sincera dedizione, lontano dai riflettori.

Un Tuo (ex) piccolo telespettatore.

[max.pacini@musicarteam.com](mailto:max.pacini@musicarteam.com)

Streaming

*MAT collabora con Yastaradio, la radio in streaming la cui Mission è delineata nelle seguenti righe...*

Pare che il vasto panorama VHF non avverta l'esigenza di trasmettere contenuti di spessore, dando voce e possibilità alle molteplici espressioni della società della nuova globalizzazione, dimostrando pertanto di non essere poi così vasto, quantomeno dal punto di vista comunicativo.



I format che si rincorrono e si sovrappongono attorno alle manopole dei nostri sinto-amplificatori presentano caratteristiche tutto sommato troppo simili, anche dal punto di vista delle scelte di scaletta, eseguite tra l'altro con criteri difficilmente comprensibili da parte di chi esegue ricerche di stile attraverso i mezzi di comunicazione di massa (criteri che tuttavia trovano un ottimo substrato nelle menti dei commerciali).

Questa situazione ha palesato la necessità di un'inversione di tendenza, il tentativo di ristabilire una coerente linea evolutiva con la realtà delle radio libere, ed ha via via concretizzato l'avventura Yastaradio.

Yastaradio vuole essere un compromesso sostenibile tra una radio commerciale (dato il bisogno di autosostentamento) ed una radio libera, svincolata pertanto da qualsiasi logica di profitto fine a se stesso e di programmazio-

ne subordinata.

Il concetto di sostenibilità trova ideale collocazione anche attraverso la modalità di trasmissione adottata da Yastaradio - il web, il quale consente una libera divulgazione a costi relativamente contenuti.

Dall'intuizione della realtà Yastaradio alla sua effettiva

messa a disposizione on-line il passo è stato, aspetti burocratici a parte, piuttosto breve; è bastato chiudere gli occhi, allargare le braccia e fare una piroetta su se stessi per stupirsi ed iniziare a lavorare per trovare una collocazione a tutte quelle situazioni attorno a noi che i nostri arti erano riusciti a contenere.

Tutto ciò sarà disponibile su questo sito, un sito dinamico che ruota attorno ad una comunità che sempre meno si riconosce nei palinsesti tradizionali, che non ama eccitarsi di cose forzatamente nuove ma gode accoccolarsi ad ascoltare quello che veramente vale la pena, una comunità poco appariscente ma responsabilmente critica, che sceglie, propone e soprattutto ascolta...perchè il fine non è solo musica.

Seguite Yastaradio... cliccate sul logo!

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)





Notte di  
**Scoiattoli**  
 e **Lucciole**

*MAT ad Alba per la presentazione del libro di Luciano Boero ed il concerto della Locanda delle Fate*

La **Jethro's Friends Convention**, organizzata, come da cinque anni accade dal fan club di Alba(CN), ha avuto dei protagonisti diversi dal solito, anche se un piccolo tributo alla band di Ian Anderson è comunque arrivato, quella Locomotive Breath che è sinonimo di "Bis ad ogni costo" per ogni rappresentazione tulliana che si rispetti.

**La Locanda delle Fate**, gruppo storico del prog italiano, è entrata a pieno titolo nella storia della manifestazione, per meriti guadagnati sul campo e per affinità musicali.

Serata magica, piena di contenuti, per una band che giocava in casa, Alba, una cittadina delle Langhe famosa per il tartufo, che nella speciale occasione ha aperto le porte del salotto buono, quel **Teatro Sociale** che rilascia profumi antichi, un "bon bon" infiocchettato capace di avvolgere platea e loggioni, completamente gremito nell'occasione.

Serata speciale dicevo... per la presentazione del libro di **Luciano Boero**, bassista/chitarrista, cofondatore del gruppo, enologo e dunque scrittore, voglioso di raccogliere le esperienze di una vita e raccontare un'epoca fatta di musica e di cambiamenti epocali.

Serata speciale per la presenza in platea del passato, che in questo caso testimonia il passaggio dall'era beat - Gli Scoiattoli - a quella più evoluta di inizio anni '70 - La Locanda delle Fate.

Serata speciale per l'aspetto benefico, caratteristico degli eventi realizzati da **Felice Prunotto**, presidente dell'associazione... serata speciale per una dolorosa assenza, quella di **Marco Manfredi**, assiduo frequentatore di quei luoghi, un giovane uomo che da poco ci ha lasciato.

Ma serata speciale, soprattutto, per La Locanda delle Fate, che sciorina il repertorio di una

vita, ripreso con vigore negli ultimi tempi, fresco e pulsante più che mai.

La Locanda non è solo **Luciano Boero** al basso/chitarra, ma anche **Leonardo Sasso** alla voce, **Max Brignolo** alla chitarra, **Giorgio Gardino** alla batteria, **Oscar Mazzoglio** alle tastiere e **Maurizio Muha** al pianoforte e minimoog.

Due ore di musica realmente progressiva, e per una volta sciolgo ogni remora ed utilizzo un nome di appartenenza ad una categoria ben precisa, perché le composizioni della Locanda presentano tutti gli stilemi di quella musica che dagli anni '70 non ha più abbandonato gli amanti di quel particolare genere. In qualche senso la Locanda in fase live rappresenta una specie di riassunto prog, con forti similitudini legate all'impiego di un doppio tastierista, come un tempo accadeva con i fratelli Nocenzi, e di un cantante che è l'unico che possa ricordare Di Giacomo. Ma la Locanda delle Fate brilla di luce propria, come accade alle sue "Lucciole", presenti e passate, e infiamma un pubblico che sottolinea il gradimento ad ogni cambio brano.

Accade anche che l'incontro col pubblico si trasformi in momento di forte emotività e coinvolgimento, perché quando "l'attore" Sasso entra in gioco, sviscerando significati e liriche, si scende in profondità: il pubblico è maturo, che non significa vecchio, ma carico di esperienze e predisposto alla riflessione... quasi sempre amara.

La fine della vita, la crescita, i cambiamenti, il bene e il male, il dolore e la felicità, il Paradiso e l'inferno, e proprio mentre Leonardo Sasso nomina il pericoloso Lucifero, la tracolla di Boero misteriosamente si sfilava ed il basso cade a terra!

Virtuosismi, cambi di ritmo, tempi dispari, momenti acustici... tutto appare perfetto nella prima vera serata di autunno, in una città piena di fascino, che solo a sfiorarla di fa venir voglia di viverla intensamente.

Per la cronaca, tutto questo è accaduto il **27 ottobre 2012**, una data che i presenti, ne sono certo, ricorderanno con estremo piacere.

Un testimonianza della serata:

**Video**

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



foto di Gaetano Caputi

foto di Gaetano Caputi





a cura di FRANCESCO PAOLO PALADINO

Ho riflettuto molto sul mio primo "Speak Corner": questa rubrica vorrebbe infatti essere un punto logistico per gridare al mondo emozioni, indignazioni, amore e rabbia.

Oggi è tutto così allineato, scontato, definito da un click emozionale che sembra quasi anacronistico avere e cedere sentimenti.

E per questo che volevo iniziare - tanto per conoscerci - parlando del mio "big bang" cioè di quel qualcosa che nella mia ormai lunghetta vita mi avesse talmente e così sinceramente emozionato, scombinato i neuroni e aperto porte da potersi considerare il "punto di inizio" del mio procedere verso quel cosmo di vita che ha quale "password" la musica.

E pensa che ti ripensa sono andato indietro, indietro fino ai miei vent'anni.

E allora ecco che, come in un gioco elettronico, "paff" si è materializzato un nocciolo incandescente di musica, un ganglio fortissimo nel quale ho riconosciuto la mia PRIMA evoluzione da ascoltatore di musica ad Ascoltatore di Musica. Il "no return" che ha segnato la mia vita più di ogni altro.

I miei album generazionali.

Per farla breve un album straniero e quattro lp italiani. Partiamo dagli italiani.

"Aria" (1972) e "Come un vecchio incensiere" (1973) di un pazzo scugnizzo che di nome faceva **Alan Sorrenti** e "Volo Magico n. 1" (1971) e "La Norma del Cielo - Volo Magico n. 2" (1972) di un certo **Claudio Rocchi**, milanese, iconoclasta spirito/speaker a "Per voi giovani" tutti i dì alle cinque del pomeriggio su rai radio 2.

E poi al loro fianco una copia originale, con copertina apribile di "In court of Crimson King",

# ODE TO ROBERT CLAUDIO & ALAN

il primo immenso album dei King Crimson. Di questo non dirò nulla perché tutto è stato già detto. E un capolavoro, recentemente ristampato in deluxe edition da quel genio di **Bob Fripp**. Lasciate perdere la rimasterizzazione del "ragazzino" Steve Wilson, andate subito all'originale e godetevi un ascolto senza pari su dvd. Album infinito che pesa come le tavole di Mosè sulla testa del popolo del rock. Voglio invece dire un pochetto degli album italiani, cosa strana perché nella mia discoteca il reparto italiano è sempre stato il più approssimativo. Ma signori... questi album sono miele puro per le nostre orecchie!

Album immensi, che vanno a braccetto con "Cycle is complete" di Bruce Palmer e "Starsailor" di Tim Buckley e "Earthspan" degli Incredibile String Band.

Album di pura emozione, di sentimenti purissimi, di traiettorie cosmiche che per la prima volta attraversano il nostro mediterraneo come comete luminosissime.

Album di musica libera, di parole libere, di freakettonerie per una volta indirizzate all'Assoluto, poesia pura, un fuoco di impensabile vita che è lì, pronta da essere ascoltata e ancor oggi originale e fresca come l'aria del mare.

Degli album di Alan esistono due ristampette che non danno grande soddisfazione e dal suono non rimasterizzato; sarebbe un gran bene ristamparli, rimasterizzarli con amore, aggiungendo le sessions dal vivo che Alan aveva registrato in diretta in Rai (qualcuno le deve avere) e con qualche concerto che in quegli anni, prima della svolta commerciale impensata e impensabile, aveva tenuto.

Dei "Voli magici" oggi non si trova nulla in cd. A carissimo prezzo il primo "Volo Magico" (il più bello) su qualche sito, del secondo nada de nada. Anche di quegli album sogno expanded version con tanto -magari- di live e esperimenti e magari dei soliloqui di Claudio, quelli che ascoltavo con accorata attenzione sulla radiolina.

*Ecco bisogno di "riconnettersi" con passato, passando per una celebrazione, una festa. Una "nuova" edizione che giustifichi un nuovo ascolto. Questo è quello che grido in questo speak corner.*

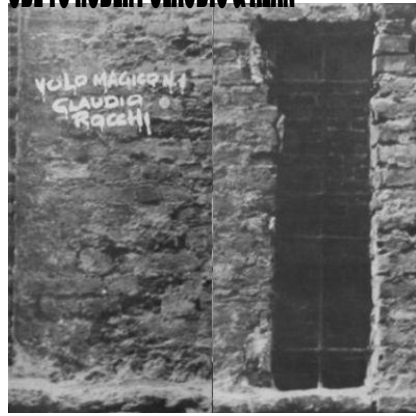
Non mi addentro nell'analisi tecnica di quegli album che peraltro avevano musicisti eccezionali tra i collaboratori dei due.

Scopriteli da voi, o riscopriteli se già "avete dato".

Di questi tempi, grigi tempi, sarà una esperienza rigenerante, ve l'assicuro!

[francescopaolo.paladino@musicarteam.com](mailto:francescopaolo.paladino@musicarteam.com)





**Claudio Rocchi**, bassista degli Stormy Six nel 69 inizia la carriera solista nel 70 con "Viaggio", chitarra, voce e la partecipazione di Mauro Pagani al flauto e al violino: tra i brani da ricordare "La tua prima luna, destinata", come scrive Walter Gatti nell'antologia dedicata alle migliori canzoni italiane Cosa sarà (Itaca ed.) "ad entrare nel novero delle più autentiche canzoni generazionali degli anni Settanta, per quel suo racconto di spaesamento e ricerca di identità che era di gran parte della gioventù italiana di quel decennio".

Nel 1971 è la volta del suo secondo album Volo Magico n. 1 grandissimo album, forse il suo migliore. L'album contiene una suite che occupa il lato A, e canzoni nel lato b tra cui la meravigliosa La realtà non esiste. Nel 1973 pubblica La norma del cielo, Volo Magico n. 2 un altro bel lavoro, con tre nuovi grandi brani: Lascia Gesù, L'arancia è un frutto d'acqua e La norma del cielo. Dopo un viaggio in India nel 1972 pubblica Essenza, in larga parte improvvisato in studio- Da notare la partecipazione all'album di Elio D'Anna (Osanna) al flauto e Mino Di Martino (ex Giganti) alla chitarra acustica. Nel 1974 pubblica Il miele dei pianeti, le isole, le api, con i membri del gruppo Aktualia e il percussionista indiano Trilok Gurtu. Nel 1979 inizia la svolta elettronica con Rocchi e Suoni di frontiera, A fuoco del 1977 e Non ce n'è per nessuno del 1979, coprodotto da Paolo Tofani (Area). Aderisce all' Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, collaborando con Paolo Tofani e conducendo programmi radiofonici vaishnava, fondando e dirigendo il network nazionale RKC (Radio Krishna Centrale). Uscitone nei primi anni Novanta, ha partecipato attivamente alla rifondazione della rivista underground Re Nudo, ha pubblicato la raccolta di poesie visionarie Le sorprese non amano annunciarsi: sono un gruppo rock di fanciulle, suonano nude e sono bellissime, e partecipato al film di Franco Battiato Musikanten. Nel 1994 pubblica l'album Claudio Rocchi (Lo scopo della Luna), con quasi tutti gli antichi amici del giro milanese - Fabbri, Tofani, Pagani, Calloni, Belloni, Cemerini, Bardi -, e con un duetto con Alice nella canzone L'umana nostalgia.

Successivamente pubblica I think you heard me right, collezione di inediti che attraversano la sua carriera e le diverse fasi musicali e Sulla soglia dove rivisita (con Francesco Casarini e Stefano Tamiazzo) e Visioni Prima (BMG 1998). È del 1997 la compilation Sacred Planet (Amiata 1997), pourt porri musicale sacro/magico/sciamanico. Nel 1999 fonda e dirige per tre anni, in Nepal, a Kathmandu, una radio indipendente "The Himalayan Broadcasting Company" (HBC). Nel 2003 scrive e dirige il film Pedra Mendalza. (DVD 94 min. - AMF/BTF). Nel 2011 escono Claudio Rocchi & Effervescent Elephants (CD/LP, Psych-out), e il suo 19° album solista, In alto, pubblicato dalla sempiterna Cramps Records.



**Alan Sorrenti**, a iniziato la carriera suonando suites improvvisate in concerti per tutta Italia. Nel 1972 pubblica il suo primo album Aria: partecipano al progetto musicisti di eccezione, tra i quali spicca Jean Luc Ponty già con Frank Zappa in molti lavori Il secondo album, Come un vecchio incensiere all'alba di un villaggio deserto (1973), ha la stessa struttura dilatata e occupa una intera facciata. Nel 1974 pubblica un 45 giri Le tue radici part I/Le tue radici part II: la canzone, divisa in due parti, rimane inedita su LP. Il terzo album segna l'inizio di un periodo di crisi artistica dal quale non uscirà più.

## PROFONDO BLUES

viaggio intorno alla musica dell'anima

a cura di FABRIZIO POGGI



**S**ono felicissimo di iniziare questa avventura in **MAT2020**, che si prefigge di seguire la linea musicale di quella che fu una testata davvero storica e importante, **CIAO 2001**.

In questa rubrica, troverete recensioni, interviste, retrospettive, ma soprattutto storie e leggende che girano intorno alla musica del diavolo.

Ma davvero il blues è la musica del diavolo? Il blues ha davvero qualcosa di magico, ma non è mai stato la musica del diavolo.

Erano i bianchi a dire che il blues era la musica del diavolo. Ai padroni delle piantagioni non piaceva che gli schiavi cantassero il blues. Li vedevano ballare e cantare il blues, e in quei momenti i neri sembravano davvero liberi. Troppo liberi.

Jimmy Carter il leader dei Blind Boys of Alabama, il più importante gruppo gospel contemporaneo, di cui mi onoro di essere amico, mi ha detto più volte: **"Il diavolo, Fabrizio, non ha musica"**.

E poi il diavolo non fa miracoli. E invece il blues è un miracolo.

E il grande miracolo del blues e dello spiritual

è proprio quello di essere una musica così piena di forza e saggezza da riuscire a toccare ogni cuore, in ogni parte del mondo.

Non importa dove tu sia nato, quale sia la lingua che parli o il colore della tua pelle.

Il blues è un dono meraviglioso che gli afro-americani hanno voluto regalarci per guarire la nostra anima. Uomini e donne, che da un dolore infinito hanno saputo tirar fuori dalle acque fangose del Mississippi il blues, una musica che è diventata una medicina capace di guarire tutte le tristezze del mondo. Una musica che è diventata la madre di tutte le musiche moderne.

Sul muro di un vecchio negozio di dischi del Mississippi c'è scritto: **"Chi non ama il blues ha un buco nell'anima"**

E un po' è vero. E se avrete la voglia e la pazienza di seguirmi ogni mese su queste pagine digitali scoprirete perché, e darete anche voi ragione a chi ha scritto quella frase sul muro di quel vecchio negozio di dischi in Mississippi.

[fabrizio.poggi@musicarteam.com](mailto:fabrizio.poggi@musicarteam.com)

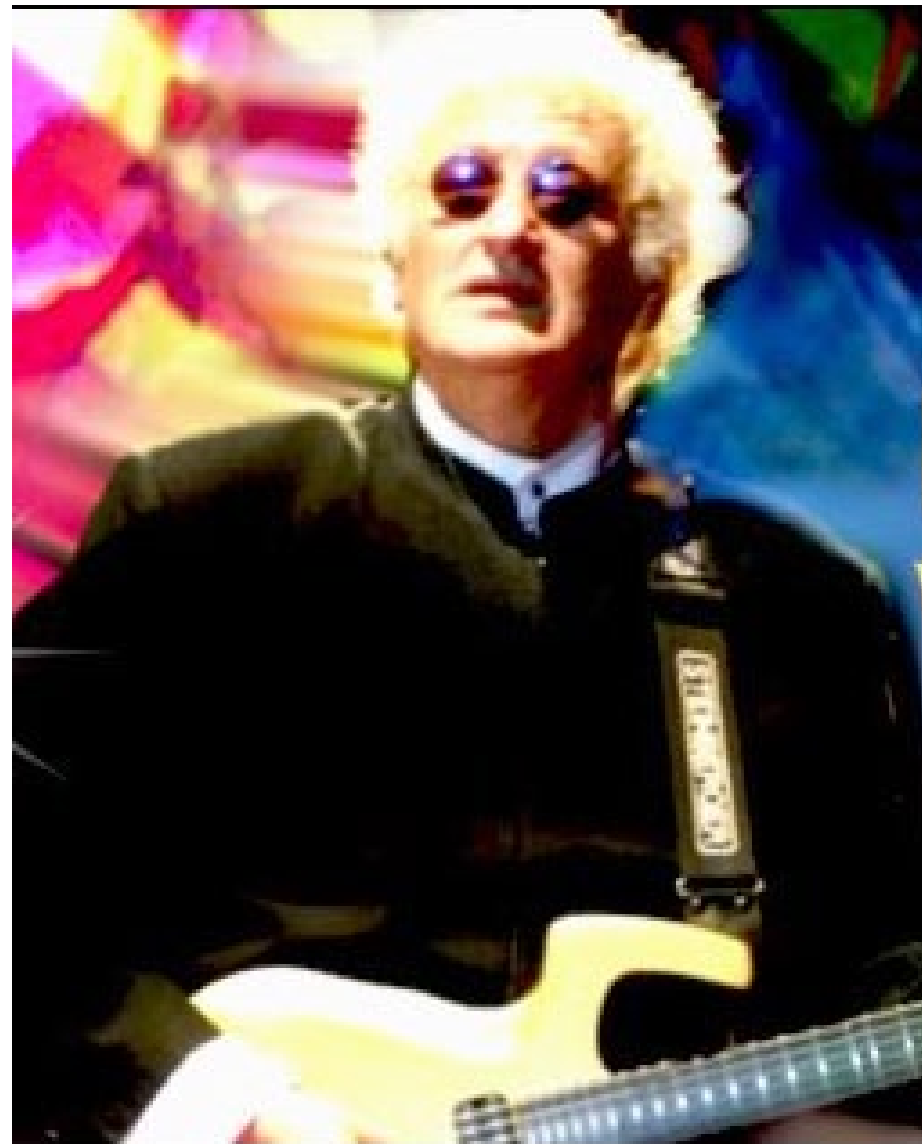


# IL pensiero di **MAURIZIO VANDELLI**

*Maurizio Vandelli tra passato, presente e lavori futuri.*

**Maurizio Vandelli** fa parte della storia della musica italiana, e questo non è uno scoop. Inutile evidenziare il suo valore, la sua importanza, la sua originalità. Ma per tutti quelli interessati ad indagare, curiosare e ricercare le verità musicali, non solo italiane, dalla metà degli anni '60 ai giorni nostri, un approfondimento con Vandelli darebbe grandi risultati. Equipe 84, sì, ma molto altro. Mi è venuto spontaneo chiedergli se avesse bisogno di un aiuto, di una spinta, per trasformare i suoi ricordi e le sue esperienze in qualcosa di concreto, incancellabile, magari un libro di memorie, ma come si potrà leggere nell'intervista a seguire i lavori sono già iniziati e... non ci resta che attendere.

Nei miei buoni propositi iniziali c'era soprattutto quello di evitare di cadere in un'atmosfera nostalgica, ma la storia di Maurizio Vandelli riporta inevitabilmente alla mia giovinezza, e quindi... mi sono lasciato un po' andare.



**A.E.:** Quando penso ai gruppi famosi - che sono tantissimi - che da metà anni '60 sono prolificati, in Italia e fuori dai nostri confini, mi viene da rifugiarmi dietro a luoghi comuni, come "essere al posto giusto nel momento giusto...", ma resta il fatto che a quei tempi il talento e le idee potevano essere premiate

con una certa facilità. Cosa occorre ai giorni nostri per poter vivere di sola musica?

**M.V.:** Il diritto d'autore è morto grazie a Internet! Dopo pochi minuti dalla sua pubblicazione, una nuova realizzazione è a disposizione di tutti in rete, illegalmente, scavalcando ogni

tipo di precauzione adottata da artista ed etichetta! La vendita dei CD si è ridotta all'osso! Le discografiche chiudono! Si può avere un colpo di fortuna venendo selezionati da "Amici" o da "X Factor"? Sì ma poi... che fare? I concerti! Con i concerti si può vivere... ma ora c'è la CRISI! Insomma, in questo momento, anche per gli artisti... VITA DIFFICILE!!!

**A.E.:** Esiste il rammarico per un treno - vincente - passato davanti a te e mai preso per eccesso di cautela?

No, non cambierei nulla del passato.

**A.E.:** Se dovessi scegliere un brano dell'Equipe 84 che più ti è rimasto addosso, quale sceglieresti?

SEI GIA' DI UN ALTRO! Praticamente irrealizzabile per il mio LIVE sul palco!!!

**A.E.:** Mi parli del tuo rapporto umano con Battisti?

Eravamo molto amici nei primi tempi! Stavamo molto insieme, avevamo il gusto della battuta, dell'ironia, della musica! Firmavamo ogni muro della RICORDI in via Berchet così: Lusti Batticio e Maurelli Vandizio! Il resto... è troppo difficile e lungo da raccontare!

**A.E.:** Leggere della tua stretta conoscenza con Brian Jones, o dell'ascolto in diretta di qualche prova di registrazione dei Beatles provoca in quelli come me una sana invidia. Immagino che a quei tempi fosse per te/voi abbastanza normale ma, a distanza di tempo, che tipo di giudizio ti senti di dare di quel periodo d'oro?

Non ho mai assistito a prove di registrazione dei Beatles! Non so da dove arrivi questa notizia! Ho conosciuto John Lennon, sono stato allo stesso tavolo con Paul. Sono stato amico di Brian Jones e Keith Richards che sono addirittura venuti a trovarmi in un locale di Roma

insieme a Mick Jagger, Anita Pallenberg e Marianne Faithfull. Tutto questo sarà chiaramente leggibile nel mio libro ... quando uscirà! Sono a 250 pagine e ... sono circa a metà! Dante Alighieri trema!

**A.E.:** Mi racconti un aneddoto significativo od un'immagine particolare che ti lega a Jimi Hendrix?

Dopo una giornata insieme, mi viene l'idea di fare ascoltare a Jimi una cosa che avevo sullo stomaco! Avevo copiato (malamente!) nel finale di "Nel ristorante di Alice", un assolo di Hendrix! Jimi ascolta attentamente il mio disco e alla fine, dopo aver ascoltato il SUO assolo storpiato da me... MI ABBRACCIA RINGRAZIANDOMI !!!

**A.E.:** Che tipo di soddisfazione trovi nel suonare con Adelmo e i suoi Sorapis?

E' una straordinaria, divertente e improvvisata "ammucchiata" tra musicisti con LE PALLE!

**A.E.:** Esiste qualche musicista italiano che ti ha dato qualcosa di concreto, a cui magari ti sei ispirato?

Tutti i musicisti con cui canto, suono e collaboro, ho cantato, ho suonato e collaborato, mi hanno dato molto!

**A.E.:** Prova a immaginare e pianificare il futuro: cosa vorresti ti capitasse, musicalmente parlando, nei prossimi tre anni?

Potere, per magia, ascoltare in anteprima la musica dei prossimi TRECENTO anni!

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



## ONCE I WROTE SOME POEMS...

Riflessioni sugli album che hanno maggiormente segnato la mia esistenza

### EMERSON LAKE AND PALMER Brain Salad Surgery (1974)



a cura di ALBERTO SGARLATO

Può risultare davvero difficile parlare di "Brain Salad Surgery": per i fans più obiettivi, quelli cioè che non si lasciano turlupinare da qualsiasi cosa esca con un ben preciso nome stampato in copertina, è il canto del cigno prima della fase declinante di una nobile carriera; per i più distaccati, è invece la prima vera fetecchia della band; per i detrattori di Emerson e del suo istrionismo talvolta un po' fracassone, è soltanto l'apice di una serie di oscenità musicali sciorinate dall'artista fin dai suoi primi passi nel mondo del rock. E invece, ascoltandolo con attenzione e lucidità a circa 40 di distanza, è un disco intelligente, costruito con sapienza e, soprattutto, bello. Bello se per bello intendiamo ciò che dovrebbe essere alla base di tutta la musica, a prescindere da distinzioni di genere, e cioè la melodia capace di catturare il cuore, anche tra mille virtuosismi tecnici. E in "Brain..." c'è tanto virtuosismo, sì, ma anche tante splendide melodie. L'album si apre con "Jerusalem", la tradizionale

rilettura classica a cui ormai il trio ci aveva già abituato (e ancor più e prima degli ELP ci aveva abituato Emerson con i suoi The Nice). Stavolta, però, con una particolarità: fondere una composizione classica e una poesia entrambe intitolate "Jerusalem" ma, prima dell'avvento del trio, totalmente svincolate tra loro. L'alchimia riesce perfettamente. Siamo ancora nel mondo delle partiture classiche con "Toccata", un brano per la verità più convenzionale. Davvero degna di nota, invece, "Still... you turn me on", una di quelle ballad (come "Lucky Man") che Greg Lake su disco sapeva arrangiare con maestria, sovrapponendo con sapienza intrecci chitarristi e bassistici, e che poi dal vivo proponeva in assoluta solitudine, con l'ausilio della sola chitarra acustica, per mostrarne il genuino valore al di là di ogni "orpello". In-

vece è il caso di stendere un velo pietoso su "Benny the bouncer", l'inevitabile "tassa" da pagare all'amore di Emerson verso il mondo del ragtime e del piano honky-tonk. Addirittura, nella sua carriera solista, il grintoso Keith farà un album intitolato "Honky!". Per memoria storica si può ricordare che "Benny the bouncer" fu usato come sigla di un ciclo di gags comiche degli italianissimi Gatti di Vicolo Miracoli, quando vestiti da antichi Romani inscenavano il delirante e surreale quiz "Un pelo per Catullo", con Umberto Smaila nei panni del conduttore, Nini Salerno che interpretava il concorrente dell'Impero (di volta in volta Erode, Muzio Scevola...) e Franco Oppini nelle vesti del barbaro scemo che non ne azzecca una. Probabilmente la canzoncina degli ELP fu scelta solo in quanto buffa, ma che cosa c'entrassero atmosfere da saloon e da Far West, non è dato sapere... Ma torniamo a "Brain Salad Surgery", visto che è giunto il momento di quello che è il vero "pezzo for-

te" del disco, ovvero la suite "Karn Evil 9", a firma Emerson, Lake and Sinfield. Il trio, infatti, si era avvalso dell'aiuto di Pete Sinfield, paroliere dei King Crimson e già compagno di avventure di Lake quando entrambi militavano nella band di Robert Fripp. E qui ci troviamo di fronte a una trovata a dir poco atipica: infatti, se Ian Anderson con i suoi Jethro Tull in "Thick as a brick" e Mike Oldfield con "Tubular bells" avevano già donato al pubblico la magia del 33 giri con un'unica traccia che si articola sulle due facciate, gli ELP adottano una stranissima soluzione "ibrida" con il brano che inizia sul finire del lato A e prende tutto il lato B. Come mai? Incapacità di osare fino in fondo e riempire le due facciate? Da parte di una band così esuberante pare strano. Voglia di inserire tutto il materiale so-praelencato e nel contempo mancanza di mezzi economici per fare un doppio? All'epoca, quando erano al massimo del loro fulgore, pare strano anche questo. Tanto più che poco dopo faranno uscire, per il tour di "Brain Salad Surgery" un album dal vivo addirittura triplo, con la suite "Karn Evil 9" che, dilatata con le doverose improvvisazioni da concerto, occupa da sola uno dei 3 vinili. Posso dire che nella mia copia in vinile di "Brain..." l'incisione si spinge talmente al limite dello spazio sfruttabile sul vinile

che, quando finisce il lato A, la puntina del giradischi non trova spazio sufficiente per il ritorno automatico e si incanta. Evidentemente gli ELP erano così avanti al loro tempo da aver concepito un LP dalla durata e dalla formula perfetta per... un CD! La suite è il capolavoro del disco e ci regala, oltre ai momenti più belli dell'opera sul piano musicale, anche le doverose sperimentazioni che il pubblico di allora si aspettava dalla band: ad esempio, grazie alla personale amicizia tra Keith e Bob Moog, la band impiega strumenti per l'epoca inusitati, come il Polymoog, primo sintetizzatore polifonico, o le percussioni filtrate MoogDrum. E, in questo profluvio di note un po' autocelebrative (la stessa inesistente espressione "Karn Evil è uno di quei giochi di parole tanto cari a Sinfield, tra "Carnival" e "Evil", quasi per descrivere un rock show come "il carnevale dei cattivi"), nel testo si distingue chiaramente un possente urlo di Lake: "It's rock'n'roll!". Obiettivamente mette male definire una musica cerebrale e dilatata come quella degli ELP sotto l'etichetta di rock'n'roll... E in quel grido che vorrebbe essere di incitazione al pubblico, ma che alla fine sembra quasi di disperazione, si ha la sensazione di scorgere la paura della band, che sente l'avvicinarsi di nuovi fermenti

musicali e prova a "riciclarsi" e a riproporsi come giovane e grintosa. Ma con un brano di circa mezz'ora di durata (che diventa più di oltre 40 minuti dal vivo) il trucchetto non può funzionare. Una volta un tizio un po' bizzarro mi ha raccontato di aver visto dal vivo gli ELP in Svizzera, nella seconda metà degli anni '70, quando erano all'apice del loro "dinosaurismo", poco prima dell'album "Works". Costui mi disse che Emerson e Lake salirono addirittura sul palco a bordo di due immense limousine americane bianche, mentre Palmer, su una rampa posteriore, li sovrastava raggiungendo il set di batteria in Harley Davidson. Non ho mai creduto a una parola di questo qui, era un po' mitomane e forse manco del tutto "centrato". Però, qualora fosse stato vero, non era certo un gesto così rock'n'roll, se per rock'n'roll intendiamo l'immediatezza di un linguaggio scarno e giovanile, quindi per definizione "povero". Oppure poteva essere un gesto molto ma molto rock'n'roll, se per noi rock'n'roll è esuberanza, istrionismo, sfacciataggine. Insomma, non lo so se è o no rock'n'roll. But i like it.

(No Wiki were harmed during the production of this article)

[alberto.sgarlato@musicarteam.com](mailto:alberto.sgarlato@musicarteam.com)





di ANGELO DE NEGRI

Ha accompagnato le date del loro tour e a Veruno al "2Days Prog" è stato l'evento nell'evento. Abbiamo incontrato i **Gran Turismo Veloce** e siamo riusciti ad avere la ricetta ufficiale corredata da preziosi consigli per la preparazione, per la scelta del vino d'accompagnamento e dai consigli musicali per l'ascolto durante la fase di preparazione e di...degustazione.

BUON APPETITO E BUON ASCOLTO!

## LA CARBONARA GTV

350 Gr di pasta (a scelta tra rigatoni o spaghetti)

150 Gr di guanciale (in alternativa, pancetta affumicata)

4 uova

50 gr parmigiano reggiano

2 cucchiaini olio extravergine d'oliva

sale e pepe q.b. (per il pepe, io uso il "4 stagioni", che ha all'interno le 4 varietà Nero-Rosso-Verde-Bianco, profuma di più, pizzica di meno)

Subito dopo aver messo l'acqua a bollire, versare in una casseruola i 2 cucchiaini d'olio. Mentre l'olio va in temperatura (prima che faccia fumo!!!), tagliare a dadini grossolani il guanciale. Una volta messo il guanciale a rosolare a fuoco lento, ma per tutto il tempo necessario a far bollire l'acqua e a cuocere la pasta, in un recipiente a parte, rompere 3 uova + 1 rosso. Unire 25 grammi di parmigiano, salate e pepate a piacimento. Sbattere energicamente le uova fino ad ottenere un composto omogeneo.

Quando la pasta sarà al dente, scolatela e versatela direttamente nel recipiente in cui sono contenute le uova (MAI IN PADELLA O SUL FUOCO!!!) e unirla VELOCEMENTE al composto (l'uovo non deve assolutamente fare l' "effetto frittata"). Versare nel medesimo recipiente il guanciale e il rimanente parmigiano. Et voilà

**Vino di accompagnamento:** da bravi maremmani consigliamo un Montecucco Sangiovese, ottimo vino che ci ha ispirato e accompagnato in tante serate di Carbonara e affini durante il tour europeo. Ce ne sono di ottimi, in tutto il territorio della Strada del vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata!

**Per la preparazione** i GTV consigliano l'ascolto de "**L'artista**" perché cucinare è un'arte nobile come le altre sorelle.

Ovviamente **per aiutare la voracità** del pasto, invece, consigliamo "**Quantocàmia**" che ha i tempi perfetti per un piatto di carbonara, ruttino compreso

**Pensiero della sera dei GTV:** Non c'è cosa più bella che scrivere musica che emozioni noi per primi e constatare che le nostre stesse emozioni le provano molte persone in tutto il mondo ascoltando la nostra musica!

### GTV a Novembre:

15/11 Live@Foollyk (ROMA)

17/11 Live@Argonauti (ROMA)

18/11 Live@L'esperimento COLLEFFERRO (RM)

**Gran Turismo Veloce**  
OFFICINA AUTORIZZATA

I Gran Turismo Veloce nascono nel 2008 con l'intento di produrre musica originale ispirandosi, nei suoni e nella vena compositiva, al progressive rock degli anni '70 che viene tuttavia influenzato da sonorità che spaziano dalla musica classica al jazz, dall'elettronica al metal.

Dopo aver vinto numerosi concorsi nazionali, i GTV pubblicano il primo disco "di Carne, di Anima" nel marzo 2011 con Lizard Records, una delle più importanti etichette del panorama progressive italiano. La promozione del disco ha dato loro la possibilità di aprire il concerto della storica band "Le Orme".

Forti delle ottime recensioni ottenute sia in Italia che all'estero, i GTV nel 2012 hanno compiuto il loro primo Tour Europeo in cui hanno avuto il piacere di suonare nelle maggiori capitali (Vienna, Praga, Berlino, Amburgo, Amsterdam e Londra).

Sempre nel 2012 hanno ricevuto l'opportunità di suonare nei prestigiosi festival internazionali "Prog'Sud" di Marsiglia (FRA) e "2Days Prog" di Veruno (ITA) con band storiche come "Trettoariga Kriget" e "IQ".

### Line UP

Claudio Filippeschi:  
Voce, piano, synth.

Flavio Timpanaro:  
Basso, Taurus, cori.

Massimo Dolce:  
Chitarre, loop, chincaglierie.

Play "di Carne di Anima":

[angelo.denegri@musicarteam.com](mailto:angelo.denegri@musicarteam.com)





# JUST

Pino Tuccimei è un uomo di musica, ed ha caratterizzato fortemente un lungo periodo iniziato negli anni 60. Anche chi è troppo giovane per avere ricordi diretti, avrà probabilmente sentito parlare di un uomo sempre presente nei momenti topici, capace di lasciare il segno come manager, organizzatore di eventi, direttore artistico e probabilmente molto altro. Abbiamo recentemente chiacchierato con lui...

[e potete approfondire qui](#)

Tuccimei, ad un certo punto della sua storia, lascia il testimone e decide di stare ad osservare...

Fa quindi un certo effetto saperlo nuovamente in pista, alla scoperta di talenti, senza cercare scorciatoie, ma provando a seguire i vecchi sentieri conosciuti, quelli che portano all'assioma... se sei bravo (davvero bravo) alla fine emergerai, senza attendere nessun dono divino.

Pino mi ha parlato dei **JUST**, un interessante gruppo vocale di cui ho sentito qualche brano da lui inviarmi.

Il fiuto e il gusto musicale non si perdono nel tempo, probabilmente si rafforzano affiancandosi all'esperienza, e non ho dubbi che presto sentiremo parlare di questi giovani musicisti, freschi di affermazione al Premio Bruno Lauzi.

Ascoltando in anteprima alcuni brani ho potuto apprezzare delle qualità canore non comuni. Un bella voce, magari il frutto di un dono celeste, può arrivare a chiunque e ovunque, ma quando le voci numericamente aumentano, e il risultato deve obbligatoriamente essere una buona sintesi, pur nel rispetto delle individualità, tutto si complica, sia per chi crea che per chi ascolta. In questo caso tutto appare naturale, quasi semplice, e le felici vocalizzazioni diventano l'espressione di un gioco di squadra che mi auguro questi giovani siano in grado di mantenere a lungo, come base per arrivare all'obiettivo posto.

Ho chiesto a Pino Tuccimei qualcosa in più in relazione al Premio musicale a cui facevo accenno.

*Il Premio Bruno Lauzi rappresenta nel panorama Italiano una delle manifestazioni più qualificate, assieme al "Tenco", per i giovani cantanti/compositori Italiani. Quest'anno si è svolta la 5° edizione. Nella giuria presieduta, dal Maestro Gianfranco Reverberi, erano presenti Mariella Nava, Rosanna Lambertucci, Marino Bartoletti - noto appassionato di musica - , Edoardo Vianello, Giampiero Mughini, Carlo Marrale, Maurizio Lauzi, Franco Fasano, Giancarlo De Cataldo (romanzo Criminale, regista e scrittore), Pietro Gargano, Alfredo Morabito, Giampaolo Longo, Alberto Zeppieri. La finale si è tenuta nell'Auditorium di Anacapri, strapieno e con il pubblico che affollava anche le scale di accesso e il foyer (a causa del maltempo la manifestazione si è tenuta al chiuso). I JUST hanno vinto il premio come migliore brano musicale ed interpretazione. Attestati di grande considerazione sono giunti ai ragazzi nella cena post spettacolo quando pubblicamente si sono esplicitamente dichiarati entusiasti di loro alcuni rappresentanti della giuria, appena citati, in primis Maurizio Lauzi, figlio di Bruno.*



Se son rose... e intanto salutiamo con enorme piacere il ritorno all'attività di Pino Tuccimei.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



## TOUR DATES

**Sabato**  
**17/11**

**Teatro Verdi** - Via Ghibellina, 99 - FIRENZE  
**PAOLO CONTE**  
www.paoloconte.it  
info: 055/213496 212320 - www.teatroverdifirenze.it - www.teatroverdionline.it

**Auditorium Flog** - Via Michele Mercati, 24/B - Zona Poggetto - FIRENZE  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 055/487145 490437 - www.flog.it - www.myspace.com/auditoriumflog

**Mercoledì**  
**21/11**

**Blue Note** - Via Borsieri, 37 - Quartiere Isola - MILANO  
**AL DI MEOLA**  
www.aldimeola.com  
info: 02/69.01.68.88 - info@bluenotemilano.com - www.bluenotemilano.com  
www.facebook.com/bluenotemilano

**Auditorium Flog** - Via Michele Mercati, 24/B - Zona Poggetto - FIRENZE  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 055/487145 490437 - www.flog.it - www.myspace.com/auditoriumflog

**Giovedì**  
**22/11**

**Club il Giardino** - via Cao del Prà, 82, 37060 - LUGAGNANO DI SONA (VR) h 22.00/1.00  
**ARENA + PAUL MENEL (IQ)**

Torna dopo un anno a grande richiesta al Giardino la progressive band inglese ARENA, questa volta accompagnata da Paul Menel, già cantante degli IQ, che aprirà il concerto. Dopo un anno torna in Italia nell'ambito di un nuovo tour europeo la new prog band britannica Arena. Gli Arena fanno parte di quel nuovo filone di musica progressiva chiamato New Prog al quale appartengono band come Pendragon (di cui fa parte anche il tastierista degli Arena Nolan), IQ che saranno a Verona in Aprile, Magenta gruppo che parteciperà al Verona Prog Fest e Karnataka che avremo sempre a Verona in Dicembre. Siamo sicuramente l'unico club in Europa che nello spazio di un anno ospitiamo tutte le band inglesi appartenenti al filone NEW PROG e questo speriamo faccia piacere a tutti gli appassionati in Italia che amano questo genere.  
<http://www.facebook.com/events/198119623636525/>

**Blue Note** - Via Borsieri, 37 - Quartiere Isola - MILANO  
**AL DI MEOLA**  
www.aldimeola.com  
info: 02/69.01.68.88 - info@bluenotemilano.com - www.bluenotemilano.com  
www.facebook.com/bluenotemilano

**Venerdì**  
**23/11**

**Blue Note** - Via Borsieri, 37 - Quartiere Isola - MILANO  
**AL DI MEOLA**  
www.aldimeola.com  
info: 02/69.01.68.88 - info@bluenotemilano.com - www.bluenotemilano.com  
www.facebook.com/bluenotemilano

**Fuori Orario** - Via Don Minzoni 96/B - TANETO DI GATTATICO (RE)  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 0522/671970 - www.arcifuori.it

**Auditorium Parco della Musica** - Via Pietro de Coubertin - ROMA  
**PHILIP GLASS**  
www.philipglass.com  
info: 06/80241281 199/109783 - www.auditorium.com

**Home Rock Bar** - Via Fonderia, 73 - TREVISO  
**PINO SCOTTO**  
www.pinoscotto.it - www.myspace.com/pinoscottoofficial  
info: 0422/278609 - www.homerockbar.com

**Sabato**  
**24/11**

La Casa di Alex - Via Moncalieri, 5 (zona Ospedale Maggiore) - MILANO  
**BAROCK PROJECT**

**Blue Note** - Via Borsieri, 37 - Quartiere Isola - MILANO  
**AL DI MEOLA**  
www.aldimeola.com  
info: 02/69.01.68.88 - info@bluenotemilano.com - www.bluenotemilano.com  
www.facebook.com/bluenotemilano

**Fuori Orario** - Via Don Minzoni 96/B - TANETO DI GATTATICO (RE)  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 0522/671970 - www.arcifuori.it

**Giovedì**  
**22/11**

**Hiroshima Mon Amour** - Via Bossoli, 83 - Zona Lingotto Stazione - TORINO  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 011/3176636 3175427 3174997  
hma@hiroshimamonamour.org - www.hiroshimamonamour.org  
www.myspace.com/hmatorino

**Venerdì**  
**30/11**

**Gran Teatro GEOX** - Ex Foro Boario - Corso Australia - PADOVA  
**JETHRO TULL'S IAN ANDERSON - Thick as a brick 1&2**  
www.vai.com - www.myspace.com/stevevai  
info: 049/8644888 - www.granteatrogeox.com

**Hiroshima Mon Amour** - Via Bossoli, 83 - Zona Lingotto Stazione - TORINO  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 011/3176636 3175427 3174997  
hma@hiroshimamonamour.org - www.hiroshimamonamour.org  
www.myspace.com/hmatorino

## MUSICA PER VIAGGIATORI

**Sabato**  
**17/11**

**TANZT!** Kufsteiner Straße 76 Rosenheim GERMANIA  
**FOLKSTONE**  
www.folkstone.it www.myspace.com/folkstone  
info <http://tanzt-festival.de/>

### ROLLING STONES

Le date confermate sono **4, il 25 e 29 novembre all'O2 Arena di Londra e il 13 e 15 dicembre al Prudential Center di Newark**, vicino a New York e segnano il ritorno sulla scena degli Stones, che non si esibivano dal 2007. I concerti si inseriscono, tra l'altro, nelle celebrazioni per il 50esimo anniversario della band.



Abbiamo chiesto agli amici della **Black Widow Records** (un click sul logo vi rimanda al loro sito) di fare il punto sulle attività in corso.

Ecco in sintesi cosa bolle in pentola a Genova e dintorni...

**FLOWER FLEASH**-Duck in the box

**PSYCHO PRAXIS**-Echoes from the deep (Brescia prog psyck tra Soft Machine, Pink Floyd, Arcadium...)

**CROWNED IN EARTH**-A Vortex of earthly Chimes (USA/UK tra Black Sabbath, Camel, Eloy...)



**WITCHE'S BREW**-Supersonic speedfreak (Hard psyck space con Steve Sylvester dei Death Ss, Martin Grice dei Delirium, Nik Turner degli Hawkwind, J.C. ex Wicked Minds...)

**THE BLACK**-Refugium Peccatorum (Re per la prima volta in CD con bonus tracks)

**ANTONIUS REX**-HD (new album very heavy and dark)

**OSANNA**-Prog family Live DVD+LP (con video storici)

**P.SIANI and NUOVA IDEA** -Live e storia (con video storici)

**EYES OF BLUE**-In the field of Ardath (Re di uno dei capolavori misteriosi della Gran Bretagna progressiva 1971)

**INGRANAGGI DELLA VALLE**-In hoc signo (Roma prog tra Gentle Giant, Mahavisnu Orchestra, Return to Forever, Banco, Area...)

Poi seguiranno l'opera su **WILLIAM BLAKE**-Sophya Baccini's Aradia (con Sonja Kristina, Gary Pickford - Hopkins, voce dei soli di Wakeman, Wild Turkey, Eyes of Blue..., Martin Grice, Ettore Vigo, Steve Sylvester, Roberto Tiranti...)

**IL CERCHIO D'ORO**-Icaro...

**DORIS NORTON**-Parapsycho

E poi il FIM, di cui si parla in questo magazine...

**New Model Label e Controrecords** propongono il nuovo album di **GIANCARLO FRIGIERI** - "Togliamoci Il Pensiero"

Cantautore o Singer/Songwriter, nella tradizione americana del termine? Entrambe le definizioni potrebbero essere pertinenti, nessuna però perfetta. Molto dipende dal punto di partenza dell'osservatore, se pone l'accento sulle storie surreali raccontate da Frigieri o sul suo mondo musicale di riferimento, in cui i modelli possono essere Bob Mould e Giorgio Gaber, e, viste le premesse, il risultato non può che essere estremamente personale.

MAT 2020 lo ha ascoltato in anteprima. Difficile il mestiere di cantautore... figura un tempo capace di rubare la scena a musica più complessa, come avvenne ad esempio negli anni '70, quando il fenomeno dell'alto virtuosismo e delle trame impossibili fu messo in ombra da... una chitarra ed un'armonica, da un kazoo, da una struttura musicalmente minimalista... eppure era il momento giusto. A pensarci bene, ogni essere esistente sulla terra potrebbe essere portatore di storie interessanti, tra il sociale, tanto, e il sentimento, molto; ma far quadrare il cerchio è altra cosa, e Giancarlo Frigeri appare profondo conoscitore di geometrie musicali, situazioni in cui la denuncia dei mali quotidiani si addolcisce a contatto con melodie e trame piacevoli, con un tocco antico, quella



"erre gucciniana" involontariamente capace di ridipingere fette di passato. Rock, contenuti e tempi dispari per questo album da ascoltare, avendo un occhio di riguardo per un musicista dalle idee chiare.



## FERNANDO SAUNDERS - "Happiness"

featuring Lou Reed, Suzanne, Vega, Jan Hammer

**Videoradio** ha annunciato un nuovo artista di fama internazionale che si unisce al prestigioso cast di musicisti dell'etichetta: **FERNANDO SAUNDERS**. **Fernando Saunders** non è solo conosciuto come un ottimo bassista, ma anche come polistrumentista, compositore e produttore. Ha lavorato con artisti della fama di Lou Reed e Marianne Faithfull, con i quali ha scritto e prodotto alcuni dei loro ultimi album, e in passato ha collaborato con il grande Hamilton Bohannon, un maestro del funk e della dance anni Settanta (alcuni riff di basso presenti nei suoi dischi sono stati registrati da Fernando e ripresi da JZ, Salt'n'Pepa, ecc...).

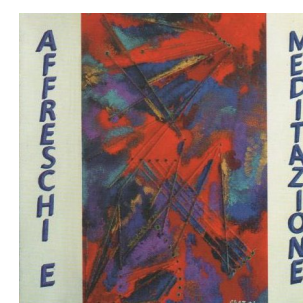
Fernando Saunders ha anche fatto parte come elemento chiave del prestigiosissimo progetto a cavallo tra rock e jazz The Jeff Beck/Jan Hammer Group.

Enorme anche l'attività dal vivo che lo ha visto collaborare, tra i tanti nomi, con Joan Baez, Eric Clapton, Jimmy Page, John McLaughlin, Steve Winwood, Joe Cocker, Slash, Tori Amos e persino Pavarotti.

Rolling Stone Magazine ha definito i brani del suo album 'I Will Break Your Fall', pubblicato nel 2006, come 'bellissime pop song d'autore, che arrivano a toccare il cuore delle corde'.

Il suo stile varia dal pop al rock, dal latin al soul, e Fernando si sente a suo agio in ognuno di questi territori musicali, che fanno da sfondo alla sua velutata voce tipicamente soul.

Il primo album per Videoradio (distribuzione SELF) vedrà la luce alla fine di novembre dove Fernando Saunders, oltre a cantare in alcuni brani, suona sia il basso che la chitarra, e annovera tra gli ospiti grandi nomi come Lou Reed, Suzanne Vega e Jan Hammer



## RUNAWAY TOTEM "Affreschi e Meditazione"

"Affreschi e Meditazione" apre un nuovo capitolo nella lunga saga dei Runaway Totem, "Primo Frammento" di "Spiragli dell'Infinito", soprattutto un viaggio nel viaggio. Ovvero un viaggio in mondi fisici e spirituali, fra luoghi realmente esistenti sulla terra e gli affreschi e dipinti che li rappresentano.

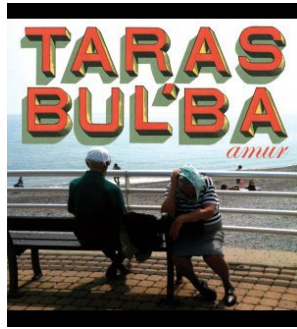
La musica, stavolta meno oscura ed esoterica ma ugualmente carica di fascino e mistero, si avvolge fra le spire dei "raga indiani", traendo da essi ispirazione e profonda spiritualità.

Sei brani, spesso intorno ai dieci minuti, dall'incedere ipnotico e ritualistico in cui le sonorità mutanti della liuteria elettronica di Cahall de Betel tessono cangianti e visionari arabeschi, intrecciati al preciso e lirico basso fretless di Giuseppe "Dauno" Buttiglione e alle percussioni di Germano "Tipheret" Morghen.

Merita una citazione speciale "TaT (L'albero cosmico)", con il canto evocativo di Raffaello Re-Tuz Regoli, già noto per la sua stretta assonanza con le vocalità di Demetrio Stratos (dal 1996 Regoli è ideatore e organizzatore della rassegna "Omaggio a Demetrio Stratos").

Si apre un nuovo mondo da esplorare per la storica band italiana, giunta al decimo album. Un viaggio nell'anima, appena iniziato, già ricco di sonorità meravigliose ed immaginifiche.





### TARAS BUL'BA "Amur"

Taras Bul'ba è tornato dalle steppe sconfinite, ancora più spaesato e imbestialito, ignaro di generi e correnti, come spesso sconnesso e gutturale; più che mai affetto da una cupezza incurabile e innaturali slanci di entusiasmo, trascinato e corrotto da voci remote, bofonchia e rimesta in una sperduta fucina tellurica, smembra e macella brandelli di hard-core e psichedelia, lacera e ricuce putridi scampoli di blues sepolcrale e funk industriale, sogna e si agita in bolle narcotiche ambient e dark, sbuffa rincorrendo calcoli di math minimal mentre erige inarrestabile il fatiscente catafalco di "Amur"



### MONJOIE "Affetto e Attrazione"

Lizard records condivide con entusiasmo il ritorno discografico dei liguri Monjoie a distanza di otto anni da "Il Bacio di Polifemo". Dalle sonorità più etno-acustiche di origine indiana, celtica e araba dei lavori precedenti la band di Alessandro Brocchi devia decisamente verso suoni più urbani ed elettrici dagli evidenti riverberi prog-rock sul confine con la new-wave più colta.

"Affetto e Attrazione" è un viaggio ricco di immagini e poesia, 12 brani, tra cui l'ottimo strumentale "Provviste per il viaggio", sempre sorretti da uno stile originale ed elegante, tra tensioni elettro-acustiche arricchite da strumenti analogici come il Mini-Moog, il Rhodes MK II, il Wurlitzer 200a, l'A.M. NI B4 Organ e Solina strings.

I testi colti ed evocativi giocano un ruolo centrale e di peculiare importanza, imprescindibili nella calda espressività vocale per il suono Monjoie, sin dall'iniziale "Circumnavigazione di una mente".

Un ritorno di grande fascino e spessore!



### QUASAR L.S. "The Dead Dream"

Finalmente disponibile il primo misterioso disco dei QUASAR L.S. "The Dead Dream", mai pubblicato precedentemente, le cui tracce originarie risalgono al 1977, reregistrato nel 1995 rispettando assolutamente le composizioni e i suoni originari. "The Dead Dream" precede di quasi vent'anni l'Opera rock "Abraham", che consacrò da subito la band friulana al top del classic-prog italiano degli anni 90 (il nome esplicitato "Quasar Lux Symphoniae" sancirà nei '90 il grande incontro della rock band con il maestro Paolo Paroni e la musica classica).

"The Dead Dream" è un concept album di grande fascino, pienamente immerso nel clima musicale dei seventies, intriso di ipnotica psichedelia pinkfloydiana, malinconiche atmosfere ed elettrici deliri hard-rock. Un concept per perdersi in un'oscura e drammatica storia di morte, presumibilmente anche la morte del sogno lisergico, pervaso da una magnetica tensione, caratterizzato da struggenti melodie, con il cantato ispirato e di grande intensità interpretativa dello storico cantante e chitarrista Roberto "Beattie" Sgorlon, coi testi visionari del bassista Umberto Del Negro.

"la colonna sonora per l'ultima notte californiana di Jim Morrison...se non fosse andato a Parigi?"



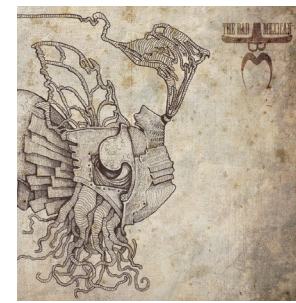
### R11 "Lupus in Trio"

Round Eleven o più semplicemente R11, terzetto emiliano nato nel 2000, che fa della sacra triade basso-chitarra-batteria un meraviglioso esercizio di libera creatività, senza barriere, senza precodificazioni di genere.

"Lupus in Trio", debutto ufficiale, è in effetti un disco con 7 brani strumentali, posseduto da leggerezza e trasversalità, in bilico su un versante post-rock, ricco di freschezza, tratti quasi intimistici quanto dinamici, di pregevole tessitura, sotto una straniante lente jazz. Un suono che fa della sua essenzialità e del suo fantasioso interplay (a

differenza della usuale formazione trio-jazz ogni strumento assume un ruolo sia melodico che armonico) la sua eccellente forza espressiva e la sua poetica vincente. Sempre sorretto da ottima tecnica, dove non eccelle mai l'ego del singolo musicista, bensì il suonare (e ascoltare) d'insieme.

"Lupus in Trio", una nuova favola musicale, che non difetta di fantasia ed immaginazione, anche in titoli come "Officine Scansadiavoli" e "Il Circolo Esoterico di Bussolengo".



### THE BAD MEXICAN "This is the first attempt of a band called"

The Bad Mexican è una creatura aliena, incombente, difficilmente classificabile. Una banda di banditi sovversivi, destabilizzanti, con una spontanea trasversalità tra morbosa psichedelia, deliranti aggressioni heavy-rock, sperimentazione, ipnotiche ambientazioni ritualistiche. Più kraut-rock che salsa mexicana, con una propensione avant-prog-psych-rock con affinità Mars Volta, storie da scuderia Ipecac colpite da desertiche allucinazioni o affini all'estro creativo poco rassicurante degli Sleepytime Gorilla Museum.

Storie fuorilegge, appunto, non di rado benedette in casa Lizard.

"21 anime senza Dio, in cammino verso l'Inferno. Dal buio al buio, un nuovo personale splendore"

"Un album che contiene un numero tale di generi da lasciarti spiazzato. Danze elettrotribali, psichedelia, paludi di rumore e feedback, muri di distorsioni e finestre acustiche, momenti minimali e classic-rock, funk, voci effettate"



### LITAI "Litai"

Già vincitori dell'"Omaggio a Demetrio Stratos" i veneziani Litai giungono al debutto discografico già forti di uno stile originale, sul crocevia tra i King Crimson più angolari e le dinamiche trame di marca Tortoise, il tutto a tinte jazz.

Prog-jazz-rock di notevole personalità grazie ad un ottimo interplay di batteria-basso-chitarra-sax, caratterizzato talvolta da declamazioni teatrali, schegge di ieratica poesia (degli Akineton Retard italiani? Anche).

Litai, un nome nuovo di particolare forza espressiva, uscito dalla fucina veneziana rivierasca del Brenta, che fu una piccola Canterbury negli anni 90, con nomi come

Bondage, Antinomia, Lingam, Ledel, Estasia, Nema Niko e Spirosfera.

E proprio della straordinaria meteora Spirosfera i Litai sembrano raccogliere l'eredità, per la tensione sonora, ritmica e lirica.



### HABITAT "Historias Olvidadas" (remix)

A celebrazione dei 15 anni dalla prima pubblicazione dell'album d'esordio del gruppo argentino degli Habitat viene ristampato il primo disco "Historias Olvidadas" (Forgotten stories), finalmente in nuova versione remixata, con cui dare nuova liminosità alle eleganti e melodiche sonorità del gruppo di Buenos Aires, guidato dal chitarrista-cantante Aldo Pinelli. Riprendono così vita canzoni gioiosamente fiabesche come "Alguien que nos mienta", "Todos del bosque", "Dos historia del pasado", "Carreras en el cielo", "Fuman en pipa" ancora animate da freschezza, in un mix prog-etno-folk, in cui sono intravedibili tratti stilistici e atmosfere vicine alle Orme, Genesis e Yes più

melodiosi e pastorali.

Due bonus tracks imprezioscono questa ristampa: una nuova versione di "La Montanas de las Ombras" e, soprattutto "No me perturbes", originale versione di "Non mi rompete" del Banco del Mutuo Soccorso. Un'altra chicca italiana in versione argentina da parte degli Habitat, dopo "Juegos de nina" già inclusa nel loro ultimo album "Tratando de respirar en la furia".

A tre anni da l'm normal, my heart still works, esce SALES, nuovo lavoro dell'Illàchime Quartet, la band partenopea attiva ormai dal 2002. Nel corso di questi dieci anni, la musica dell'ensemble ha sollecitato più volte l'immaginazione di altri musicisti, di varia provenienza e appartenenza stilistica: i risultati di questo interesse sono stati raccolti in SALES che, oltre a un inedito della band, contiene undici remix, o meglio, undici punti di vista intorno alla musica dell'Illachime Quartet.





a cura di ATHOS ENRILE



a cura di ELISA ENRILE

## Master Experience-Billions Of Grains

Release: 13 October 2012  
self production, distributed by Ma.Ra.Cash

Vengono dall'Emilia i Master Experience, progressive metal band di lunghissimo corso, diciotto anni, ma al debutto discografico con l'album **Billions Of Grains**.

### Note dal comunicato stampa...

Dopo l'esperienza del concept "Canossa", dove la band compose molto materiale e partecipò con un bellissimo brano, i ragazzi emiliani escono con un album concept estremamente nuovo come concetti e musica. I Master Experience sono una band che da anni calca i palcoscenici con uno spettacolo live portentoso, percorrendo la musica più influenzata da Fates Warning, Dream Theater e Pain of Salvation. Questo album riprende quei temi, ma li sviluppa in modo più sinfonico e personale trasformando il sound in qualcosa di nuovo e innovativo. Un intreccio di sinfonico e psichedelico di forte impatto.

**MAT 2020** ha ascoltato **Billions Of Grains**, un concentrato di energia a modulazione controllata. Ricerca costante della melodia come sottofondo per un rock metallico, intriso di dogmi progressivi. Le influenze sono importanti e dichiarate, ma i **Master Experience** cercano la strada dell'apporto personale, che non ha niente a che vedere con il virtuosismo dei singoli, ma piuttosto con la ricerca costante della novità su di un copione che molte volte appare scritto e noto già dai primi attimi di ascolto. L'impressione predominante è quella dell'utilizzo di uno schema rigido su cui lasciar muovere il pennello multicolore che sfiora i singoli brani, caratterizzandoli.

Album prog, metal, sinfonico, psichedelico? Semplifichiamo, un buon album di musica rock, che anche i più giovani sapranno apprezzare.

Tutte le info su Master Experience sono reperibili ai seguenti link (click sulle scritte):

[Samples di BILLIONS OF GRAINS](#)

[Myspace](#)

[You Tube](#)

[Soundcloud](#)

[Facebook](#)



Ecco la sfida che lanciai ai lettori di MAT 2020: seguite gli indizi evidenziati e scoprite a che canzone, e quindi a quale cantante si riferisce il brano qui sotto riportato, frutto della mia fantasia.

**Ai primi tre che invieranno la risposta corretta alla mia mail qui sotto, 3 CD a testa in omaggio, questo mese offerti da Lizard Records!**

LET'S GUESS!

*Mal di testa, mal di schiena e male al cuore.*

*Mi basta un attimo per capire che purtroppo mi sono svegliato.*

*Cerco la forza di buttarmi giù dal letto ma non me la sento ancora di affrontare il mondo.*

*Lasciatemi in pace, sono un uomo distrutto, vorrei gridare. Ma nessuno mi sentirebbe. Fuori dal mio maledetto appartamento la vita continua a scorrere senza pietà e senza sosta; sento **la strada qualche centinaio di metri sotto la mia maledetta finestra** che accoglie le macchine e gli uomini che continuano incuranti la propria vita. Sono una persona speciale per molti, ma è evidente che nessuno di loro partecipa veramente al mio dolore, come potrebbero. Mi chiedo se ha avuto senso fare tutto quello che ho fatto, arrivare dove sono arrivato, se ora sono solo. Nemmeno chi dovrebbe essermi di conforto riesce a consolarmi, ed io non sono da meno. Ho il cuore chiuso e non so se si riaprirà mai. Dovrei essere capace di esprimere le mie emozioni, fa parte del mio lavoro, eppure ora non so neanche dare un nome alla sensazione che mi attanaglia le viscere. E come se fossi in un'altra dimensione, e non riuscissi più a trovare **la mia strada di casa**. Dal mio rifugio che sa di ammorbidente e lacrime guardo fuori e vedo che anche **il cielo piange con me**.*

**Attenzione!** Gli indizi riguardano l'ambientazione del fatto, il nome di un'altra canzone da lui composta e un riferimento alla canzone stessa alla quale il brano è ispirato. Ulteriore aiuto: l'autore in questione è inglese, accompagna sempre la sua voce con la chitarra ed è un pilastro del blues... pur non essendo di colore

[elisa.enrile@musicarteam.com](mailto:elisa.enrile@musicarteam.com)







a cura di ATHOS ENRILE

Le ricorrenze di novembre... con qualche curiosità. Magari non ci sono tutte, ma ... aspettiamo aiuti futuri!

**1 novembre 1962:** nasce **Anthony Kiedis**, frontman dei **Red Hot Chili Peppers**.

Dopo aver rischiato di essere distrutto dagli eccessi ha, forse, cambiato stile di vita, e nel 2008 è stato eletto dalla PETA (**People for the Ethical Treatment of Animals**) il vegetariano più sexy dell'anno.

Il **2 novembre** di molti anni prima, nel **1944**, iniziava a muovere le sue preziose dita **Keith Emerson**, creatore di **Nice** e **ELP**. Recenti problemi fisici lo hanno tenuto lontano dalle scene, ma il "popolo" italiano lo aspetta a braccia aperte.

Sempre lo stesso giorno, ma nel **1947**, era la volta di **David Pegg**, bassista e mandolinista di **Jethro Tull** e **Fairport Convention**. Uomo di estrema simpatia, oltre che grande musicista, ha un rapporto privilegiato con la nostra terra e con le ... sue bevande.

Il **5 novembre** del **1941** nascono spontanei i primi vagiti di **Arthur Ira "Art" Garfunkel**, del mitico duo **Simon & Garfunkel**. Non solo fantastico musicista però... pare che tra il 1983 ed il 1997, Garfunkel abbia attraversato a piedi gli Stati Uniti, con un percorso diviso in 40 tappe tra New York e la costa del Pacifico nello Stato di Washington. Complimenti!

Il **7 novembre** del **1943** è la volta di quella che diventerà un'icona del pop rock, **Roberta Joan Anderson**, in arte **Joni Mitchell**. Una decina di anni fa dichiarava: "Il music business spero che finisca giù nel cesso"... chissà a cosa si riferiva!

Il polistrumentista **Roy Wood**, animatore di **Move**, **ELO** e **Wizzard**, apre gli occhi l'**8 novembre** del **1946**, lo stesso giorno, ma non l'anno, in cui la cantautrice americana **Rickie Lee Jones** fa capire che anche lei ha una voce. Era il **1954**. Chissà se hanno qualcosa in comune!

Due terzi di ELP sgorgano a **novembre**... dopo Emerson tocca a Greg Lake, il giorno **10**, ed era il **1947**... e tra novembre e dicembre lo vedremo in tour dalle nostre parti!

Il **12 novembre** del **1945** è la volta di un big... **Neil Young**. Uomo un po' complicato, spesso controcorrente, non trovò aiuto in famiglia quando nel 1971, agli inizi di quella che diventerà una brillante carriera musicale, il padre si congratulò con lui per avere prodotto un altro "numero uno" dopo Heart of Gold, la canzone A Horse with No Name. Peccato che il brano fosse del gruppo degli America!

Il **17 novembre** del **1946** nasceva uno dei più grandi chitarristi del rock, l'unico capace di resistere per svariati lustri accanto a **Ian Anderson**. Ovviamente mi riferisco a **Martin Barre**, frequentatore assiduo della nostra penisola e uomo di buone maniere. Martin santo e subito!

E cosa avranno detto i genitori di **Joseph "Joe" Walsh**, quando il **20 novembre** del **1947** lo videro per la prima volta? Avrebbero potuto immaginare che un giorno Joe avrebbe fatto parte degli **Eagles**, la band americana che ha venduto più dischi al mondo?

Non meno importante il **26 novembre** del **1945**, giorno del primo pianto - o sorriso - del bassista dei **Fleetwood Mac** (ma non solo), **John McVie** che con quella band ha raggiunto

importanti successi in tutto il mondo.

E' il **28 novembre** del **1943** quando **Randy Newman** tira i primi calci sotto alle lenzuola. Cantautore, pianista, compositore, arrangiatore, creatore di colonne sonore... e vincitore, anche, di due Oscar.

Il più antico di questa rubrica è lui, **John Mayall**, nato nel **1933**, il giorno **29 novembre**. Occorrerebbe fargli un monumento... inutile ricordare i grandi chitarristi che ha tenuto a battesimo!

Che cos'hanno in comune **Billy Idol** e **Leo Lyons**? Entrambi sono nati il **30 novembre**, ma se **Billy**, frontman di estrazione punk, è relativamente giovane - **1955** - **Leo**, ex bassista dei **Ten Years After**, ha qualche anno in più essendo del **1943**.

Ma il mese di novembre è tristemente noto per essere quello del passaggio a... miglior vita. Vediamo i musicisti di rilievo che proprio nell'undicesimo mese dell'anno hanno deciso di godersi lo spettacolo dall'alto...

Il **12 novembre** del **2008** **Mitch Mitchell** pensa bene di ricomporre la **Jimi Hendrix Experience**. Era giusto dalla parti di Seattle, per un tour in ricordo del vecchio compagno di viaggio, quando prese la drastica decisione... riunire finalmente la band...

Il giorno **17** dello stesso mese, nel **1979**, un giovane e talentuoso bassista salutava tutti, a soli 28 anni. Il suo nome era **John Glascock**, e per tre anni suonò con i **Jethro Tull**. Chissà quanta strada avrebbe potuto fare! Ma non l'abbiamo dimenticato.

Molto giovane anche **Michael Hutchence**, carismatico frontman la cui immagine è abbinata agli **INXS**, che ci ha lasciato a 37 anni, il **22 novembre** del **1997**. Forse suicidio, forse autoerotismo esasperato, certo è che la sua scomparsa avrà un seguito, e anche **Paula Yates**, l'ex moglie di **Bob Geldoff** a cui **Hutchence** l'aveva strappata, morirà in circostanze misteriose.

Il **24 novembre** del **1991** ci ha lasciato un altro

mito, **Freddie Mercury**. Inutile evidenziare la sua grandezza dal punto di vista artistico, ma è bene ricordare che solo dopo la sua morte **Freddy** acquisì la giusta importanza in patria, tanto che, in una votazione del 2002, nella quale il pubblico del Regno Unito era chiamato a scegliere chi fosse il più importante britannico della storia, **Mercury** si classificò al **58° posto**. Mica male!

A soli 26 anni morì il cantautore inglese **Nick Drake**, il **25 novembre 1974**. Soggetto a crisi depressive, si tolse la vita nella sua camera, nella casa dei genitori con cui viveva. Col passare degli anni **Drake** è diventato un personaggio di culto.

Il **26 novembre** del **2005** ci ha lasciato **Mark Craney**, nel 1980 batterista dei **Jethro Tull**, l'unico "non britannico della band, assieme a **Doan Perry** e a **Florian Opahle**.

Termino con uno dei più grandi, **George Harrison**, che il **29 novembre** del **2001** ha raggiunto **John Lennon** nel grande cielo. In questi giorni le edicole propongono un pezzo di storia dei **Beatles**, e i CD vanno a ruba. Noi lo ricordiamo così, con **MAT 2020**.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)





## Flower Flesh

Il 25 ottobre, a Ceriale (SV), si è tenuta la conferenza di presentazione dell'album di esordio dei Flower Flesh, "Duck in the Box", distribuito dalla Black Widow Records.

La piacevole serata, organizzata dall'associazione Compagnia dei Curiosi, ha visto la partecipazione di un competente e numericamente importante numero di appassionati di un genere che, per facilità di comprensione, si può genericamente definire prog rock. L'eterogenità di gusti musicali dei componenti la band ha portato alla creazione di un album originale, capace di raccogliere influenze che, partendo dagli anni '70, ripercorrono lustri di storia musicale.

I Flower Flesh sono: Ivan Giribone al basso, Alberto Sgarlato alle tastiere, Andrea Fazio alla batteria, Marco Olivieri alla chitarra e Daniel Elvstrom alla voce.

MAT 2020 augura ai Flower Flesh un buon proseguimento di cammino...

**Recensione**

**Video**

## Pippo Pollina

Da luglio mi trovo in tour insieme ai miei amici bavaresi WERNER e MARTIN.

Se sono sincero non avrei mai pensato che le nostre canzoni avrebbero toccato il cuore di così tanta gente.

Per 6 settimane il nostro CD SÜDEN è entrato nella hit parade tedesca e il tour estivo è stato meraviglioso !

Adesso, dopo un paio di mesi di pausa e un concerto strepitoso nella cornice del Circus Krone di Monaco di Baviera

iniziamo il lungo tour autunno-invernale che ci condurrà fino alla fine di marzo del 2013.

Le date italiane saranno:

29 Gennaio / Januar	ROMA	Auditorium
30 Gennaio / Januar	PALERMO	Teatro Agrigantus
28 Marzo / März	TRENTO	Teatro San Marco
CONCERTO GRAN FINALE	12 AGOSTO	Arena di VERONA

Un abbraccio e auguro a tutti un ottimo autunno !!

## Greg Lake

SYNPRESS 44 ci informa:

Piacenza, Roma, Bologna, Verona, Trezzo sull'Adda e Firenze: dal 28 novembre al 5 dicembre un'intramontabile leggenda del rock torna nel nostro paese. Vocalist di King Crimson e Emerson Lake & Palmer, il musicista inglese racconta la propria carriera in un avvincente spettacolo solista

Songs of a lifetime: Greg Lake in tour in Italia

Art Up Art è lieta di presentare:

SONGS OF A LIFETIME: AN INTIMATE EVENING WITH GREG LAKE

...il tour italiano di Greg Lake...

## Hanno lavorato per voi a questo numero (in ordine alfabetico):

### Augusto Andreoli



Nasce a Pergola (Pesaro), a casa sua (!), in un freddo e nevoso mattino del 1958.

Terminati studi matti e disperatissimi di Filosofia, lavora da anni nel settore dell'editoria come responsabile delle relazioni internazionali. Parla 4 lingue, compresi l'italiano e il colorito vernacolo pergolese. Ama la musica (nessuna esclusa, ma quella buona naturalmente!), la letteratura da Babele ad oggi, l'arte in tutte le sue forme, e diverse altre cose.

Viaggiando spesso, nel poco tempo libero suona flauto e chitarra, e nel periodo delle brume autunnali è un appassionato cultore della difficile e rischiosa arte micologica.

[augusto.andreoli@musicarteam.com](mailto:augusto.andreoli@musicarteam.com)

### Maurizio Baiata



Nato a Roma nel 1951, giornalista, scrittore, documentarista, residente a Mentana (Roma). Già critico e giornalista per il settimanale "Ciao 2001", caposervizi Rock dei mensili "Muzak" e "Stereoplay", direttore dell'edizione italiana dell'americano "Rolling Stone Magazine" e direttore della rivista "Open Minds" a Phoenix - Arizona. Numerose apparizioni televisive e radiofoniche come ospite esperto nel settore Misteri. Investigative reporter e conferenziere internazionale. Nel 2011 ha dato alle stampe il suo primo libro "Gli Alieni mi hanno salvato la vita", attualmente in libreria in seconda edizione (Verdechiario Edizioni),

[maurizio.baiata@musicarteam.com](mailto:maurizio.baiata@musicarteam.com)

### Marta Benedetti



E' nata e vive a Santo Stefano Magra (La Spezia) ove opera come Consulente del Lavoro. Esperta in organizzazione aziendale, associazionismo, cooperazione e rapporti con Enti Pubblici. Già Assessore alle attività produttive, sport, manifestazioni turistiche del Comune di S. Stefano Magra (SP) e attuale Consigliere Provinciale della Provincia della Spezia e Consigliere Provinciale di parità. Ama follemente la musica e ogni forma di manifestazione artistica.

[marta.benedetti@musicarteam.com](mailto:marta.benedetti@musicarteam.com)



## Glauco Cartocci



Nato a Roma il 16 Febbraio 1951.

Laureato in architettura, lavora come progettista grafico.

Durante l'università firma copertine ed illustrazioni per la casa editrice Fanucci di Roma, specializzata in fantascienza ed horror. Le collane sono "Futuro" ed "Orizzonti", oggi divenute quasi degli oggetti di culto presso gli appassionati del genere.

Negli anni '70-80 cura diversi libri su Roma e il pittore Roesler Franz, scrive testi per i libri fotografici di Giancarlo Gasponi.

Da sempre appassionato di Rock, chitarrista, batterista e compositore per hobby, noto commentatore su Internet, Cartocci trasferisce le sue conoscenze musicali nei suoi racconti, nei quali la musica non è semplice colonna sonora, ma sale in primo piano e diviene protagonista.

I suoi libri si inseriscono nel processo di "mitizzazione" in atto, del Rock degli anni '60 e '70.

Ha pubblicato:

PID (?) Il Caso del Doppio Beatle (Edizioni Robin)

Si tratta di un saggio su una delle più note leggende metropolitane della Storia. L'autore fa il punto su questa discussa "ipotesi", fornendo dati e punti di vista differenti, ma lasciando il lettore libero di trarre le proprie conclusioni.

Il libro viene continuamente ristampato e aggiornato.

"L'uomo dei Rockodrilli-Fantanecrologi per gli idoli del nostro tempo" (Edizioni Aereostella) Racconti, "Come era nero il vinile" (Edizioni Aereostella) thriller-rock, le indagini dell'investigatore Floyd Hendrix.

[glauco.cartocci@musicarteam.com](mailto:glauco.cartocci@musicarteam.com)

## Raffaello Corti



Raffaello Corti nasce a Bergamo l'11 Settembre 1960.

Poeta e scrittore autodidatta fin dal 1976, la sua produzione scaturisce emotivamente dalle ineludibili vicende dell'esistenza vissuta tra un'infanzia precaria e un'adolescenza complessa. Il periodo passato in istituto e il contesto storico e sociale degli anni '70 segnano in modo rilevante la sua individualità e ricettività. Nascono in quegli anni le passioni per la letteratura, la poesia, l'arte, la musica e la fotografia.

Il percorso professionale porta l'autore a viaggiare, per quasi un ventennio, in molti Paesi occidentali ed orientali e tale esperienza gli permette di assorbire le culture, le filosofie e le discipline spirituali più diverse, arricchendo ulteriormente la già sensibile personalità.

Sillogi pubblicate:

Disegnando sull'acqua

Nomen Nescio n° 55

Visioni imperfette

Scatti...di parole

Passi

Impercettibili sospensioni

Scorrerò pagine di memoria al tuo fianco

Arduino Sacco Editore

Arduino Sacco Editore

Aletti Editore

Cicorivolta Edizioni

Cicorivolta Edizioni

Edizioni Miele

Cicogna Editore

[raffaello.corti@musicarteam.com](mailto:raffaello.corti@musicarteam.com)

## Federica Delprino



E' nata e vive a Savona dove frequenta l'ultimo anno di liceo classico. È piena di passioni e con tanta voglia di dire la propria. Ama la moda in ogni sua manifestazione stilistica, la scrittura, la musica, lo sport, ogni forma d'arte. Per condividere la propria opinione ha aperto un blog e ha avuto la possibilità di scrivere per alcuni siti web. Essere attiva come blogger è per lei un modo per venire a contatto con nuove realtà, entrare in comunicazione con esperti e far parte di progetti sempre nuovi e diversi che diano la possibilità di scoprire sempre qualcosa in più. La voglia di imparare è tanta e per far questo disposta a mettersi sempre in gioco.

[federica.delprino@musicarteam.com](mailto:federica.delprino@musicarteam.com)

## Angelo De Negri



Genovese, 18 febbraio 1967, architetto dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Ama scrivere le sue emozioni ed emozionarsi ascoltando musica. Collezionista di dischi e di concerti, è un appassionato cultore di Rock Progressivo fino a farne quasi una religione. A lui va il grande merito di aver organizzato, nel gennaio 2012, il concerto di risonanza nazionale ProgLiguria in favore delle popolazioni alluvionate del levante ligure. Raffinato Graphic and Web Designer, cura amorevolmente l'aspetto grafico di MAT2020.

[angelo.denegri@musicarteam.com](mailto:angelo.denegri@musicarteam.com)

## Athos Enrile



Nasce a Savona 56 anni or sono. Affermato Web Journalist e critico musicale è sicuramente uno dei massimi esperti nazionali di musica prog (e non solo). Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, scritto insieme a Massimo Pacini, basato sulla interazione tra immagine, poesia e musica dal titolo "Cosa resterà di me?" (Editoriale Darsena). Raffinato presentatore di eventi, moderatore e blogger molto prolifico, viene giornalmente seguito da un vasto numero di affezionati lettori. Quando intervista qualche personaggio dà il meglio di sé.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



## Elisa Enrile



Vive a Savona e frequenta l'ultimo anno di liceo classico. Appassionata da sempre di scrittura, spera un giorno di poter trasformare in progetti concreti i testi che per ora sono solo bozze racchiuse nel suo computer. Grazie agli attenti e scrupolosi insegnamenti del papà, impartiti a lei e a suo fratello sin dalla più tenera età, ha imparato ad amare ogni genere musicale, e può vantare una discreta conoscenza in questo campo. Ama leggere, danzare e stare in compagnia. È pronta e felice di buttarsi in questa nuova esperienza!

[elisa.enrile@musicarteam.com](mailto:elisa.enrile@musicarteam.com)

## Gianni Leone



Nasce a Napoli. A soli otto anni comincia a studiare pianoforte classico e già ad undici forma il suo primo complesso di ispirazione beat. Nel 1970 entra a far parte della band progressive Città Frontale, che di lì a poco diventerà Osanna. Nel 1971 entra nel Balletto di Bronzo. Il nuovo talentuoso arrivato prenderà in mano le redini del gruppo, creando il loro capolavoro più acclamato, YS, un concept album ispirato ad una leggenda celtica. Il gruppo si scioglierà nell'autunno del 1973.

Conclusasi l'esperienza con il Balletto di Bronzo, si trasferisce a Roma, dove vive tuttora. Decide di diventare un artista solista nel senso più completo ed estremo del termine. Assume lo pseudonimo LeoNero e parte prima per Londra e poi per New York, dove registra interamente da solo - fatto all'epoca decisamente avanguardistico e insolito, tanto più considerando la sua giovane età - l'album VERO, assumendo i ruoli di compositore, paroliere, produttore, arrangiatore, cantante, tastierista, chitarrista, batterista e bassista. Poi si trasferisce a Hollywood dove realizza un altro album da solista, Monitor. Quindi comincia un lungo periodo in cui si dedicherà soprattutto alla sua attività di solista esibendosi in Italia e all'estero (Vienna, Berlino, Stoccolma) e realizzando vari singoli.

Nel 1995 decide di riformare il Balletto di Bronzo in versione trio selezionando un bassista e un batterista giovanissimi, che poi verranno negli anni via via sostituiti sempre da nuovi elementi fino ad oggi. A partire dal 2000, e ancora attualmente, il Balletto di Bronzo viene invitato a suonare nei più importanti festival prog internazionali negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile, in Francia ed effettua tournées di grandissimo successo in Giappone, Cile, Brasile, Messico. Gianni Leone adora però anche esibirsi da solo con le tastiere, la voce e la drum-machine, oltre ad essere ospite fisso ai concerti degli Osanna con David Jackson (ex VDGG). Diplomato al Liceo Artistico, dice di sé (fra l'altro): "Io sono creativo a 360 gradi da quando apro gli occhi a quando li chiudo e non necessariamente nell'ambito musicale". Infatti si disegna gli abiti da solo e realizza con le sue mani accessori e oggetti di scena oltre a sculture, "invenzioni"... E poi scrive i suoi graffianti articoli... leonini.

[gianni.leone@musicarteam.com](mailto:gianni.leone@musicarteam.com)

## Matteo



Vent'anni, University of Genoa, grande divoratore di libri, ama il cinema e la musica; colleziona vinili (Beatles e Pink Floyd prima di tutto).

[matteo@musicarteam.com](mailto:matteo@musicarteam.com)

## Donald McHeyre (Damiano Premutico)

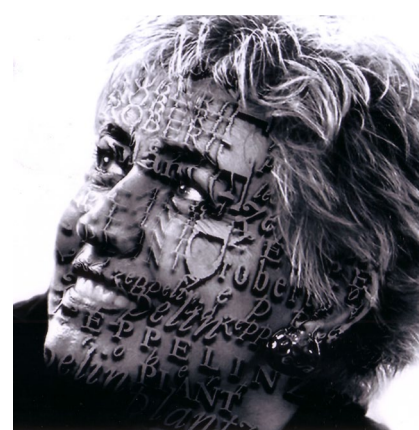


Da oltre venti anni divulga attraverso programmi radiofonici, rassegne cinematografiche, mostre, incontri culturali, concerti e qualunque altra forma comunicativa che può venire in mente il fantastico, il meraviglioso e l'insolito che si trovano in musica, letteratura, arti figurative, cinema e vita. Già in passato collaboratore della storica fanzine THX, organizzatore di eventi presso l'Istituto Giapponese di Cultura e ideatore e conduttore del programma Joe's Garage presso diverse emittenti radiofoniche private, dal 2008 collabora a tempo pieno con TRS Radio nella quale trova finalmente "la radio libera" che gli permette di diffondere il gusto per la "discussione creativa" e della divulgazione culturale ma con "leggerezza".

Conduce con vena fantasiosa IL SABATO DI PUNTO D'INCONTRO, programma di musica, libri, cinema, serie TV e arte oltre a essere coautore e presentatore di NIGHT AFTER NIGHT dedicato ai migliori concerti dei grandi gruppi che hanno fatto la storia del rock.

[donald.mcheyre@musicarteam.com](mailto:donald.mcheyre@musicarteam.com)

## Marina Montobbio



Nata nel 1960 e cresciuta nella provincia alessandrina, vive a Genova e lavora a Savona nel settore pubblico.

Una grande passione per la fotografia (ha esposto negli anni 80/90 in diverse collettive e personali e pubblicato su alcune riviste musicali) e per la musica (più di 30 anni di concerti rock, vissuti e fotografati).

[marina.montobbio@musicarteam.com](mailto:marina.montobbio@musicarteam.com)



## Francesco Paolo Paladino



Sperimentatore nel campo musicale e visivo, vive e lavora a Piacenza; è stato premiato a Venezia, Houston New York, Katmandu, Freistadt per i suoi film.

[francescopaolo.paladino@musicarteam.com](mailto:francescopaolo.paladino@musicarteam.com)

## Massimo Max Pacini



Savonese, anno di nascita 1960, ingegnere specializzato in sicurezza e impiantistica con alle spalle una lunga esperienza come speaker radiofonico che lo ha reso, in via definitiva, musicalmente 'ammalato' e ... tremendamente contagioso. Esperto di cinema, apprezzato scrittore e Web Journalist ha al suo attivo la pubblicazione di tre libri. La sua opera più conosciuta si intitola "Clare", è contenuta nella raccolta "Scintille per l'eternità" (Editoriale Darsena) ed è dedicata alla magica incisione di "The Great Gig In The Sky" da parte dei Pink Floyd insieme a Clare Torry. E' webmaster dei siti MusicArTeam e MAT2020.

[max.pacini@musicarteam.com](mailto:max.pacini@musicarteam.com)

## Mauro Selis



Savonese classe 1961, coniugato con 2 figli, Psicologo - Psicoterapeuta ad indirizzo costruttivista è attualmente Dirigente Psicologo presso il Sert (Servizi per le tossicodipendenze) di Finale Ligure (SV) nonché Referente alla Formazione per il suo Dipartimento.

Sportivo da sempre, soprattutto pallanuotista, ha conquistato 4 titoli Italiani giovanili con la Rari Nantes Savona.

Musicofilo ma non musicista, predilige il genere progressive-rock di cui è accanito ricercatore di nuove realtà artistiche da tutto il mondo, ha in tal senso creato nell'Agosto 2011 un blog sul Progressive del terzo millennio.

Nella Primavera del 2012, con la straordinaria partecipazione artistica di Silvana Aliotta (voce) e Marcello Capra (chitarra), è uscito un disco singolo dal titolo "Aspettando Jackpot" di cui ha scritto il testo dedicato al gioco d'azzardo patologico e che ha vinto il 1° Concorso "Inchiostro Progressivo".

[mauro.selis@musicarteam.com](mailto:mauro.selis@musicarteam.com)

## Fabrizio Poggi



Cantante e armonicista, viaggiatore, scrittore e giornalista, premio Oscar Hohner Harmonicas, 15 album incisi, di cui cinque registrati negli Stati Uniti, ha suonato con tanti grandi del blues, del rock e della canzone d'autore tra cui Garth Hudson di The Band e Bob Dylan, The Blind Boys of Alabama, Marcia Ball, Jerry Jeff Walker, Zachary Richard, Flaco Jimenez, Charlie Musselwhite, Bob Margolin, Augie Meyers, Steve Cropper, The Blues Brothers Band, Richard Thompson, Eric Bibb, Guy Davis, Billy Joe Shaver, Ponty Bone e Otis Taylor.

[fabrizio.poggi@musicarteam.com](mailto:fabrizio.poggi@musicarteam.com)

## Alberto Sgarlato



Fin da bambino è percorso ed attraversato da note su note, grazie a uno zio che gli ha fatto scoprire quanto di buono fosse stato fatto negli anni '70, e ad un fratello maggiore che gli ha permesso di scoprire l'essenza positiva degli anni '80.

Terminato il liceo classico si sente inappagato dalla vita di semplice ascoltatore e si imbarca nel suo primo progetto musicale "suonato": gli Altrove.

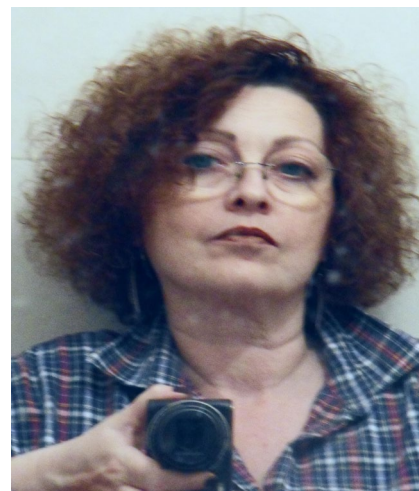
Negli anni suona con diverse bands e, sempre a livello hobbystico, in qualità di socio di diverse associazioni culturali, organizza o coorganizza eventi musicali nel Ponente Ligure.

Oggi, con i Flower Flesh, ha realizzato un album di materiale inedito, "Duck in the box", definito da chi lo ha ascoltato come "un disco di progressive rock moderno" e distribuito da Black Widow Records.

Sul piano professionale, dopo diversi anni di gavetta nella cronaca provinciale e per i notiziari delle radio locali, conquista l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, che possiede tuttora, dopodiché lavora per diverse aziende di grafica. Oggi ricopre vari compiti di consulente editoriale per alcune case editrici in tutta Italia. Ma poiché la musica rimane la sua passione più grande, collabora anche, per puro divertimento, con diversi siti di critica musicale.

[alberto.sgarlato@musicarteam.com](mailto:alberto.sgarlato@musicarteam.com)

## Zia Ross (Rossana Lombardi)



Nata - nel '57 - cresciuta e vissuta a Milano.

Da sempre segretaria-corrispondente in lingue estere in aziende varie, parla francese e inglese e .. un discreto tedesco e spagnolo.

Legge, smanetta col pc ed esplorare la rete, ama la fotografia, la musica fatta con le mani e con le voci: il rock, il prog, il folk, il blues e se c'è un concerto interessante ... non lo può perdere.

Gli anni '70 sono quelli della sua formazione, ed essendo un periodo ad alta concentrazione di espressioni dell'evoluzione culturale nel costume, nella società, nella musica, nelle arti ecc, lasciano in lei un segno forte, così come in tutti quelli cresciuti in quel periodo. Il suo interesse per la musica, come per tante altre cose, arriva da lì.

[zia.ross@musicarteam.com](mailto:zia.ross@musicarteam.com)



